ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, Lunedì 29 Maggio 1911 MATTINO NUM. 147

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,50
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
(Supplemento ai festivi pesanti L. 4,50 per l'Italia e le piaghe nazionali della Corrispondenza)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
REGNO:	16,80	8,80	4,55	1,80
ESTERO:	33,80	17,75	9,—	3,50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

I. Serv. ... cent. la linea o spazio di linea di ... (sulle pagine ... stesi) L. 3 — Necrologie ... centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere ... Conti di Credito e Piccolo ... pagamento anticipato.

...onto corrente colla Posta).

La prima giornata trionfale del "raid„ Parigi-Roma-Torino

Dodici aviatori spiccano il volo dall'areodromo di Buc

e due di essi giungono ad Avignone

(Per telefono alla "STAMPA„)

La mattinata luminosa

Buc-Aviation, 28, mattino.

Neppure la certezza di doversi fermare, dopo un lungo pellegrinaggio, dietro venti squadroni di cavalleria; neppure la certezza di dover rinunciare a dividere da vicino le emozioni dell'audace partenza; neppure questa certezza e questo rincrescimento hanno potuto impedire a migliaia e migliaia di persone di lanciarsi stamane verso l'areodromo di Buc. Così anche la grande anima della moltitudine vuol recare fin dove può il fremito della sua solidarietà entusiasta. I vincitori, volando verso l'Italia, ritroveranno questo fremito nelle ali delle loro macchine.

La mattinata, incantevole nel suo primo chiarore, delinea il pellegrinaggio che è incominciato nella notte e che costa tante veglie, tante ore di cammino, e tante piccole astuzie applicate alla locomozione. Invidiate, passano le rapide e traballanti automobili dei privilegiati, cui le bandierine azzurre faranno aprire il cancello dell'areodromo. Fra Buc e Buc-Aviation sono scaglionate le truppe ed il primo sole indora gli elmi dei corazzieri sui quali pare si debba rispecchiare il tragico volo di Train a Issy-les-Moulineaux. La maggior parte delle truppe stazionano fuori della via, in mezzo al verde dei prati; ma, quando il pellegrinaggio degli ignoti — che benché respinti vogliono portare tutto il loro amore alla festa di oggi — diventa più denso e vivace, i cavalieri montano in sella ed i fantaccini raccolgono armi e berretti e risuonano i comandi inflessibili. Le pattuglie si muovono, ed a poco a poco il lungo tratto di via che costeggia l'areodromo è sgombrato. La folla non vi esiste giacchè non deve turbare l'avvenimento che l'appassiona ed intimamente l'agita.

Quando i privilegiati passano colle bandieruole sulle vetture e le fascie sul braccio, la moltitudine che si allinea lungo le steccate non ha alcun moto di invidia sdegnosa, anzi scoppia l'applauso caldo e quieto, come un presagio augurale che i lontani inviano agli eroi di questa giornata memorabile.

"Questi fiori li porteremo a Roma!„

Ad un giornalista, evidentemente scambiato per un pilota, alcune donne lanciano dei fiori ed egli li ricambia colla polvere e il fumo della benzina della propria automobile. Vero è che il nostro collega, appena giunto agli hangars, distribuisce fra i piloti autentici i fiori che non gli spettano.

— Questi fiori li porteremo a Roma! — dice Weymann, prendendone la sua parte. Forse non potrà mantenere la promessa, ma si gradisce ugualmente il pensiero.

Sul campo è il segretario del nostro Touring, cavaliere Arturo Mercanti, che dovrà partire fra poco per Nizza. Altri commissari italiani sono già a Digione ed a Lione. I commissari francesi danno le ultime disposizioni. Ogni momento che passa raddoppia la febbre dell'attesa che ormai deve essere breve. Il giornalismo è largamente rappresentato. Si vedono giornalisti di Parigi, ma anche molti di tutte le parti di Europa e delle Americhe. Questo volo audacissimo verso Roma, nell'anno del giubileo della Patria una, questo volo giocondo benchè preceduto da una sciagura che ancora riempie l'animo di tutti, ha certo un fascino solenne. In ogni città lontana e vicina si aspetta con vera trepidazione la notizia della partenza.

Il campo si anima

Benchè nell'immenso prato non ci siano che poche centinaia di persone, la polizia cerca di restringerle, di raggrupparle. L'esperienza recente la rende timida e paurosa. Per miracolo i giornalisti si salvano dall'estremo rigore. Per la prima volta lo sguardo spazia su questo lembo di cielo scelto per il radioso battesimo della grande gara.

Un biplano si avanza maestoso e sicuro. C'è a bordo il tenente Lucca come pilota ed un suo amico come passeggero. Lucca è uno degli ufficiali aviatori cui il Governo ha consentito di seguire la corsa sul territorio francese, ma ciascuno di questi piloti deve partire dal rispettivo areodromo militare. Lucca è partito per il proprio campo ma ha voluto salutare pure la partenza vera dell'ardita competizione. Egli passa rapidamente sull'areodromo e rapidamente vola verso la meta. A lui non tocca che attendere l'ora della partenza ufficiale che è fissata per le 6; a lui è facile di passare come avanguardia sulle città già deste nell'attesa, ed il suo volo è così bello che pare rendere bella e più fortunata per i concorrenti la strada che egli traccia nel cielo.

E quaggiù, mentre il biplano scompare, il rischiamo venuto dall'alto non rimane senza eco. Parecchi aeroplani escono tratti dagli hangars e parecchi motori rombano. Parecchi concorrenti lasciano cadere il soprabito e le giacche per indossare il costume dei viaggiatori aerei. Attorno al delegato dell'Aereo Club si forma un gruppo: poi il gruppo si anima, numerosi aviatori correbbero senz'altro elevarsi nel cielo. Essi farebbero dei giri sull'areodromo e prenderebbero la via di Nizza soltanto all'ora ufficiale udendo lo scoppio dei petardi che daranno il segnale. Ma il delegato dell'Aereo Club e tutti i commissari si oppongono. Le impazienze non si calmano subito. Bisogna trovare una via di mezzo e si decide che fino alle 5,30 gli aviatori potranno fare tutti i voli che vorranno, ma dalle 5,30 alle 6 dovranno attendere sul luogo la partenza ufficiale.

Arriva il ministro della guerra

Subito Level monta sul suo Deperdussin, che già lo attendeva in mezzo al campo e lo distacca dal suolo in un rapido volo sull'areodromo. Poco dopo vola Molla sul Sommer, vola Frey sul suo Morane, che reca il N. 17. I primi applausi scoppiano lentamente fra la folla che noi non vediamo. Ormai sono le 5,30: tutte le macchine aeree scendono a posarsi presso la linea di partenza dove sono già pronte anche le altre macchine or ora uscite dagli hangars.

Arriva il nuovo ministro della guerra, generale Goiran. La sua presenza ha un significato che non sfugge ad alcuno. Lo avviciniamo e gli parliamo della gara d'oggi che è una festa per due nazioni.

— Festa per due nazioni — dice sorridendo il ministro — la cui fratellanza può essere ben compresa da me che, generale dell'esercito francese, ho un fratello generale nell'esercito italiano.

— Gli aviatori militari non passano la frontiera? Sarebbe stato impossibile autorizzarli ad accompagnare i concorrenti su tutto il percorso?

— La cosa presenta una certa difficoltà; ma il problema può essere studiato e può essere presentato al Ministero degli esteri...

Col generale Goiran stanno l'on. Constant, sottosegretario agli interni ed Antonio Monis, figlio e capo-gabinetto del presidente del Consiglio. Accanto ad essi sta il generale Roques, capo dell'aviazione militare francese. Al traguardo si affollano gli aviatori ed i commissari. Tutti gli aeroplani puntonati sono pronti alla partenza se non accadono incidenti, se non sorgono difficoltà o timori.

Volano

Garros monta sul suo Sommer: i meccanici mettono in moto l'elica del motore: un rombo, un vasto fremito, e l'aeroplano è libero... Striscia e sobbalza sull'erba, segnando il traguardo; poi salta ed il primo petardo segnala il brillante inizio della corsa. Sono le 6 precise. Garros elevandosi gira a sinistra: fa un mezzo giro del campo; poi prende la strada nazionale e si avvia.

Ma intanto si sentono altri lieti scoppi altre ali si spiegano sempre più alte nel cielo. Parte secondo Beaumont: sotto questo nome di battaglia... aerea vola il tenente Conneaux. Il ministro della guerra gli ha diretto la mano prima che egli avesse messo in moto l'aeroplano Blériot.

Subito dopo si alzano Vidart sul monoplano Deperdussy e si alza Kimmerling sul monoplano Sommer. Tutti gli aviatori fanno lo stesso giro di Garros e si inseguono meravigliosamente. Sotto di loro la folla applaude e freme.

Ora è pronto a partire anche l'italiano Manissero che pilota un altro monoplano Blériot; ma, mentre egli sposta le macchina e noi gli gridiamo: « Salutaci Roma e Torino! », un altro aeroplano parte, ma si arresta subito in mezzo al campo proprio davanti a Manissero. Ci sfugge un grido, ma Manissero è prontissimo e schiva l'ostacolo con maestria meravigliosa. L'aeroplano fermo è il Morane di Gaget. I meccanici accorrono e lo traggono in disparte. Ed ecco sulla pista il Newport di Weymann che salta e raggiunge rapidamente dopo un istante di indecisione alcuni che erano partiti prima. Anche Frey parte sul suo Morane.

Il saluto di Paulhan

Intanto si contano in aria più aeroplani di quanti ne abbiamo visti alzarsi: uno viene a posarsi qui dove gli altri spiccano il volo: è un visitatore che vuole salutare i partenti un glorioso visitatore, Paulhan.

Anche un altro apparecchio discende e si dice che sia quello del tenente Lucca. Ma il tenente Lucca non ha interrotto il suo volo: il biplano che atterrò è pilotato da Paumier che lo ha costruito egli stesso ed è venuto dal tragico campo di Issy les Moulineaux. Anche Paumier vuole salutare i partenti.

Tutto ciò si svolge in pochi minuti e ci pare invece che davanti agli occhi nostri passi nel cielo la fantasia inebriata di un grande e lungo sogno. Abbiamo visto già tante volte aeroplani ed aeroplani in fervide gare audaci e febbrili; ma nulla è stato così affascinante come questa vertiginosa partenza al grido di Viva Roma e Torino!

Ora si muove il Sommer pilotato da Molla; ma i rapidi tentativi non riescono. C'è da attendere ancora un minuto; ma intanto è già sulla via di Nizza che è anche la via d'Italia il monoplano Sommer di Bathiat.

Poi c'è un momento di tregua, mentre scompare nell'aria il compatto manipolo dei partiti. La gara si annunzia vivacissima.

Alle 6,43 c'è una nuova partenza, questa volta è un biplano che si alza imponente nel suo mirabile equilibrio: è il Voisin, pilotato da Dielaucic.

Gli altri sono già scomparsi dell'orizzonte, quando, compiuto un mezzo giro sul campo, Bielovucic fila diritto e rapido verso la lontana meta.

Poco dopo Molla solleva splendidamente il suo monoplano e la spinge in mezzo all'alta limpidezza della mattina. Anche egli vorrebbe raggiungere gli altri; la corsa aerea desta tanto accanimento di velocità, tanto impeto di desiderio verso la vittoria!

Sono le 7,5: i concorrenti navigano ormai trionfalmente verso l'Italia. Molla passa sulla folla: di lontano a noi giunge confuso il suono dell'applauso e delle voci ammirative, poi si aggiunge in quell'indistinto fremito l'entusiasmo di gente ancora più lontana affollata laggiù nell'areodromo, dove in questi giorni si preparano rose e lauri per i vincitori. Splende alto il sole nella sua eterna magnificenza; ma non per questo noi umani, modestia a parte, dobbiamo sentirci piccoli: oggi, per merito nostro, il vecchio sole ha visto qualche cosa di sublime.

Ecco l'ora precisa di ogni singola partenza:

Garros, alle ore 6,1'26";
Beaumont, alle ore 6,2'9";
Vidart, alle ore 6,3'27";
Kimmerling, alle ore 6,5'2";
Manissero, alle ore 6,7' 4/5;
Frey, alle ore 6,8'41;
Weymann, alle ore 6,8'52";
Level, alle ore 6,10'36";
Gacel, alle ore 6,12'27";
Bathiat, alle ore 6,16'47".
Bielovucic, alle ore 6,44'26".
Molla, alle ore 7,3'52".

R. N.

Gli ufficiali che seguono i concorrenti

Vincennes, 28, mattino.

Tre ufficiali dello stabilimento militare di aviazione di Vincennes sono partiti stamane nella direzione di Digione. Alle 1,25 è partito il luogotenente d'artiglieria Chevenad; alle 5 il luogotenente di vascello Delage.

Questi tre aviatori pilotano dei monoplani. Il tempo è bellissimo. Una folla enorme assistè alla partenza degli ufficiali.

Non vi è alcun servizio d'ordine.

"Messaggeri di Francia„

Il Petit Journal commenta in questi termini la presenza del ministro della guerra e del sottosegretario di Stato all'interno, nell'areodromo di Buc-Aviation:

« La presenza di due membri del Governo e quella di Antonio Monis nella forzata assenza del presidente del Consiglio suo padre, che tiene ancora il letto, è per noi una preziosa attestazione della simpatia con la quale si segue in alto luogo lo sforzo che noi tentiamo per unire con un nuovo legame, legame di pace, di scienza e di progresso, le due nazioni sorelle, unite già dalla loro comunanza di razza e di aspirazioni.

« La prova Parigi-Roma-Torino non ha soltanto una portata sportiva. Da qualche giorno ci giungono dall'una e dall'altra parte delle Alpi migliaia di congratulazioni e di auguri. Da Parigi a Roma e a Torino, dalla Ville lumière alla Città Eterna e alla culla gloriosa della casa di Savoia, lungo tutto il percorso per quindici giorni regnerà una commozione profonda. Gli occhi di tutti cercheranno nel cielo il passaggio dei messaggeri di Francia ».

Il prodigioso volo di Beaumont e Garros

da Parigi ad Avignone (650 Km.)

Parigi, 28, notte.

I lettori già sanno quale trionfo sia stato quello della partenza degli areoplani, che da Parigi spiegano le ali verso l'Italia.

Nella mattinata, la notizia che 12 aviatori si erano realmente cimentati nel formidabile sforzo, ha suscitato un caldissimo entusiasmo. Davvero, pochi confidavano in un principio così glorioso. Ma questo aggettivo è iperbolico. Chi è stato a Buc, stamane, sa la magnificenza dello spettacolo cui abbiamo assistito durante dieci indimenticabili minuti e benchè animate dall'entusiasmo, tutte le descrizioni di quei dieci minuti sono state inferiori all'ebbrezza, direi quasi allo smarrimento, con cui abbiamo accompagnato i molteplici voli verso Roma.

Lunga attesa pomeridiana

Dal campo di Buc l'entusiasmo si è rapidamente divulgato nei paesi circostanti: Versailles, Parigi... Le vie della capitale, che sono per solito così deserte durante la domenica ed erano deserte pur oggi, si popolavano rapidamente al passaggio rumoroso degli strilloni, che offrivano i numeri delle edizioni speciali dei loro giornali. Ma nel pomeriggio, dopo tanta aspettazione suscitata dal trionfo di stamane, ci è stata per qualche ora un po' di delusione, giacchè non arrivavano che notizie frite e di poco conto, che non permettevano di seguire i numerosi voli, ed anche quando si sono avute laconicamente le belle notizie di Garros e di Beaumont, arrivati a Digione, e poi a Lione, e poi ripartiti ancora, non è cessato il desiderio di sapere qualche cosa anche di altri aviatori.

Alle 18 un redattore del Petit Journal — organizzatore della corsa in modo così splendido cominciata — mi diceva che non erano giunte al giornale che notizie tacitiane delle due tappe superate dai due primi concorrenti. Queste notizie, benchè spogliate di ogni particolare, erano state subito affisse al portone del Petit Journal, all'ombra dei tricolori di Francia e d'Italia. La folla è stata sempre grande innanzi al piccolo albo dai brevi annunzi. Ciascuno leggeva e rileggeva le poche parole come per ricavarne tutto il racconto del viaggio. Ma poi le notizie sono diventate numerose, se non organiche. Perchè i lettori possano seguire lo svolgimento e gli incidenti della prima giornata dò un certo ordine alle informazioni giunte alla rinfusa da varie parti.

Manissero a terra

Corbeil (30 Km. da Parigi) — *L'aviatore italiano Manissero si ferma a Balancourt, poco lontano da qui, atterrando in un campo lavorato di fresco. Gli si è rovinata una ruota; ma, fatta la riparazione, che non richiede molto tempo, Manissero ha deciso di ripartire.*

Melun (50 Km. da Buc e 44 da Parigi) — *L'aviatore Beaumont, in seguito ad una leggera panne, ha atterrato presso la maderia di Mimouche, a 4 Km. da Melun, alle 7,10. Dopo aver fatto la riparazione, è ripartito: egli aveva perduto una mezz'ora di tempo. Alle 8 Weimann ha atterrato allo stesso posto.*

Montereau (Km. 75 da Parigi) — *L'aviatore Level è atterato a Bray sur Seine.*

Saint-Lyé (Aube). — *Il tenente Chevreau ha dovuto prendere terra qui alle 5,55. Questo ufficiale dice di aver sofferto molto agli occhi in seguito agli schizzi di olio lanciatigli violentemente dal motore. Egli, probabilmente, non potrà ripartire prima di domani. Dopo aver fatto uno scalo a Nogent sul Seine, per rifornirsi, il tenente Clavenat ha atterrato presso l'areodromo di Saint-Lyé alle 7,30. L'aviatore Vidart ha pure lui fatto scalo alle 8,30. Egli dice di aver dovuto lottare costantemente contro il vento. E' ripartito alle 9,30 dopo aver fatto la sua fornitura di benzina. Ma non aveva percorso 200 metri, che era obbligato ad atterrare bruscamente: l'apparecchio si capovolse e si ruppe, l'aviatore restò incolume.*

Il pericolo scampato da Vidart

Troyes (167 Km. da Parigi). — *Vidart col suo veloce Deperdussi è arrivato qui per prima alle 8,45 dopo un viaggio reso faticoso da numerose raffiche e mulinelli di vento. Disgraziatamente, volendo atterrare in mezzo all'areodromo, l'eccellente aviatore Vidart non ha visto un piccolo fosso; la leva di gauchissement è rimasta rotta ed un tubo dello chassis si è storto. Subito sono stati inviati da Parigi, in automobile, due meccanici che ripareranno l'avaria, che è leggerissima. Per altro, senza l'abilità del pilota, veramente eccezionale, l'apparecchio si sarebbe sconquassato e Vidart ha detto subito che avrebbe fatto il tutto per ripartire stasera. Il vento è sempre violento e si hanno di tanto in tanto delle aspre correnti.*

I piccioni viaggiatori annunciano diversi "atterrissages„

Ma si segnalano altri numerosi atterramenti nei dintorni della città di Troyes: Kimmerling s'è fermato a Chatelet en Brie; Weymann, Level e Bathiat hanno atterrato a Marolles sur Seine alle 8 del mattino; Molla è disceso a Saint-Mesmin, donde contava ripartire in serata.

Grazie ai piccioni viaggiatore che Bathiat, Molla e Kimmerling avevano portato seco, si sono potuti conoscere i loro luoghi di atterrissages. Infatti, i piccioni sono venuti a Troyes recando delle indicazioni; i piccioni che essi hanno lasciato, appena scesi dall'apparecchio, hanno annunziato al nostro paese, al Caffè di Parigi, la notizia che il telefono avrebbe potuto recare solo molto più tardi.

Tonnerre (175 Km. da Buc, 184 da Parigi). — *Due monoplani sono passati al disopra della stazione di Tonnerre a due minuti di intervallo, alle 9. Uno recava il N. 18 ed era pilotato da Garros ed ha atterrato presso l'officina del gaz; pochi momenti dopo è passato un biplano che volava all'altezza di circa settecento metri.*

Venarey (233 Km. da Parigi). — *Gaget ha atterrato qui bruscamente in seguito ad una violenta ventata. L'elica del suo apparecchio è rimasta rotta e così pure hanno subito dei danni un'ala e i pattini del monoplano. L'aviatore è disperato per la sua sventura poichè l'apparecchio marciava meravigliosamente e dava affidamento di successo.*

Ma tutte queste notizie minute e iniziali dovevano passare in seconda linea, di fronte all'interesse del pubblico, all'annuncio dell'arrivo di Beaumont e Garros ad Avignone, termine della terza tappa.

A Digione

Digione, 28, notte.

La strada che conduce all'areodromo di Madire è invasa fin dalle prime ore da una gran folla, che però deve tornarsene delusa, perchè gli ordini severi dell'autorità vietano ai pedoni di stazionare nei pressi del parco. A tale proposito, il sindaco ha fatto un appello alla cittadinanza nell'interesse dell'ordine e della sicurezza, mentre il ministro dell'interno ha preso a sua volta la precauzione di mandare a Digione dei commissari speciali per conoscere le misure prese e completarle, occorrendo, d'accordo col Municipio.

Su di un lungo palo che domina il campo di aviazione sono inalberate dodici bandiere bianche a indicare il numero dei partenti. Numerosi telegrammi provenienti da Buc comunicano man mano le notizie dal campo di partenza. Esse vengono affisse nell'interno della sede del Comitato di aviazione e sono lette avidamente.

La folla, cacciata dal campo, invade i dintorni, guardata a vista da soldati del 10.o e 127.o reggimento di fanteria, da drappelli di dragoni e da cordoni di agenti della polizia municipale.

Il primo arrivato a Digione, termine della prima tappa, è Beaumont (cioè il tenente di vascello Conneau), che pilota l'apparecchio N. 6, e che è arrivato esattamente alle 11,21'43". Egli era stato il secondo dei partenti, essendosi allontanato da Buc, alle 6,29, preceduto di un minuto da Garros. Questi giunge secondo a Digione alle 11,46. Entrambi gli aviatori pilotano monoplani Blériot.

Siccome Digione si trova a circa 265 Km. da Buc, Beaumont ha coperto questa distanza in ore 5,20; Garros in 5,40 e la loro marcia rappresenta 50 Km. all'ora di velocità.

Un giornalista di Digione ha interrogato i due aviatori appena giunti: Beaumont dice che durante il viaggio aereo si è elevato all'altezza di 1700 metri per traversare la foresta di Othe, e poco dopo ha dovuto salire anche a 1750.

I due aviatori fanno colazione e ripartono. Alle 1,24 Garros lascia primo il suolo; pochi minuti dopo, e precisamente alle 1,31 Beaumont si invola e si dirige verso Lione.

Due altri arrivi

Fino alle 6,15 di sera, nessun altro volo viene a soddisfare la curiosità e l'ansietà degli spettatori, numerosi ed inquieti, giacchè la grande folla si inquieta ed incomincia a gridare. Ad un tratto si intuona perfino la Carmagnola: si rompono alcuni cordoni, si invadono i posti riservati e i soldati debbono respingere la folla con vivacità. Quindi è possibile ristabilire i cordoni, ma poco dopo le proteste scoppiano di nuovo ed allora, perchè non succeda qualche cosa di grave, si pensa di far uscire due aviatori locali: Mouthier e Durafour-Chesamy, i quali fanno un bel giro di pista e l'applauso che li festeggia segna il ritorno della calma.

Verso le 6,30 il pubblico, non vedendo nessun aviatore arrivare, si ritira, non senza mormorare.

Ma coloro che sono rimasti all'areodromo anche dopo le 6,30, hanno avuto la gioia di applaudire uno splendido atterrissage di Molla, il quale arrivava in ottime condizioni alle 6,51'20", seguito a breve distanza, non senza felicemente, da Frey, che prendeva terra alle 7,5'.

A Lione

Lione, 28, sera.

Tutti sono al loro posto all'areodromo di Bron, ove sono state prese tutte le disposizioni per ricevere gli aviatori partiti da Parigi per il raid Parigi-Roma-Torino. Il pubblico prende d'assalto i tramways che conducono da Lione al campo di aviazione. Attendendo l'arrivo degli aviatori provenienti da Parigi, si inaugura la settimana d'aviazione a Lione, per la quale sono impegnati nove aviatori e un'aviatrice, la signorina Herveu. Si assiste a una serie di bellissimi voli.

Il pubblico attende con impazienza l'arrivo dei concorrenti della Parigi-Roma-Torino. Il tempo è magnifico.

E' all'una che si diffonde la notizia che Garros e Beaumont, dopo essersi bene riforniti di benzina a Digione ed avervi fatto colazione, hanno deciso di proseguire il loro viaggio fino a Lione. Alle 3, tutto intorno al campo si ammucchia la folla; alle 3,15 il telefono annunzia che il monoplano che vola a grandissima altezza è passato rapido e superbo al disopra di Macon, che si trova, a volo d'uccello, ad una distanza di circa 60 Km. dalla nostra città. In questo momento le persone che stanno nell'areodromo sono circa cinquantamila. Indescrivibili ovazioni accolgono l'aviatore che arriva con volo superbo: è Beaumont, sul suo Blériot, che giunge primo fra tutti gli aviatori della gara, alle 3,24, e riparte alle 4,11 per Avignone, fresco e pieno di energia.

Il secondo arrivato è Garros che supera il traguardo pure accolto da entusiasmo alle 4,33' e riparte mezz'ora dopo.

A Lione il grande avvenimento di oggi è stato festeggiato da un sole stupendo.

Il trionfale arrivo ad Avignone

Avignone, 28, notte.

Il tenente Beaumont è arrivato primo ad Avignone alle 6,47 con un magnifico atterrissage, che ha strappato grida ed applausi. Ma la folla non si è accontentata di questa platonica dimostrazione: ha voluto anzi portarlo in trionfo e lo ha presentato al sindaco che, con le lagrime agli occhi, lo ha abbracciato e baciato.

Garros arriva, pure trionfante, alle 7,36: egli atterra dopo aver fatto un superbo giro di pista sull'areodromo destinato ad accogliere nella loro breve sosta i corridori della Parigi-Roma-Torino. Garros è stato fatto segno a ripetute ovazioni.

Beaumont aveva deciso di ripartire stasera stessa per Nizza, ma è stato distaccato dalle insistenti preghiere del Comitato. Infatti sarebbe stata una grande e forse inutile audacia quella di tentare un difficile ed ancora lungo cammino quando la notte già diventava imminente e completa. Del resto Garros e Beaumont possono ben contentarsi di ciò che essi hanno fatto in questa indimenticabile giornata. Essi hanno volato per circa 650 Km., vale a dire che hanno fatto ciò che umana persona avesse saputo fare in un sol giorno.

A Genova

Genova, 28, sera.

Fervono attivi i lavori sotto la sorveglianza del cav. Colleletti, consigliere di tappa, per la sistemazione di piazza di Francia per l'atterrissage del raid Parigi-Roma-Torino. Furono adottate tutte le misure per agevolare la discesa e la partenza degli aviatori e garantire nello stesso tempo l'incolumità della persone. Sono pressochè ultimati gli hangars e gli uffici telefonici e telegrafici a disposizione della stampa.

Stamane è giunto un reparto del genio civile con un pallone frenato, che sarà innalzato all'estremità di piazza di Francia sulla foce del torrente Bisagno per segnalare agli aviatori il punto di atterramento.

L'organizzazione sul tratto Roma-Torino

Il Commissario cav. Gonia Gatti ed il comm. Marchettini ispettore generale del *Petit Journal*, hanno ultimato ieri la visita a tutti i Sotto-comitati sparsi sulla linea Torino-Roma ed ebbero ovunque cordialissime accoglienze. La popolazione ovunque attende ansiosamente l'arrivo degli aviatori e le Autorità coadiuvano nel miglior modo l'opera dei Sotto-comitati. Questi ultimi hanno provveduto rispettivamente nella propria zona al servizio medico-telefonico-telegrafico, di soccorso, con medici, automobili e di segnalazioni. In ogni centro di Comitato locale, all'infuori di Bologna e Firenze dove vennero appositamente costruiti due grandi aerodromi, i Commissari hanno prescelto un campo di eventuale atterramento e viene segnalato con grande triangolo formato da tre strisciate di tela bianca della lunghezza di una ventina di metri ossi per terra. Ogni paese del percorso ha i bandieroni indicatori sui campanili. Per il tratto dell'Appennino le segnalazioni verranno fatte con fumate. La traversata degli Appennini verrà fatta con partenza da Firenze, dove gli aviatori dovranno fare un *atterrissage* obbligatorio al Campo di Marte. Quivi sono impiantati sei *hangars* e la brigata Specialisti di Roma fisserà un pallone sferico per le segnalazioni. Da Firenze a Prato gli aviatori seguiranno la linea ferroviaria che corre in piano per circa 23 chilometri. Un *atterrissage* possibile è stato scelto presso Prato ed vi furono fissate speciali segnalazioni. Da Prato a Vernio (parte montagnosa) gli aviatori seguiranno il corso del fiume Bisenzio (km. 25). Da Vernio a Montepiano (metri 696 di altezza) e così la traversata degli Appennini (km. 5) le segnalazioni verranno fatte con fumate a destra del percorso. A Montepiano sarà segnalato un possibile *atterrissage*. Da Montepiano a Castiglione dei Pepoli (km. 9) le segnalazioni continueranno per mezzo di fumate, sempre sulla destra, così pure da Castiglione a Lagara (chilometri 12). Da Lagara a Sasso (chilometri 28) gli aviatori seguiranno il fiume Setta (largo da 60 a 80 metri) con due segnalazioni con fumata, una a Rocca di Padulia (475 metri d'altezza) e una a Monlemario (160 metri d'altezza). Da Sasso a Casalecchio (10 km.) gli aviatori seguiranno il fiume Reno ed a Casalecchio scorgeranno il secondo pallone frenato della brigata Specialisti, indicante il campo di aviazione che sorge ai Prati Caprara presso Bologna.

Il 3° reggimento del Genio così sede a Firenze, comandato dal colonnello Giustetti, provvederà alle segnalazioni telefoniche con impianto di stazioni speciali, e ciò per assicurare meglio il servizio aerologico diretto dal professor Gamba e le cui osservazioni saranno concentrate all'Osservatorio di Pavia e di là comunicate ai commissari di tappa. Concorrono al servizio aerologico gli Osservatori di Moncalieri, Piacenza, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Prato, Arezzo, Cortona, Castiglion dei Pepoli, Montevarchi.

Venne formato un nuovo Sotto-comitato a Voghera affidandogli come zona di azione quella che corre da Broni a Torre Berretti.

Il cav. Verona a Torino sta prendendo tutte le disposizioni migliori per assicurare con le Autorità il successo dell'arrivo.

Un aviatore che si ferisce gravemente a Pietroburgo

Pietroburgo, 28, notte.

L'aviatore francese Fleter, che si trova a Pietroburgo, in occasione della settimana russa di aviazione, è stato vittima di un grave accidente. A causa di un colpo di vento, l'apparecchio si è rovesciato. L'aviatore rimase ferito abbastanza gravemente.

Calma politica completa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, sera.

Calma politica completa: cinque ministri sono assenti da Roma. L'attenzione è rivolta oggi alla visita che l'on. Giolitti e Sacchi compiono a Messina per rendersi esatto conto dello stato dei lavori per la ricostruzione della città secondo il programma iniziato nello scorso gennaio.

Intanto è stato dato in appalto lo sgombro delle macerie che hanno un complessivo volume di un milione e mezzo di metri cubi, sgombro che deve essere ultimato in tre anni. L'attenzione sarà rivolta domani a Catania dove i Sovrani, che avranno a fianco gli on. Giolitti, Di San Giuliano, Finocchiaro-Aprile, Sacchi, Nitti, inaugureranno il monumento ad Umberto.

Montecitorio è oggi assolutamente deserto. Per qualche giorno avremo sedute parlamentari senza interesse, se si eccetui il tentativo che i socialisti rinnoveranno domani di provocare un appello nominale sul progetto di legge per i 50 milioni per la nuova artiglieria. La seduta di domani dovrebbe essere riservata allo svolgimento delle interpellanze; ma le interpellanze e le interrogazioni vengono quasi tutte lasciate decadere senza svolgerle. Ne rimangono pochissime iscritte all'ordine del giorno. Tra quelle nuove presentate ve ne è una dell'on. Roberto Galli al ministro degli affari Esteri per sapere se e come l'Italia abbia aderito alla nota che la Russia ha diretto alla Turchia nei riguardi del Montenegro. La stessa indifferenza si verifica per le interpellanze. Infatti di tutti i deputati che hanno presentato interpellanze, solo il deputato cattolico on. Coris, ha chiesto ieri sera di svolgere la sua al ministro degli Interni sui provvedimenti contro la malaria in provincia di Verona. Mancando altre interpellanze da svolgere nella seduta di domani, dopo alcune leggine (sul matrimonio degli ufficiali e sulla riduzione della ferma dei carabinieri) si passerà alla discussione del progetto di legge dei 50 milioni per la sostituzione delle batterie campali ad affusto rigido, progetto sul quale a Camera vuota dovrebbe rinnovarsi il tentativo di un appello nominale chiesto dai socialisti.

Martedì, nuovamente due sedute per il seguito della discussione a vapore dei bilanci. Nella seduta antimeridiana seguito della discussione del bilancio delle finanze; nella pomeridiana inizio del bilancio degli Esteri al quale seguirà il bilancio delle Poste. In sostanza alcune sedute flacche fino al ritorno dell'on. Giolitti e degli altri ministri, ritorno che avverrà il 1.o giugno. Ai primi di giugno avremo una novità interessante; cioè la presentazione alla Camera del progetto Nitti sul monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita.

I progetti marittimi

Roma, 28, notte.

Nella entrante settimana si radunerà la Commissione parlamentare dei diciotto che ha in esame il disegno di legge Luzzatti per la soluzione dei servizi marittimi postali e commerciali. Oramai non v'è più dubbio che verranno presentate presto le relazioni ai dieci disegni di legge proposti dal precedente Gabinetto; tuttavia soltanto due di questi disegni verranno posti in discussione prima delle vacanze estive e cioè i provvedimenti a favore della industria e delle costruzioni navali e i provvedimenti sul trasporto marittimo dei carboni. Per le costruzioni i termini accordati dalla legge in vigore scadono il 30 giugno prossimo e per l'altro progetto, quello del trasporto dei carbone, l'urgenza non è meno sentita perchè anche ragioni di politica militare consigliano di provvedere al più presto la regia marina di navi carboniere. La parte che riguarda i servizi postali e commerciali è la meno urgente e la soluzione provvisoria data a questi servizi potrà essere prorogata ancora sebbene la Camera abbia, a suo tempo, manifestato il desiderio di voler risolvere in breve tempo questa controversa questione. Per quanto riguarde il progetto dei crediti navali, la Commissione, che esamina il progetto, ha sospeso ogni deliberazione in attesa del giudizio che darà il ministro di grazia e giustizia relativamente alle conclusioni della Commissione per lo studio delle riforme al Codice di commercio e della marina mercantile e ciò perchè quelle conclusioni sono in contraddizione con la sostanza del progetto in esame. Certo la Deputazione ligure, difendendo gli interessi commerciali e marittimi della sua regione, è contraria al progetto presentato dall'onorevole Luzzatti per il quale insistono invece gli on. Di Salvia, Orlando e la stessa Commissione parlamentare.

Il Papa
riceve la Scuola di musica sacra

Roma, 28, notte.

Oggi, il Papa ha ricevuto la Direzione, gli insegnanti e gli alunni della Scuola superiore di musica sacra istituita a Roma per iniziativa della Associazione italiana Santa Cecilia. Il Papa ascoltò un indirizzo nel quale si è riassunta in poche parole la storia, lo sviluppo e l'importanza della Scuola sorta in ossequio alle prescrizioni pontificie, indirizzo che terminò rivolgendo vivi ringraziamenti al Papa per benefici che ad essa elargisce. Il Papa rispose dicendosi soddisfatto dell'opera degli insegnanti, ai quali rivolse parole di encomio, di rallegramento e di ringraziamento; ebbe parole benevole per gli alunni e si augurò infine che l'utile istituzione abbia a crescere e prosperare.

Francesco Giuseppe sta bene

Gmoellos, 28, sera.

L'imperatore Francesco Giuseppe assistè stamane alla Messa e fece quindi una passeggiata nel parco. Lo stato della sua salute è eccellente.

Si dice che l'imperatore ripartirà nel pomeriggio del 1.o giugno per Vienna e si recherà a Schoenbrun ove si fermerà parecchi giorni. Egli stabilirà poi la sua residenza a Ischl.

Appendice della *Stampa* (144

ZIGOMAR

ROMANZO

di **LEONE SAZIE**

E, francamente, si compiangeva il buono e grosso industriale del Nord.

Non si conosceva, no, « Barbabietola » con una spada in mano davanti al temibilissimo conte della Guarinière.

Ma ecco, ora, che ad un tratto, proprio la sera in cui Paolino Broquet si trovava nella sala, il signor Mathieu, proprio «Barbabietola», fece la sua ricomparsa nel palchetto consueto... un po' prima l'entrata in scena di Lucetta Minois.

Ciò, è inutile dirlo, causò una enorme sorpresa in tutto il teatro e la stessa cantante, appena venuta alla ribalta, si arrestò un momento a guardare il palchetto vicino.

Per i corridoi ed in platea, poi, la notizia passò come la folgore.

— « Barbabietola » è in teatro!

Quanto al signor Mathieu, egli soltanto

L'inaugurazione
del campo di tiro per le gare internazionali
alla presenza dei Sovrani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, sera.

Una stupenda giornata primaverile favorisce stamane l'inaugurazione del campo di tiro per le gare internazionali. Fin dalle prime ore del mattino lunghe file di carrozze arrivano, portando una folla di invitati, tra cui moltissimi senatori, deputati ed Autorità della provincia, ufficiali dell'esercito e molte signore dell'aristocrazia. La folla offre un caratteristico colpo d'occhio. Le autorità sono poste in un gran terrazzo. Mentre si attende l'arrivo dei Sovrani, nel campo di tiro si eseguiscono le gare eliminatorie.

Nel piazzale, alla destra del palco reale, è eretta una tribuna, sulla quale presta servizio la Musica degli allievi carabinieri. L'interno e l'esterno del campo sono adorni di stendardi di tutte le nazioni che partecipano ai *matchs* internazionali.

Alle 9,10, in automobile, giungono i Sovrani, scortati dai ciclisti. Sono ricevuti dal ministro della guerra, generale Spingardi, dal ministro della finanza, on. Facta, dai sottosegretari di Stato Mirabelli e Baltaglieri, dal prefetto Annarratone e dal sindaco Nathan. Vi sono, inoltre, molti deputati, senatori e signore.

Il discorso del ministro della Guerra

La signorina Spingardi, figlia del generale, offre alla Regina un mazzo di orchidee. Quindi i Sovrani prendono posto nella tribuna reale, ed il generale Spingardi pronuncia il seguente discorso:

« *Maestà, Graziosa Regina,*

« In questa solenne magnificenza di Roma, a celebrare i parentali della Patria, ogni nazione regina ha offerto come tributo la parte più eletta e più cara alle sue memorie di arte e di storia. Così oggi parimenti ogni nostra regione manda qui, fra le mura dell'eterna Urbe, madre e assertrice gloriosa di tre civiltà, la parte più cara, più gagliarda e più promettente della sua gente.

« Dalle scuole, dai campi, dalle officine, come dalle file dell'esercito e dell'armata, sono accorsi a torme i giovani esultanti, alto elevando il reverente saluto a Voi che della Patria reggete saggiamente e imperosamente le sorti, alto brandendo le armi a liberi uomini affidate. Essi vi dicono che in qualunque istante la Patria chiamasse i figli suoi a difesa del suo sacro diritto, sorgerebbero intorno a Voi compatte e devote le schiere, quali, col nome incitatore d'Italia sul labbro e nel cuore, già sorsero quelle dei padri loro intorno alle grandi gloriose figure del Vostro Avo e del Vostro Genitore. Sono passati pochi giorni da che nella forte città che fu culla di Vostra stirpe e dove primi si maturarono i destini della Nazione, nella festa indimenticabile dello Stadio torinese, Vi rivolsero il saluto ed il plauso festoso le migliaia di giovinetti, che durante l'ordinato svolgimento delle esercitazioni ginniche ebbero nelle tenere anime l'orgoglio di essere guardati dal loro Re, dalla graziosa Regina, soave personificazione di ogni virtù famigliare. Roma, nel suo Stadio, si appresta a presentarvi essa pure fra breve, belle di entusiasmo, le giovani falangi dei suoi ginnasti.

« Da circa trent'anni questa istituzione del Tiro a segno nazionale vive nel nostro Paese. Ed ora sono quasi settecento le Società che, sparse per tutta Italia, vi portano una nota forte di volontaria disciplina, di istituzioni militari fra il popolo, rinnovando l'esempio degli antichi sodalizi che già sotto i Vostri Avi, nei liberi reggimenti, imparavano a trattare le armi.

« E non tentato il giorno in cui nuovi ordinamenti potranno dare più vigoroso impulso alla istituzione, riunirla e fonderla con le altre parti dell'educazione fisica, farne un valido ed efficace congegno, che nel tempo della pace operosa prepari, completi, sussidi l'esercito.

« Tutti in nobilissima gara qui convennero da ogni parte d'Italia a contendersi gli ambiti premi. Ed è questo, al quale oggi assistiamo, un alto e confortevole spettacolo, da cui è lecito trarre i più lieti auspici per il futuro.

« Noi vogliamo educata agli esercizi fisici, che tanta influenza hanno sul carattere, la nostra gioventù, non perchè essa ne tragga cagione di temeraria baldanza, ma perchè cresca fiduciosa in se, vigorosa di corpo e gagliarda di propositi, e dall'austera pratica delle armi penetrata di quel sentimento dell'educazione morale e della disciplina collettiva, che sono l'orgoglio e la forza delle nazioni più progredite.

« Ai giovani, guardanti pensosi e intrepidi verso l'avvenire, si affidano le sorti di tutta una fulgida opera, composta in mirabile modo da lealtà di Principi, da ardimenti di guerrieri, da sapienza di statisti e di pensatori, da energia e devozione di popolo. Ad essi il difenderla e conservarla salda e sicura, come ne fu fecondo e luminoso il passato. Con questo augurio consentite, Maestà e Graziosa Regina, che in nome della Commissione esecutiva delle gare, nel rendere rispettose grazie a Voi, che del Vostro alto patronato Vi degnaste di onorare questo cimento cortese, io rivolga un cordiale saluto di benvenuto a tutti i tiratori d'Italia che essa ha qui raccolto. E saluto benevolmente e cordiale rivolgo ai tiratori esteri, agli ospiti graditi e cari, che vollero non soltanto attestarci le simpatie sincere che da tutte le genti civili convergono alla nostra Patria rievocante i giorni sacri della sua redenzione, ma affermare altresì, in un trionfo di bella e forte energia umana, l'idealità di fratellanza che aleggia su questa festa delle armi.

« *Maestà,*

« Inspirato all'altissimo ideale, fra questi esercizi di armi e di educazione fisica, volti a conservare la pace operosa e feconda ed a prepararne la crescente generazione, col voto più fervido e ardente che la Patria nostra continui nell'opera di civile progresso, nella quale così saggiamente Voi la indirizzate, in nome della Commissione esecutiva io Vi prego di consentirci l'onore di aprire la VI Gara di tiro a segno nazionale ».

Il bellissimo discorso del generale Spingardi è stato applauditissimo.

Quando il generale termina di parlare, il Re gli stringe la mano, tra gli applausi della folla, mentre la Musica degli allievi carabinieri suona l'inno dei tiratori.

Il Re spara il primo colpo

Quindi i Sovrani si recano, per il viale d'onore, alla tettoia del tiro. Spara il cannone e viene alzato il bersaglio N. 35. Il Re mira e spara il primo colpo al bersaglio, ed i concorrenti Sforza e Torrano segnano subito il massimo punteggio. Spara il secondo colpo di cannone, ed il Re tira un secondo colpo, mentre contemporaneamente i concorrenti per la Coppa d'onore sparano a volontà, in ginocchio, sui bersagli.

Quindi il Re, accompagnato dal generale Spingardi e dalle Autorità, lascia la tettoia e si allontana in automobile, mentre la folla grida entusiasticamente: « Viva il Re! Viva la Regina! ».

Al terzo colpo di cannone, infine, cominciano regolarmente i tiri del programma.

Il poligono

Inaugurandosi la sesta Gara generale di Tiro a segno è stato anche solennemente inaugurato il nuovo grandioso campo di tiro stabile, nei prati della Farnesina.

Mentre nelle gare precedenti il campo era stato sistemato in via provvisoria, per questa anno il Ministero della guerra ha voluto elevare, dandogli carattere permanente, una colossale costruzione, che non solo possa adibirsi alle future competizioni nazionali del tiro, ma che riesca altresì una commemorazione duratura delle attuali feste cinquantenarie, e sia, insieme, come l'arena nazionale di tutti gli esercizi più nobili dello *sport* e della ginnastica.

Oltre alle gare nazionali di fucile, dovranno poi svolgersi gare di *foot-ball*, corse e salite ciclistiche, gare nazionali di tiro di bersaglieri e d'arco, manifestazioni interscolastiche, gare ginnastiche, tornei internazionali militari di scherma, gare di podismo, e *matches* internazionali di fucile e pistola.

Il grandissimo gruppo degli edifici precedenti il poligono, sorge tra Monte Mario e Ponte Milvio. Davanti a un immenso prato, diviso in grandi aiuole e viali, si apre, ad emiciclo, l'ingresso d'onore, che costituisce il nucleo del fabbricato centrale, in cui trovansi il grande salone d'onore, le sale per gli uffici, per le Commissioni e per tutte le dipendenze dell'organizzazione, come uffici di controllo e per servizi vari, uffici d'informazione, sale per la stampa, per telegrafo, telefono, sale di scrittura e di *toilette*, ecc.

Sul fronte del padiglione centrale, fiancheggiato lateralmente da due altre costruzioni, pure permanenti, delle quali una destinata al *restaurant* ed al servizio viveri, si stende un vastissimo campo, che è quello più propriamente destinato allo svolgimento delle competizioni sportive. In fondo, su tutta la larghezza del prato, è costruita una lunghissima tettoia in muratura, sotto la quale hanno luogo le esercitazioni e le gare di tiro. Il poligono si prolunga dinanzi fino ai piedi di una verde collina, dove sono allineati, per chilometri, i varii bersagli.

Sotto la tettoia sono 160 linee di tiro per fucile: 24 per la pistola e 20 per il tiro al Flobert.

Sono stati disposti nell'interno della tettoia *buvettes*, tabaccherie, rivendite di giornali, lavabi, saloni per *toilettes*, guardarobe, locali per la pulitura delle armi, officine di armaiuoli, ecc., ecc. Inoltre, presso il campo di tiro sono stati costruiti ampi padiglioni e tettoie per il ricovero dei cavalli, e la custodia di automobili e di biciclette.

Il programma delle gare

La sesta Gara, inaugurandosi oggi, verrà chiusa alle 12,30 del 10 giugno; la seconda serie della Gara Reale e la premiazione avranno luogo l'11 giugno.

Un colpo di cannone annuncierà ogni mattina ed ogni sera il cominciare ed il cessare del fuoco.

La prima parte del programma, che si inizia con la Gara nazionale di fucile modello 1891, distanza metri 300, comprende varie categorie:

Una categoria di *rappresentanze*, alla quale prendono parte le Società di Tiro a segno, i Corpi militari, i reparti volontari italiani, e gli istituti di istruzione superiore e secondaria, seguendo un tiro collettivo di rappresentanza ed un tiro individuale di rappresentanza.

Una categoria *campionati, rappresentanze di esercizio*, la quale consta di una gara per il campionato nazionale sociale, e di un'altra per il campionato nazionale militare.

Una categoria *Tiro delle Coppe*, riservata agli ufficiali dell'esercito, della marina, della guardia di finanza, delle guardie di città, della guardia forestale, della Croce Rossa e del V. C. A.

Una categoria *Ufficiali*, una categoria *Umberto I*, ed un'altra adatta a serie limitate.

La Gara internazionale comprende sei categorie: Campionato maestri tiratori e rappresentanze; Tiro delle Coppe; Serie limitate; Colpi ripetibili; Valore e Fortuna. Gara Reale.

Le parti terza e quarta del programma comprendono la Gara per il tiro alla pistola (distanza metri 50), e la Gara con la carabina Flobert (distanza metri 12), riservata ai giovani dai 14 ai 16 anni.

Chiudono il programma i *matches* internazionali del 1911, di fucile, di pistola, e con armi da guerra fra tiratori.

Alla Commissione esecutiva sono giunti premi per questa gara da ogni parte d'Italia: ne hanno inviati tutti i Comuni del Regno, tutte le Commissioni provinciali e circondariali, tutti i Comitati locali delle patronesse, e moltissimi privati. Come è noto, ricchissimi doni sono stati offerti dalle Loro Maestà il Re, la regina Elena, la regina Margherita, da tutti i Principi Reali, da tutti i Ministeri.

L'Unione delle Società di tiro francesi ha inviato due coppe d'argento ed uno splendido vaso di Sèvres di grandissimo valore, datole dal Governo francese.

Oltre a tutti questi premi, vi sono quelli ufficiali stabiliti dal programma delle varie gare, e cioè grandi e piccole medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, scudi e targhe *challenges* d'argento e di bronzo, bandiere, corone di argento, distintivi d'oro e diplomi, e premi in denaro.

Per i *matchs* internazionali sono notevoli fra i premi: la coppa d'argento dell'Argentina, offerta dal ministro della guerra argentino; il libro d'oro, offerto dal signor Duffer, di Lione, nel quale saranno inscritti i risultati dei *matchs* di fucile; la coppa d'argento offerta da un amico dei tiratori, a nome della « Société de tir de Lyon » ed un altro libro d'oro dello stesso Duffer, per il *match* di pistola.

L'esumazione delle salme
dei generali Lamarmora e Montevecchio

Sebastopoli, 28, sera.

Oggi, alle 14.50, vennero esumate le salme dei generali La Marmora e Montevecchio, presente la commissione italiana, i rappresentanti delle famiglie, l'addetto militare italiano a Pietroburgo ed il comandante della nave *Agordat*. Dopo parecchie ore di lavoro, vennero trovate le casse, contenenti gli scheletri. Sulle casse a grossi caratteri erano segnati i nomi dei generali. Le salme verranno deposte nei cofani portati dall'Italia. Domani vi saranno le solenni onoranze militari, mentre le salme saranno trasportate a bordo della nave *Agordat*.

È al 1° Giugno

che avrà luogo la prima estrazione
con più di mezzo milione di premi

DELLA

Lotteria Nazionale Torino-Roma

Volete ricevere immediatamente e gratuitamente

una cartella (tre biglietti) del valore di Lire 3

concorrente a tutte tre le estrazioni

e cioè a quarantamila premi per un importo complessivo di TRE MILIONI?

Abbonatevi alla "STAMPA,,
dal 1° Giugno a fine anno, pagando: nel Regno L. 11,65 (Estero L. 23,50)

I già abbonati rinnovando entro il corrente mese l'abbonamento, con versamento di L. 10,25 per sei mesi (Estero L. 19,75), e di L. 15 per un anno (Estero L. 37), avranno diritto allo stesso regalo, intendendosi che il nuovo abbonamento non decorrerà che dal giorno successivo alla scadenza di quello in corso.

Chi andrà in campagna può, con un breve anticipo, prendere sin d'ora e con qualunque decorrenza un abbonamento per sei mesi (L. 10,25) con diritto all'immediata consegna della cartella della Lotteria.

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Il disegno di legge
sullo stato degli ufficiali dell'esercito e della marina

Roma, 28, notte.

Fra i disegni di legge che si trovano dinanzi al Senato per l'immediata discussione è compreso quello sullo stato degli ufficiali dell'esercito e della marina che dopo tanti anni di attesa è stato finalmente messo all'ordine del giorno. Le nuove disposizioni salienti di questo progetto di legge sono le seguenti:

I ministri della guerra e della marina accordano agli ufficiali inquisiti di farsi assistere dinanzi al Consiglio di disciplina da un difensore. Volendo però conservare a questo Consiglio l'impronta di giurì d'onore senza farne un tribunale vero e proprio con relativa emanazione di sentenze, i due ministeri interessati hanno proposto delle limitazioni nella scelta del difensore che non può cadere su una persona qualsiasi, ma deve essere tolta fra gli ufficiali che sono in lista per la scelta a membri del Consiglio di disciplina. Non è un passo decisivo verso la libera scelta di persona di fiducia quale difensore, ma tuttavia a questa concessione viene dato un certo valore inquantochè si ammette il principio che l'ufficiale, inquisito senta il bisogno, per lo stato d'animo in cui si trova, di farsi aiutare da qualcuno nella raccolta degli elementi che dovranno servire per la sua difesa. Anche per quanto la trattato alla aspettativa per sospensione dall'impiego, viene adottato il criterio più razionale. Così ad esempio l'ufficiale che verrà a trovarsi in quella posizione, verrà a perdere nel ruolo organico, al quale appartiene, un numero di posti proporzionato alla durata dell'aspettativa, mentre ora avviene che di due ufficiali sospesi dall'impiego per una eguale durata e che si trovino l'uno alla testa, l'altro alla coda, nella promozione il primo può venire a perdere qualche centinaio di posti mentre l'ultimo potrebbe non perdere che uno o due posti. In tal modo il maggiormente punito è il più anziano, quello cioè che nella graduatoria di esame è venuto a risultare di qualche centinaio di posti innanzi all'altro. Queste sono le due più importanti e sostanziali innovazioni. Tutto il rimanente contiene modificazioni di pura forma che però era ritenuto necessario per meglio chiarire i concetti della legge. Fanno seguito alle disposizioni relative agli ufficiali in attività di servizio quelle riguardanti gli ufficiali in congedo, i quali non figurano menomamente nella attuale legge in vigore per il semplice fatto che all'epoca in cui essa venne promulgata non esisteva ancora questa categoria di ufficiali.

Il disegno nel complesso è favorevolmente giudicato dai competenti, ed è unanime il desiderio che venga finalmente approvato per veder inoltre garantita la posizione giuridica dell'ufficiale.

Aumento di diaria ai giurati

Roma, 28, notte.

Il progetto di legge Finocchiaro-Aprile per la modificazione all'attuale ordinamento giudiziario, comprende le seguenti disposizioni riguardanti la diaria ai giurati. Si propone un congruo aumento per rendere meno disagiata la loro condizione. Il provvedimento riguarda i giurati chiamati ad assistere a dibattimenti di lunga durata: per quelli di costoro che siano domiciliati fuori del luogo ove ha sede la corte di Assise, la diaria sarebbe portata a lire 7 giornaliere; per quelli residenti nel luogo ove ha sede la corte, sarebbe conferita una diaria di L. 4 giornaliere. Per i dibattimenti ordinari resterebbero le disposizioni in vigore. L'on. Finocchiaro-Aprile, così facendo, segue quanto si fece per i giurati dei paesi colpiti dal terremoto.

Vedrines al presidente Monis

Madrid, 28, sera.

Vedrines, vincitore della corsa Parigi-Madrid, ha diretto al presidente del Consiglio francese, senatore Monis, il seguente telegramma: « Permettete al vincitore di questa corsa, così disgraziatamente cominciata, di augurarvi una pronta guarigione. — Firmato: *Vedrines* ».

Onoranze
a un eroe trasteverino
sul Gianicolo

Roma, 29, notte.

Oggi è stato scoperto al Gianicolo il busto di Bartolomeo Filipperi, che gli amici del semplice e modesto popolano trasteverino gli hanno eretto a loro spese, per concessione deliberata dal Consiglio comunale di Roma nella seduta pubblica del 4 marzo 1910.

Cospiratore e combattente, il Filipperi fu sempre tra i primi nelle imprese più pericolose del Risorgimento. Giuseppe Mazzini lo ebbe amico e confidente nelle più gelose sue iniziative; e durante l'eroica difesa di Roma, nel 1849, il Filipperi, sebbene giovanissimo, capitanò con senno e coraggio non comuni e con pericolo della vita una squadra di borghesi che mirabilmente secondò nelle opere di fortificazione i soldati del genio. Dopo la caduta della Repubblica romana, egli prese parte attiva al movimento insurrezionale, nè fu estraneo ad alcun tentativo per la liberazione di Roma.

Un corteo di Associazioni popolari e politiche, formatosi oggi in piazza del Campidoglio, composto di oltre quattromila persone, muovendo al suono dell'inno di Garibaldi, si è recato al Gianicolo per assistere all'inaugurazione del busto a Bartolomeo Filipperi. Sul Gianicolo si trovavano la Giunta comunale, numerosi consiglieri, il sindaco e varie altre Autorità.

Ernesto Nathan ha detto brevi parole, ricordando la nobile figura di Bartolomeo Filipperi. Quindi ha pronunciato un discorso commemorativo l'on. Barzilai.

L'on. Barzilai ha terminato dicendo che sul Gianicolo l'effigie del valoroso e forte popolano dirà ai venturi che il Trasteverе, col quale Filipperi nello scambio costante di scherzi e di affetti, si fregiava, che egli amò sopra ogni cosa al mondo, vollero sul suo nome rispecchiata la coscienza del loro dovere.

L'on. Barzilai è stato applauditissimo.

Un valletto del Municipio ha poi scoperto il busto al Filipperi, mentre i presenti applaudivano vivamente.

Alcool... di ciliegie e di fave
Una fabbrica clandestina

Napoli, 28, mattino.

Ieri il maggiore farnacco delle guardie di finanza, il capitano Fiorenschi ed il tenente Attanasio, delle guardie municipali, dopo un servizio di appostamento, sono riusciti a sorprendere una vasta fabbrica clandestina di liquido alcoolico, in via Santa Maria in Agnone. Il liquido era ricavato dalla fermentazione di ciliegie mariole e fave secche. Il gestore della fabbrica, al momento della sorpresa, eludendo la vigilanza, si è dato alla latitanza. Gli ufficiali hanno allora tratto in arresto la sua amante Giuseppina Esposito, che si trovava nella fabbrica. Intanto, essendosi saputo che poco prima erano uscite dalla fabbrica due botti contenenti liquido fermentato, diretti all'osteria di certo Michele Giordano, i suddetti ufficiali si sono recati in questo esercizio e sono giunti nel momento in cui il liquido veniva travasato in alcuni barili. Naturalmente il Giordano è stato tratto in arresto, come pure certo Mauro Manna, conducente del carretto che aveva trasportato le botti dalla fabbrica di Santa Maria in Agnone. Sono stati sequestrati vari ettolitri di liquido, da cui sono stati prelevati dei campioni, che dovranno essere studiati dall'Ufficio d'igiene. Nella serata i tre arrestati sono stati rinchiusi in carcere.

La zelo delle guardie doganali americane

New York, 28, mattino.

Incoraggiato dalla severità che i giudici hanno mostrato nei recenti processi per frodi in dogana, le guardie doganali americane non hanno più limiti nel fare le loro ricerche. Esse non si accontentano più di fare processi verbali o reclamare una multa: esse dichiarano senz'altro in arresto il colpevole. Così un grande sarto di New York, i cui laboratori sono diretti ed i cui modelli sono creati da una signora dell'alta aristocrazia inglese, è stato arrestato, sotto l'imputazione di aver condotto in franchigia uno stock di vestiti provenienti da Parigi. Il sarto è stato rimesso in libertà provvisoria, avendo depositato una cauzione di 25 mila franchi; ma i vestiti di cui si tratta sono stati confiscati.

La Turchia riconosce la condotta leale di re Nicola

Pietroburgo, 28, mattino.

Secondo l'istruzione ricevuta dal suo Governo, Turgan-pascià, ambasciatore ottomano, ha dichiarato al Governo russo che il concentramento delle truppe turche sulla frontiera montenegrina era stato fatto esclusivamente per tenere testa agli insorti albanesi e che la Turchia riconosce la condotta leale di re Nicola.

Costantinopoli, 28, mattino.

Sei notabili di Giakova si presentarono al capo albanese Sulsiman Baluscka, che combatte presso Rieka con 400 uomini, e lo esortarono a deporre le armi. Il capo albanese giurò la sua fedeltà allo Stato e dichiarò di essere disposto a recarsi a Pristichina a fare omaggio al Sultano, ma che non avrebbe mai consegnato le armi per non avere la sorte del capo albanese Schaban, il quale, dopo avere deposto le armi, è stato impiccato.

Mandano da Salonicco che Turgut Chevket pascià ha chiamato sotto le armi altri sei battaglioni di « redifs » della prima e seconda categoria della brigata Bresat.

Secondo le notizie giunte al Ministero della guerra, le operazioni contro i Malissori, interrotte pel cattivo tempo, vennero riprese. Le truppe della prima Divisione occuparono le vette dei monti.

Una feroce lotta
in un carcere mandamentale

Roma, 28, mattino.

Nel carcere mandamentale di Ceglie Messapico, nelle Puglie, è avvenuta una feroce lotta fra detenuti e carabinieri. In quel carcere mandamentale sono detenuti Curri Barnaba, d'anni 20, e Argentano Cosimo, d'anni 20, ammanigliati e vigilato speciale, uno dei più sanguinari pregiudicati della regione. Il Curri molestava i suoi compagni di camerata. Allora il brigadiere dei carabinieri Patruno, accompagnato da un milite, entrò nella stanzone, invitando il detenuto a seguirlo, per essere rinchiuso in cella. Il Curri si rifiutò recisamente di seguirlo, e mentre il brigadiere cercava di persuaderlo con le buone a seguirlo, l'Argentano riuscì a correre alla porta della camerata e a chiuderla a doppia mandata. Nella semioscurità della camerata avvenne allora una scena selvaggia. L'Argentano, con un largo coltello in pugno, si scagliò sui carabinieri; ma questi avevano avuto il tempo di rimanere in guardia, e coraggiosamente fecero fronte ai due malviventi, e senza nemmeno fare uso delle armi, dopo una feroce lotta, riuscirono a ridurli all'impotenza. Il Patruno nella lotta ricevè una ferita al coltello alla mano; il milite una larga ecchimosi alla faccia.

Una dimostrazione di nani a Berlino

Berlino, 29, mattino.

Una manifestazione di nani è avvenuta ieri a Berlino. Questi omiciattoli, il cui decano ha 58 anni e misura 70 centimetri di altezza, si sono adunati ieri mattina in numero di 125, davanti allo Sport-Palace, per deliberare sulle misure da prendere in seguito alla rottura, da parte del direttore di quello stabilimento, di un impegno di un anno, concluso da lungo tempo, e che doveva entrare in vigore oggi. I nani, che si erano recati a Berlino per una grande mostra, non sono punto contenti del loro direttore. Essi hanno con se 16 cavalli di razza minuscola anch'essi.

Sembra però che ora un Sindacato di finanziari, che si sono ormai assicurati la direzione dello Sport-Palace, cercherà di mettere le cose a posto. Così, incoraggiati da questa buona notizia, gli ospiti lilliputiani della capitale berlinese sono rientrati a casa senza aver commesso alcun atto di violenza.

Violenti uragani in Francia

Parigi, 28, mattino.

Mandano da Clermont Ferrand che violenti uragani sono scoppiati ieri e ieri l'altro su parecchi punti del dipartimento. A Sauvagnat, due donne, che si erano rifugiate sotto gli alberi, sono state bruciate dal fulmine. Il ciclone ha colpito Aubert e i suoi dintorni, causando gravi danni nei vigneti di Beaumont e di Coyrat.

— Voi avete mandato dei fiori alla sua amante.

— Come artista, sì...

— Voi avete cercato di distrarla da lui... Anche questo come artista?

« Barbabietola » non potè rispondere nulla.

— Allora che cosa domanda il conte della Guarinière? Che cosa vuole da me?

— Che voi vi mettiate in relazione con due testimoni...

— Un duello! — esclamò il disgraziato industriale — Un duello!

— Alla spada!...

— Alla spada! E' impossibile! Vediamo, signori, per qualche fiore soltanto!... Epoi, se ho fatto la corte a Lucetta Minois si è perchè ella è molto graziosa. Ma non credo che ciò sia così grave offesa per cui mi si debba sgozzare!...

(Continua)

— Ed amate molto le arti, non è vero signor Mathieu?

— Molto...

— Ed ancor di più gli artisti, specialmente le cantonettiste...

— Oh, secondo...

— Voi le ricoprite di fiori rari...

— Quando lo meritano...

— Benissimo. Nessuna, infatti, più di Lucetta Minois, è degna dei magnifici fiori che da qualche giorno voi le inviate...

« Barbabietola » trasalì e balbettò:

— Come, voi sapete? Ma è soltanto da un punto di vista artistico, intendiamoci...

— Io non ne dubito, signore, ma solo vi avverto che Lucetta Minois è la mia amante, e molto mi dispiace che altri, all'infuori di me, le testimoni e tanti soltanto di testimoniarle i propri sentimenti artistici...

— Credete, signore... che... io...

— Capisco, ma l'ostinarvi come fate voi ad incontrarvi sempre, per la via, nei circoli, dovunque ella va, con Lucetta Minois, è spingere il sentimento artistico un po troppo lontano, voi ne convverrete...

— Ma io... signore... credevo... pensavo...

Si vede che voi non siete troppo al corrente degli usi di Parigi... E' l'unica cosa, del resto, che vi scusi... Ma sappiate che il mandare, come fate voi, dei fiori ad una artista senza farsi conoscere, è una imprudenza, e quando essa si ripete divine semplicemente una impertinenza...

— Impertinenza?

— Sì, e quando questo invio di fiori si complica con la presenza del donatore in un palco, il quale donatore fa di tutto per farsi osservare, non solamente dall'artista in scena, oggetto della sua ossessionante passione, ma anche dal pubblico... la cosa diventa addirittura indecente!

« Barbabietola » volle difendersi.

— Ma signore, credete pure che io non ho mai cercato di farmi osservare dal pubblico!

— Tanto meglio... In questo caso, signore, il pubblico non rimarcherà ora la vostra partenza...

— La mia partenza?

— Sì, perchè voi partirete immediatamente.

— Io partire? Ma perchè? Io voglio restare fino alla fine dello spettacolo...

— Ve lo proibisco. Voi farete il favore di andarvene subito...

— Ma signore, ciò che voi mi domandate, se io vi ubbidissi, mi renderebbe grottesco, ridicolo...

— Io non qualifico la vostra maniera di agire, signore!

— Tutti si burlerebbero di me... non posso ascoltarvi...

— In questo caso, signore, due dei miei amici avranno l'onore di presentarsi a casa vostra domattina.

— Per che fare? — domandò ingenuamente « Barbabietola ».

— Ve lo diranno loro! Ecco la mia carta da visita...

— Ed ecco la mia. Ma io non lascerò lo spettacolo...

— E' inutile. Sono io che me ne vado...

— Non sono io, certo, che vi obbligo ad andarvene, signore...

— Certo, ma dopo domani è quasi certo che sarò soltanto io quegli che tornerà qui.

E il conte della Guarinière si ritirò con gli amici che lo accompagnavano.

All'indomani, due amici del conte della Guarinière — il visconte della Soulle ed il barone Leiselet — si presentarono in casa di Mathieu.

L'industriale aveva preso alloggio in un grande «hotel» della via di Rivoli.

«Barbabietola» li ricevette, non comprendendo ancora bene ciò che volessero da lui.

Il visconte della Soulle parlò per il primo.

— Anzitutto, signore, vi avverto che il conte della Guarinière, gravemente offeso da voi, non accetterà scuse da voi...

— Ma io non ho alcuna intenzione di fargliene, perchè credo di non averlo offeso...

« ANTAGRA-BISLERI » per la Gotta, Reumatismi, Artriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI & C., Milano. 1913

CARABANA non è amara.

LETTERATURA DRAMMATICA

"L'amante ignoto,, di Amalia Guglielminetti

I tempi sembrano ridiventati singolarmente propizi ai poemi tragici e drammatici, e, in genere, al Teatro in versi. Fioriscono attorno in fiore: eccone, per esempio, e ma dinanzi dei romanzi soltanto, tre o quattro già rappresentati o raccolti in volume, ed altrettanti, per lo meno, manoscritti ancora, che attendono la loro sorte di vita e di oblio. Vi si cimentano con rinnovato fervore i noti e gli ignoti, come mezzo secolo addietro, quando non v'era gente di lettere — o giù di lì — che si rispettasse, che non avesse scritto la sua brava tragedia in cinque atti e in versi. Cammina dunque il mondo e ritorna sui suoi difetti e sui suoi amori: quella tragedia, che venti anni fa sembrava morta, sepolta e non risorgibile a quarti non vedono più in là del giorno in cui vivono, si riapparsa, improvvisamente quasi, e risorge ad ogni dove, non più come una pianta o un fiore solitario, ma come il frutto di una semenza abbondante e feconda. E' bastato che un nuovo — un poeta — veramente forte e geniale, nonostante i suoi errori — abbia mostrato di che fosse ancora capace il vecchio tronco, che sembrava isterilito ed arido di succhi, perchè gli si desse in folla nuova cura di culto. E bastato il balenio di qualche nuova luce perchè gli animi si riconducessero al fascino di una concezione di poesia drammatica, che l'impero esclusivo e momentaneo di una drammatica meccanica e pedestre aveva creduto di poter per sempre sostituire. Così ricominciamo a sentir parlare un linguaggio tragico: sorgono tragedie, o i drammi in versi si chiamano anche con qualche po' d'orgoglio poemi: e i versi si scrivono anche meglio d'una volta, poichè la facoltà creatrice, l'idea che solo può dar succo di vita ad un'opera, potrà anche mancare, e disgraziatamente gli autori d'oggi non ne sono più ricchi di quelli di ieri, ma anche nelle composizioni più modeste, anche in quelle più vuote di sostanza e pretensione, o gonfie di ornamenti e di artifici formali, vi è un senso e un segno di una tensione di verso più raffinata. Sospeso prima si disceva poco o niente in brutti versi: oggi si continua a dir niente, ma con qualche sforzo di sintetica, con qualche precetto di prosodia di più.

Amalia Guglielminetti ha scritto anche di una « tragico poema », l'ha scritto col fervore della sua sinceriore tempra di donna e di artista, abbandonando alla creatura del suo spirito quanto di bello e di forte, di strano e di morboso, di virile e di errore è nella sua anima complessa, inquieta, ingenua ed esperta nel tempo stesso, insaziata di pensiero e di vivere. E non è quindi un documento comune, o volgare, o di valore giornaliero quello che noi ci sentiamo offerto con *L'Amante ignoto* (*). Chi ce l'offre ora, raccolto in volume, se non nel materiale quadro d'una scena di teatro, si è accinta al suo spirituale lavoro con una nobile preparazione artistica: è divenuta artefice di un poema, dopo aver saggiato in minori, isolati o frammentari canti della sua lira, non solo la sua scienza di poesia, ma la sua voce di cantore, la signoria, cioè, esperta delle forme, non solo l'anima della musica, ma l'istrumento che la comunica a noi, col ritmo delle parole e coi segreti del verso. Il poeta delle *Seduzioni* è ancora tutto visibile e sensibile dietro l'*Amante ignoto*, come un suggeritore, un animatore insopprimibile. Lo sentiamo nelle piccole e nelle grandi cose, nella sua verità e nei suoi difetti, in ciò che ci attrae e in ciò che ci respinge, in ciò che è vigorosa espressione di energia e di schiettezza, e in ciò che è risultato soltanto di ancora ingenua o di raffinato artificio.

Già nella scelta e nell'intimo lavoro del soggetto si rivelano la particolare tempra dell'artista, il particolare modo di sentire e di creare della sua natura e della sua fantasia. Per raggiungere l'altezza sognata dal suo fantasma, per ottenere con i più alti effetti, l'intensità di un conflitto tragico, nel quale versare la febbrile contenenza del suo spirito, e adagiarvi in bell'ordine estetico tutte le forme sottili di cui si veste il suo pensiero, o si vale la sua ipersensibilità morale e artistica, Amalia Guglielminetti ebbe bisogno di uscire dalla semplice realtà, della palpitante umanità della vita, e di ricorrere ad una concezione eccezionale, ad una specie di concentrazione di vita idealizzata nel suo significato e spasmodica nelle sue esagerate movenze e nei suoi eccessi. Ogni artista ha libertà e diritto di figurare nell'opera sua un'azione o un pensiero di eccezione; ma tanto più egli sarà efficace, e comunicherà — quel che più importa — agli altri l'emozione di poesia di cui è invaso, o che vuole irradiare dalla creatura del suo spirito, quanto più si sforzerà di lavorare la sua idea o il suo tema o il suo mondo d'eccezione con materiali, con voci, con aspetti di umanità. E tanto più questa elaborazione, questa, dirò così, trasumanazione di umanità sono necessarie in un'opera di poesia che non vuol essere soltanto lirica, ma di arte rappresentativa: tanto più sono indispensabili per il Teatro, ancorchè, come è saggio, non vogliamo ancorare a limiti le forme — a quelle, per esempio, più alte della poesia drammatica — le comuni e normali leggi del teatro regolare.

Ma se l'umanità che sente, vede e rappresenta l'artista nel suo *Amante ignoto*, non è un'umanità comune, ammettiamolo, non è neanche un'eccezione nella quale siano trasfusi dall'arte gli elementi della vita. E' un'umanità, permettemi la frase, immaginosamente estenuata, intravista e desumata, spesso, più che da un'ispirazione calda ed impetuosa di poeta, dallo spirito sottile e dalla mano esperta di un artefice letterario.

Donna Adriana Spada, nel poema tragico della Guglielminetti, è giunta ormai in quel periodo della età nel quale la bellezza e l'amore debbono cedere al passo vittorioso del tempo. Ella è stata divinamente bella, e amò e fu amata quanto è possibile nella sublime potenza dell'amore. Passò per le più alte avventure, salì ai più luminosi fastigi della sua vita di dominatrice dei cuori, fu il simbolo, incarnò, fra gli splendori della bellezza e dell'amore. Sentite ciò che ella dice di sè:

Io non conobbi ostacoli ai volere
e al desiderio. Tutti volli chiudere
in questo mio piccolo pugno...

ed ascoltate ciò che di lei dicono ed esaltano gli altri:

... tutto
fu sottomesso al battito più lieve
del vostro ciglio...
Mai nessun cuore d'uomo resistè saldo
presso di voi. Il principe più sazio
di molti amori, il poeta più sazio
di folli sogni non guardaron senza
impallidire il riso della vostra
bocca amorosa.
. . . . . .
Con le luci dille sottili
come steli, sull'ombra, tu foggiasti
i destini degli uomini e dei re.

La sua vita fu « vasta ». A lei è toccato il destino

di guidare due scettri e di segnare
sui guanciali dei re.

Ora ecco dinanzi che senza avvicinarsi con terrore il tramonto della bellezza, e il tramonto dell'amore per il suo spirito acceso ancora dall'ardore e dalla follia dei sensi, e ha tutta l'angoscia del vicino sfacelo, ha radunato nella sua villa, per una suprema festa di commiato i suoi amici. Ella dà in essa l'addio al mondo: domani il palazzo si muterà in una cella claustrale, saranno chiuse le porte, abbassati gli schermi alle finestre, velati gli specchi perchè non siano testimoni del suo sfiorire. Così la villa risuona ancora, e per l'ultima volta, della folla clamorosa degli invitati, echeggia di suoni, sfavilla di luci e di colori, tra cui ondeggia la folla mascherata degli amici e delle amiche, che esaltano la divina bellezza di Adriana. Ella è pur sempre la sovrana. In una stanza remota della villa non nascosta agli occhi di tutti la figlia di Adriana: Gemma; esso è nella freschezza della sua giovinetta il maraviglioso ritratto della madre. Adriana l'ha tenuta finora lontana, in un convento, poi, quando la figlia ne è fuggita, avida di libertà, alla l'accolse nella villa, ma la sottrasse ad ognuno, come una rivale gelosa della sua bellezza, corsa per sfuggire il tormento assiduo della giovinezza di lei trionfante di fronte allo sfiorir della sua.

Ma nel colmo della festa arriva alla villa Gabrio Farnese. Egli è un giovane bello, ardente, quasi ancora un fanciullo, che già osa a provare il fascino di Adriana ed ora vorrebbe ch'ella sospendesse l'insana decisione che la spinge così, bella ancora, a dar addio al mondo. Il fiore della giovinezza acerba, l'impeto amoroso di Gabrio che implora da lei la suprema concessione, l'esaltamento del suo giovanile desiderio provano ad Adriana il perdurante suo dominio nel mondo; ma ella respinge la dolce tentazione. Meglio, assai meglio resistere ora all'amore che sconfiggere e implora e riconosce ancora il divino fascino della donna giovane e bella, e portarsele con sè, via, nel ricordo insoddisfatto, che offrire, il domani, all'amato, sotto la cinica maschera dell'amore, la ruina della triste vecchiaia. Supplica ancora, Gabrio. Egli ritornerà nella notte stessa al convegno ch'ella rifiuta. Non vale ch'ella resista e gli dica:

Un'ora giunge
in cui mortale abbattimento opprime,
in cui prostra infinita sazietà.
Ti nego questa carne già segnata
dal suggello terribile del Tempo,
questa spoglia già preda della Fine.
Ma così mio cuore disperato io l'amo.
Ti sognerò nel mio silenzio tetro,
col più acerbo rimpianto; amerò in te
la giovinezza tua viva e la mia
giovinezza defunta, amerò in te
tutto l'amore che non avrò più.

Gabrio ritorna, chiusa la festa, nella notte: è nel giardino, su un sedile, come in attesa, egli trova una donna. E' Gemma Spada, la figlia di Adriana: la giovinetta è discesa nel parco ov'è la festa gioconda è finita, ha avuto un'aspra scena con la madre, che le ha mosso rampogna di aver abbandonato le sue stanze, e le annuncia la decisione di mandarla lontano dalla villa, di relegare ancora la sua ardente giovinezza presso una vecchia ava solitaria. Madre e figlia si sono trovate l'una di fronte all'altra come due nemiche, due rivali. Poi Gemma è rimasta ancor sola, nel silenzio notturno del parco: s'è gittata sulle spalle il velo che la madre ha lasciato cadere a terra, e in quel velo odorante tutti i profumi della voluttà e dell'amore, ella sembra respirare una gioia, un desiderio, un sogno infinito.

Così Gabrio, inavvertito, si avvicina dietro a lei, che crede Adriana, e le susurra le più ardenti parole. Gemma ascolta, sorpresa. Son dunque per lei le parole del giovane? E il giovane è veramente l'*ignoto amante* ch'ella ha sognato nella sua cella di convento?

Quando Gabrio si accorge dell'equivoco, e riconosce in lei non Adriana, ma la figlia, la figlia che raccoglie nella sua figura mirabile di giovinetta, tutto il fascino della bellezza materna, si ritrae pieno di sgomento. Ma l'amore ha in un attimo già congiunte le loro anime.

Il poema tragico si attacca evidentemente, qui, ad una situazione di vecchio melodramma. L'espediente dell'equivoco è un vieto mezzuccio scenico piuttosto grossolano: il rapido precipitar della scena aggrava assurdo il sensibile artificio.

Appena Gabrio si accorge dell'errore, vorrebbe lasciare la giovinetta: ma Gemma si stringe piena di passione e di fascino a lui: gli propone di fuggire insieme. Ella non può più vivere nella villa, or che ha trovato la gioia e l'amore non può abbandonarli. Piuttosto morire. E poichè Gabrio triste, nel pensiero di Adriana, ancora ritutta, Gemma con un balzo improvviso si slancia nel buio del parco, verso il lago, per gettarvisi. Gabrio, disperato, la rincorre per trattenerla.

Gemma è creduta da tutti morta: in realtà Gabrio l'ha salvata mentr'ella stava per gettarsi nel gorgo: l'ha trasportata nella sua casa, e da tre giorni i due giovani vivono nel loro idillio sublime di amanti. Ma la villa per la creduta morta, è piena di tristezza e di dolore. Donna Adriana è quasi demente, e la sua bellezza sfiorisce più rapidamente cedere alla maschera della vecchiaia. Nel palazzo servi e famigliari incominciano a mormorare contro di lei e l'accusano di egoismo e di crudeltà. Ma Gabrio riappare e rivela ad Adriana quanto è successo: l'errore che gli ha fatto scambiar la figliuola per lei, il suo amore per Gemma, libera, salva, sua. Adriana ascolta, è freme di angoscia, di amore, di gelosia. La gioia e l'amore di Gabrio sono feroci nella loro impetuosa schiettezza. Morire, dunque. Altro non v'è per lei. Tenta di afferrare lo stiletto che Gabrio un di ebbe da lei per ricordo, od ora le ha riportato (vedete a quali piccoli artifici borghesi di teatro si appiglia talvolta questo poema che dovrebbe esservi superiore) e implora dal giovinetto la morte.

Dammi tu la mia morte con la tua
pallida e ferma mano di fanciullo.
Raccogli sotto le tue vaste ciglia
il mio sguardo supremo, già pesante
d'infinito profondo come il nulla!
Son disperata di vivere! Dammi
le tue braccia per l'ultimo abbandono,
la tua bocca per l'ultimo sospiro!
T'imploro! Volgi il pugnaletto a me.

Gabrio stretto a lei sente sotto le sue mani fremere il corpo dell'antica amata, e un nuovo ardore per lei l'invade, e ancora una volta la grida il suo amore, ed ancora una volta ella ha un impeto di disperato amore:

Illudimi! mentiscimi! Sei caro,
sei bello di divina giovinezza!

« Voglio te, non la tua morte », li grida Gabrio lottando per rivogliere l'arma. Dunque, « sono ancora bella pel tuo amore », esclama Adriana, in uno scoppio di gioia furibonda. Con un gesto violento strappa il velo ad uno specchio e si guarda: le appare allora l'aspetto terribile della sua orribile sfiorita, della sua vecchiaia. « No, fuggi », grida a Gabrio; e mentre il giovane smarrito si avvia per uscire, ella si abbatte sul divano puntandosi al petto il piccolo pugnale. La liberazione: la fine.

Questa tragica favola, ha nelle sue esterne materiali linee di fatto più di umana forza e semplicità forse che non nelle letterarie espressioni del poema. Che vi ha di più eternamente umano di questo disperato appello alla Bellezza e alla Gioventù che sfioriscono sotto il trionfo del Tempo, che v'ha di più tragico e di più tragico nel tempo stesso dell'insormontabile destino e del dolore di una vita che non può più rinnovarsi negli impeti della gioia e dell'amore? E tutto ciò è veramente contenuto nel simbolo della favola: ma nella finzione scenica nella quale il tema viene svolgendosi, la vasta, tragica sua fonte di commozione e di realtà viene come essiccandosi, sotto un'assidua preoccupazione di estetica, di intensità psicologica, di, concedetemi il termine, lamentazione lirica.

Amalia Guglielminetti si è appassionata a questo soggetto, perchè sentì con la sua tempra lirica speciale di poter dire e far sentire una quantità di piccole cose, belle e sottili, feconde di sensazioni squisite e profonde, perchè nella rappresentazione di quest'eroina in cui s'impersona il tragico conflitto, sentì di poter a piene mani versare la grazia un po' perversa, il pensiero un po' ribelle, il sentimento un po' febbrile e morboso della sua Poesia; e tutto ciò con l'abile strumento d'una forma facile, di un verso metricamente duttile, vigoroso, efficace.

E ritroviamo bene spesso queste sue belle qualità, fuse in pagine ed in scene di veramente mirabile fattura, chiuse in una forma di singolare efficacia scultoria. Sentite, per esempio, come Adriana guarda sullo specchio gioisce e soffre nella contemplazione della sua imagine:

Oh! mio volto, mio volto, dolce maschera,
terribilmente bella che adorai
come una forma non mortale! Puro
profilo medusco che m'impietra
di meraviglia sempre nuova, impronta
più perfetta di quella che il più puro
ardore scolpì nel marmo eterno!
O pallido tesoro, lampeggiante
nell'iride profonde, disumane
nel vivo frutto della bocca esperta
chiara di perle e rorida di riso,
scura mollezza delle ciglia ombrose
rubesco violetto delle vene
su la tempia, ancor della narice,
contorno luminoso della gola,
palpito della gola, fluid'oro
imperiale della grande chioma!
O Bellezza, magnifico e tremendo
dono portato come un diadema
intorno alla mia fronte... addio addio!
Nessuna donna al mondo mai l'amò,
o Bellezza, d'amore così folle,
nessuno mai si separò da te
con un cuor così triste e così forte!

Tutto ciò è veramente espresso con un'arte squisita e superiore: ma in fondo non è l'impressione di una poesia che vi si abbandona nella semplicità della sua inspirazione, ma quella di una elaborata e sottile finzione estetica.

E voi la sentite, questa finzione, immanente nella complessa fisonomia del poema. I personaggi vi si mostrano quasi in preda ad una preoccupazione psicologica-letteraria che non li sa trattenere nei toni di un'equilibrata rappresentazione. Sembra che essi prima di farsi ascoltare dagli altri, ascoltino se stessi e si compiacciano del loro atteggiamento, e si avvolgano nelle considerazioni più sottili e preziose.

Nei melodrammi del Metastasio gli eroi e le eroine parevano nelle loro parlate metterci come sull'attenti, in posizione, quasi dovessero proferire un'ammirranda concione: nei modernissimi lo « dramatis personæ » vi si collocano dinanzi in posizione... di angoli psicologica: a svolgono e ricirano in infinite flessioni la loro idea. La frase diventa così sottile fino al dramma, o all'azione, ma fine a se stessa. A questa tendenza che è comune alla maggior parte della letteratura drammatica di oggi, non si sottrae, sebbene più nobile energia di sangue fluisca nelle sue vene, l'*Amante ignoto*. L'autrice nell'intenzione di ottenere il conflitto dei sentimenti, idealizzandolo e astraendolo quasi in un simbolo assoluto, ha dei suoi personaggi, in Adriana soprattutto, portato sino all'eccesso il motivo del dramma. Lo spirito di costei ci appare spoglio d'ogni misura: il suo pensiero e la sua azione si spingono agli estremi: e poichè a questi estremi vieni e mancare una corrispondente e convenente finzione scenica di atti e di particolari, noi sentiamo l'eroina e il suo dramma, e il suo fiore, e il suo amore, e il suo culto di bellezza, e la sua frenesia folle di vita come sopra il vuoto, oltre la vita, oltre il reale. E questa donna che per tre atti si riduce ad esaltare la propria bellezza o a sentirsela esaltata, che si ribella con terrore alla vecchiaia imminente, e al pensiero degli anni che più non susciterà la sua persona, questa donna diventa in fine una forma di artificio tragico-lirico, senza poter inquadrare il suo significato così denso di tragica poesia in un efficace simbolo generale. Così mentre il poema si disegna all'esterno con una bella ricchezza ed effusione di sentimenti, nel suo interno rivela i suoi errori di costruzione, la scarsità della sua logica reale dinanzi alla logica... diremo così lirica, rivela l'indeterminatezza del suo sfondo, della sua azione, gli eccessi delle sue intenzioni, che si accentuano in asprezze inutili o in contrasti troppo sommariamente espressi ed acuiti come nella scena tra la madre e la figlia nel secondo atto.

L'arte e l'influenza di Gabriele D'Annunzio hanno lasciato nell'*Amante ignoto* non insensibili tracce. Quell'indefinibile desiderio, quella vaga sensazione di artificio che noi proviamo attraversando nella lettura il poema, e che lo spirito e l'ingegno dell'autrice hanno raffinato, ma non cancellato, sono pur i segni evidenti d'un d'annunzianismo se non meditato, inconsciente. Ritroviamo pur non di rado gli atteggiamenti, la costruzione, il rivolgimento delle frasi famigliari al D'Annunzio, la preziosità di certe armonie, l'enfasi di certi colori: l'influenza non si arresta ai particolari ed alle movenze della forma, alla disposizione delle idee, ma si rivela nella stessa condotta scenica. Nel terzo atto, noi ci troviamo avanti parecchi dei soliti personaggi caratteristici del teatro d'annunziano che ricompaiono così frequentemente sotto aspetti diversi, ma non irriconoscibili: il vecchio cieco, per esempio, la vecchia maga: rivediamo gli espedienti di movimento e di effetti propri della *Figlia di Iorio* e della *Nave* come le imprecazioni della nutrice ad Adriana.

Amalia Guglielminetti ha sacrificato anche lei alla moda e alle suggestioni dei tempi: ed è quanto di meno bello è nell'opera sua. Quanto invece vi è di buono, di cosciente, di virile: l'anima vibrante di poesia, l'esperto dominio del verso ben sono cose sue, tutte sue, cose non di frequente ci sono offerte in questi tempi. Liberi alla nuova sua ricchezza da ogni morboso dominio, e sarà, realmente come vuol essere, « quella che deve e può camminare da sola ».

DOMENICO LANZA.

Una scena della tragedia

La scena che pubblichiamo, autorizzati dalla valentissima scrittrice, appartiene al secondo atto della tragedia e si svolge in una rotonda folta d'alberi e adorna di statue nel parco della villa di donna Adriana Spada.

Non è ancora l'alba. La principessa accompagnò i suoi ospiti ai cancelli al finire della festa di commiato e congedò un più fedele amico venuto ad ammonirla un'ultima volta di desistere dal suo proposito di rinuncia. In questo momento Gemma, la sua figlia giovinetta, ha lasciato le sue remote stanze e accompagnata da una fedele cameriera, certa di trovarsi sola nel giardino ormai deserto, le confida le sue ansie, i suoi desideri, i suoi sogni accesi di tutte le follie della sua castretta giovinezza. E la madre, giungendo, la sorprende in quell'atto.

ADRIANA
severamente.

Gemma, che fai tu qui?

GEMMA
d'improvviso balzando in piedi quasi in un grido soffocato.

Dio, mia madre!

ADRIANA

Perchè lasciasti le tue stanze?

GEMMA
molto turbata.

Il capo
mi doleva. Ero oppressa. Qualche brivido
or tutta m'agghiacciava, ora m'ardeva
una vampa di fuoco. Io soffrivo!

ADRIANA

Chi soffre chiede refrigerio al sonno.

GEMMA

Soffocavo lassù. E venni a chiedere
refrigerio alla notte, alla frescura.

ADRIANA

A quest'ora riposa ogni fanciulla.

GEMMA
contenendo scatti.

E anch'io riposo quando alle mie stanze
triste e remote come una prigione
non giunge il suono di una gaia festa
da cui a forza mi si esclude; quando
rossi fuochi di gioia non accendono
le cortine del mio piccolo letto.
Allora dormo anch'io.

ADRIANA
scuote il capo con un amaro sorriso.

Oh! non gaia festa
e non fuochi di gioia. Assai t'inganni!

GEMMA
sorridendo ancor sopraffatta.

M'inganno! Forse a tempo di quadriglia
s'accompagnava un funebre convoglio!

ADRIANA
fissandola fredda.

Sei sopra... Non un funebre convoglio
ma un rito quasi lugubre. Una festa
d'addio: il mio commiato dalla vita.

GEMMA

Non intendo!

ADRIANA

Dal mondo io in questa notte
mi congedai; dissi a ciò che più amavo
addio per sempre, e all'alba di domani,
perchè sguardo mortal non mi riveda,
suggellerò le porte di mia casa
sopra di me, volontaria reclusa.

GEMMA

Dunque io uscii dal convento per assistere
al cominciare d'una prigionia?

ADRIANA

Tu lasciasti il convento all'ora stessa
d'una mia crisi d'anima terribile.
Questo mio male oscuro io ti confesso,
sebbene tu non lo comprenda. Io sono
distrutta dalla vita: non c'è goccia
di sangue in me che non sia attossicata,
fibra che non sia inferma. E' necessario
ch'io mi nasconda per morire come
una fiera ferita. Intorno a me
tutto mi par nemico, in ogni cosa
io avverto un senso di abbandono ostile.
Tu sola non mi sei ancor lontana
e ti temo. Ah! quell'ombra sul molle
delle tue ciglia posa sul mio cuore
come una pietra quando tu mi guardi.
Ah! che veleno è in me, io non so dirne
tutto l'amaro tanto è amaro, e forse
non voglio. E' meglio che tu non comprenda.

Alza gli occhi a fissare e a cedere a sè sopra di esse una le palme.

GEMMA
con un'inconscia crudeltà imperturbabile.

Solo una cosa io comprendo. Questa:
la vita te distrugge e ne risveglia.

ADRIANA
quasi sollevare il capo.

Ah! lo so come fu questo risveglio,
tremando io lo sentii giungere a te,
scuotere la tua ignara adolescenza.

GEMMA

Un'alba non lontana io mi destai
col mio cuor sollevato nel mio seno
dalla gioia d'esistere, dall'ansia
di goder tutta la mia gioia nuova.
E il chiostro era su me freddo ed opaco
come su una farfalla appena schiusa
un rovesciato calice di giglio.
E detestai le cose che dianzi
m'erano state più soavi. Odiai
l'orto silente delle Lauretane
che mi blandiva con la sua frescura
umida e m'era amica ogni sua zolla,
ogni sua foglia. Detestai il vecchio
pozzo nel mezzo del cortile, dove
mi piaceva guardar nel fondo nero
il mio volto supino a fior dell'acqua
come un pallido volto d'annegata.
Mi nauseò l'odor tetro dei bossi
lungo i viali, e l'odor dell'incenso
nella cappella, e l'odor di rinchiuso
delle mie vesti, e tutto ciò ch'è ombra
e tutto ciò che lega e pesa e opprime.
E la memoria della dolce casa
della mia infanzia, ricca di delizie,
chiara di festa, in cuor m'era sì fiera!
Rammentavo le serre riboccanti
di rose e il gran giardino pieno d'acque,
di statue e d'usignoli, e le pareti
dell'alte stanze coi lor fregi d'oro,
coi loro specchi immensi come mondi!
Mi s'ostinava in mente qualche piccolo
ricordo: il sorriso d'una Primavera
dipinta in un soffitto, o un alberetto
di cedro a' piè d'una scala, od il canto
perlato d'una fonte in una grotta.
Che desiderio d'ascoltar le voci
non più udite, coi miei sensi sottili!
Che desiderio di guardar le cose
antiche coi miei occhi tutti nuovi!
E m'accorai e piansi i dì e le notti
a liberarmi dalla chiusa angoscia
che alla gola m'urgeva. Smaniai
finchè la porticina del convento
s'aprì innanzi alla mia ansia di fuga.
E corsi giubilando alla mia casa.
Ma ahimè! Essa è un'altra! Chi me l'ha [cambiata?
Stagnano mute l'acque nelle conche,
i rossi s'intristiscono, i profondi
specchi son ciechi sotto i foschi veli.
Tutto è gelo e silenzio e grigio ed ombra!
Ah! Perchè questo luogo di tristezza
si preparò pel mio ritorno? Io ho tanto
bisogno di gioire la mia parte
di gioia, di raccogliere i miei fiori,
di mordere i miei frutti. Io ho bisogno
di vivere!

La sua voce irrompe in un grido con vibrato il pianto e frenò il desiderio. La madre e la figlia, durante questa lotta, sono l'una di fronte all'altra ritte, fiere, quasi nemiche.

ADRIANA
con una gravità lugubre che scuote la profonda serenità del suo dolore.

Io ho bisogno di morire!
Io m'apprestai pel mio riproso questo
luogo di sepoltura e non lo cedo.
Ma tu non devi assistere alla mia
agonia d'ogni giorno e d'ogni ora.
Ma tu non puoi languirmi accanto in questo
rifugio di tristezza. E' necessario
che tu abbandoni questa casa tetra.

GEMMA
col pianto nella voce.

E che vuoi dunque far di me? Io sono
nelle tue mani come una pietruzza
che si butta o su fil d'erba che si stronca.

ADRIANA

Donna Ottaviana Spada, la tua ava
paterna, da molt'anni ti vuol sua.
Ella abita un castello sopra il mare
ben adatto a' tuoi sogni e se t'aggrada
tu puoi andarvi a vivere domani,
poichè ella t'ama e le sue braccia t'apre.

GEMMA

Donna Ottaviana Spada, la mia ava,
vive colà tra il fasto ed il vecchiume
raccogliendo anticaglie, ormai ridotta
anch'ella a una reliquia del passato.

ADRIANA

Oh! Lei felice che invecchiare sappe
senz'onta. Io ben l'invidio. Lei felice
ch'ama i resti vetusti come cose
fraterne e se ne attornia e se n'adorna!
Tutto d'intorno a lei è prezioso,
decrepito e solenne. Ella possiede
merletti d'arte e d'anni unici al mondo,
per raccogliervi i suoi scarsi capelli,
possiede antichi anelli imperiali
per ingemmare le sue scarne dita,
e possiede l'alcova centenaria
d'un cardinale Spada per trascorrervi
le sue notti d'insonnia senile.
Ella adora il superstite passato!

GEMMA

E come dunque potrà amarmi, come!
Certo io sarò nel suo cuore confusa
con qualche rara statua dispolta,
o forse la muraia raccoglitrice...
della mia ava un dì mi chiuderà
fra i cristalli di qualche sua vetrina.

Ella pronuncia le sue ultime con un vago ghigno d'amaro pudore.

ADRIANA

Donna Ottaviana Spada sarà in la Fulfina,
l'unica fronda di sua antica pianta,
da poi che le sue giovine il solo
figlio, tuo padre. Vincolo di sangue
e la lega. Fra la sua vecchiaia
serena e la tua fresca giovinezza
non più sterile la mia anima fosca
di tormentata e di tormentatrice.
Ella ti vuole. E' bene che domani
tu la raggiunga.

GEMMA

si stringe fra le palme le tempia e batte indietro il capo perdutamente con una voce vibrante di pianto trattenuto.

Oh Dio! Io mi smarrisco!
Ier l'altro appena uscii dal mio convento,
dopo dieci anni di clausura. Un giorno
sostai nello mia casa e già domani
mi si discaccia. Qual destino dunque
m'incalza in fuga ed offre alla mia ardente
avidità di gioia desolati
rifugi di malinconia? Ora un chiostro
di vergini velate, ora una villa
sacra al lento sfacelo, ora la casa
di un'ava adoratrice di rovine.
Ah! quando mai un soffio di freschezza,
quando un'onda di vita, quando un vento
di follia sperderà quest'ombra grigia
che m'addensate intorno e che mi soffoca?

ADRIANA
come parlando fra sè, sommessa.

La tua tristezza è bella, perchè ha nomi
Desiderio. La mia ha nome: Fine.

GEMMA
non l'ode e fissando più vicino a più pensosi:

Perchè con tanta cura tu mi celi
alla vista di tutti? Quale colpa
devo espiare? O di me ti vergogni?
Eppure i miei capelli sono d'oro,
dritto è lo sguardo dei miei occhi, il riso
squilla nella mia gola come un canto,
e mi sento mi sento sì leggera
che mi par di danzare o di volare.
Perchè dunque, perchè tu mi nascondi?
Perchè dunque, perchè, tu non mi ami?

Amalia Guglielminetti

L'aviatore Ciro Cirri
morto ieri a Voghera cadendo dall'altezza di 200 metri

Singolare visione che ha l'on. Colajanni della Storia d'Italia

Roma, 28, notte.

L'on. Napoleone Colajanni ha pronunciato oggi a Napoli, per invito della *Corda Fratres*, un notevole discorso sul significato del cinquantenario dell'unità italiana. Alcune parti di questo discorso daranno luogo a discussioni. L'on. Colajanni, parlando di Roma capitale, ha detto: « Della data del 27 marzo si celebra il cinquantenario e si fa merito grande a Cavour: non gliene spetta alcuno. Se Cavour non aveva pensato fino al 7 settembre 1860 all'unità d'Italia, molto meno poteva pensare a Roma capitale. Chi vi pensava senza posa, che ne formò l'ideale costante, una ossessione quasi, fu Mazzini. Roma consacra all'Italia con il sangue dei valorosi che scrissero la sua magnifica difesa del 1849, il suo governo sapiente e liberale. E la monarchia, come aveva rimeritato Garibaldi con la ferita di Aspromonte, ringraziò Mazzini con la condanna a morte e rinchiudendolo a Gaeta mentre tuonava il cannone di Porta Pia. Ma l'ordine del giorno Boncompagni ed il discorso di Cavour del 27 marzo 1861? Segnavano, consacravano la rinunzia a Roma capitale. La rinunzia era evidente per la duplice condizione fissa qua non che sono state stabilite in quell'ordine del giorno: il consenso del papa ed il consenso della Francia imperiale. Le due condizioni rappresentavano finzione diplomatica? Ah no! Furono una triste realtà con le tragiche sanzioni che si chiamano Aspromonte, stragi di Torino e Mentana.

« Ci volle Sadan, l'imprevisto e l'imprevedibile, per sospingere la monarchia a Roma con il dolore del re e con le lagrime di Lanza; ci vollero le minaccie della democrazia alleata a Bismark per vincere i timori e le riluttanze della monarchia.

« Ora a Roma ci siamo e ci resteremo ». Con quale significato? Con quale missione? Il significato della nuova Italia, la missione della terza Roma spiccano lampanti da una breve ricerca storica; sono segnati a caratteri di fuoco nella nostra storia. Il papato, dovendo essere universale e cattolico, non può essere italiano. Un papato cattolico contro lo stato italiano diventa un regime ecclesiastico nazionale non universale; perciò la contraddizione. Il cardinale Sarto è italiano a Venezia; diventa nemico d'Italia come papa a Roma. Perciò, altra contraddizione. Un papato che si dice povero e rifiuta i milioni assegnati dalle Guarentigie; si dice prigioniero e respinge gli onori sovrani. Fatalmente, per logica di esistenza, il papato quale lo crearono venti secoli di storia è il grande irreducibile nemico d'Italia, il nemico immanente. In questa condizione fatale sta la principale missione della terza Roma vista da Mazzini e da lui descritta mirabilmente nella Roma del popolo che racchiude il pensiero di quaranta anni. Perciò il venti settembre proclamò il fallimento dell'infallibilità, il trionfo della libertà umana. Ecco il grande universale significato della nuova Italia con la terza Roma ».

La partenza dei Sovrani per la Sicilia

Roma, 28, sera.

I Sovrani, coi seguiti, ed il Ministro della Marina, sono partiti, alle ore 13, in automobile, per Castel Porziano. Si imbarcarono poi a Tor Paterno, sull'yacht reale « Trinacria », ove si trovavano già i loro seguiti e il Ministro della Marina, on. Leonardi Cattolica, salpò a bordo stamane, ad Anzio. La nave è partita subito, diretta a Catania.

L'aviatore italiano Romolo Manissero
che prende parte al "raid,, Parigi-Roma-Torino

(*) *L'amante ignoto*, poema tragico in tre atti di Amalia Guglielminetti. Milano, Treves, 1911.

Le entusiastiche accoglienze di Messina a Giolitti ed agli altri ministri

(Per telegrafo alla Stampa).

Messina, 28, notte.

Col *ferry-boat* delle 9.50 si recarono a Reggio ad incontrare il presidente del Consiglio e gli altri ministri il prefetto, conte Bufarini, il regio commissario Salvadori, il presidente della Deputazione provinciale Quattrocchi, il presidente della Camera di commercio Sacca, i deputati Fulci, di Sant'Onofrio, Di Cesaro, altre autorità e notabilità. Alle 11 proveniente dalla visita fatta a Reggio Calabria, Giolitti coi ministri Sacchi, Finocchiaro-Aprile e Calissano, coi deputati Cirmeni, Alessio e l'ingegnere Riveri, si imbarcarono sul *ferry-boat*, accompagnati dalle Autorità di Reggio e ricevuti dalle Autorità di Messina, ove giunse alle 11,50. Durante la traversata il presidente del Consiglio coi ministri e le altre Autorità rimasero sul ponte del comando ammirando lo splendido paesaggio della costa della Calabria e della Sicilia illuminate dal fulgido sole.

Si trovavano a ricevere il presidente del Consiglio ed i ministri allo sbarcadero il senatore Fedele ed i rappresentanti della Presidenza della Camera, che si recarono a Catania, onorevoli Di Rovasenda, De Amicis ed i deputati Pugliese, Francica, Nava Cesare ed il comandante la Divisione, generale Gandolfi, il comandante la brigata generale Sauller e tutte le altre Autorità e notabilità cittadine, i rappresentanti della Camera del lavoro e un'immensa folla con bandiere e gonfaloni. La folla, scorgendo Giolitti ed i ministri, prorompe in entusiastici applausi. Il presidente del Consiglio e i ministri presero posto in automobili preparate dal regio commissario e insieme coi senatori, i deputati e le altre notabilità percorsero la città distrutta, quindi la zona baraccata.

Lungo l'itinerario alle automobili recanti Giolitti, gli altri ministri, le Autorità e le notabilità, la popolazione faceva alla applaudendo calorosamente. Quando Giolitti, Sacchi, Finocchiaro-Aprile e Calissano arrivarono al *Grand Hôtel Pagliari*, ove colà riunita gran folla plaudente, Giolitti si affacciò alla veranda e ringraziare.

Un discorso di Giolitti

Dopo poche parole di saluto e di omaggio del segretario della Camera del lavoro, Giolitti pronunciò brevi parole. « Il Parlamento di Messina so che il Parlamento aveva l'impegno di fare risorgere la sua città e che l'Italia non mancherà a questo suo dovere, a questo suo impegno d'onore. Vi assicuro che il Governo ricorda i doveri che ha verso la patriottica Messina, che fu una delle più valide iniziatrici del risorgimento d'Italia. Voi, d'altro canto, Messinesi, avete il dovere di fare un atto efficace, colla vostra intelligenza, colla vostra attività e anche colla vostra tolleranza fra tante difficoltà dolorose, all'opera del risorgimento della vostra città. Vi porto il saluto affettuoso del Governo, del Parlamento e dell'Italia tutta. Applausi entusiastici salutarono le parole di Giolitti.

Al *Grand Hôtel Pagliari* i senatori ed i deputati della provincia offersero una colazione d'onore a Giolitti, agli altri ministri, ai deputati e alle altre Autorità e notabilità.

Dopo la colazione, Giolitti ricevette e si intrattenne successivamente colle Commissioni della Camera del lavoro, della Camera di commercio, dell'Unione dei proprietari messinesi, coi vari sindaci della provincia, col direttore del Banco di Sicilia della sede di Messina e con altre notabilità.

Giolitti e gli altri ministri in visita

Il ministro Calissano visitò stamane gli uffici direttivi ed esecutivi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, ricevuto dai rispettivi direttori, eseguito da tutto il personale, che espose il ministro i suoi « desiderata ». Il ministro rispose dando affidamento che delle disposizioni date a migliorare i diversi servizi.

Gli uffici pubblici sono imbandierati, le navi del porto issarono il gran pavese. Alle 14,30, in otto automobili, il presidente del Consiglio, unitamente ai ministri Finocchiaro-Aprile, Sacchi e Calissano, alle Autorità, alle notabilità ed ai rappresentanti della stampa, si recò dapprima all'Università, ricevuto dal rettore Oliva, dal presidente della Facoltà di legge Decola Pirelo e dal corpo professori. Quindi, visitò l'orfanotrofio Lombardo, ove lo ricevettero il vice-presidente on. Nava Cesare ed il direttore dell'orfanotrofio. Giolitti ammirò, poi, le opere grandiose più importanti, visitò qualcuno degli edifici costruiti ad uso affitto, i cui proventi serviranno pel mantenimento dell'orfanotrofio.

Quindi, Giolitti ed i ministri si recarono all'Ospedale Piemontese, che visitarono minutamente, seguiti dal regio commissario dell'ospedale e del Corpo medico. Il presidente del Consiglio si mostrò entusiasta della filantropica istituzione e della costruzione con sistemi antisismici, che costò trecentomila lire e può ricoverare 120 infermi. Quindi, visitarono il piano degli uffici, recandosi successivamente alla Prefettura, alla Intendenza di finanza, alla Corte d'Appello, alla Procura generale, al Tribunale e al Provveditorato degli studi.

Da Messina a Catania

Catania, 28, sera.

Da Messina a Catania, lungo la linea, meravigliosamente pittoresca, dovunque il treno speciale doveva fermare per ragioni di servizio, si trovava la folla accalmante Giolitti e gli altri Ministri in modo commovente nella prima fermata, avvenuta in un sobborgo di Messina, erano alla stazione molte signore, che vollero consegnare a Giolitti mazzi di bellissimi fiori. Alle stazioni di Nizza, Giardini, Taormina, Giarre e Riposto, una immensa folla, capitanata dai sindaci dei rispettivi Comuni, con Bande musicali, fece una ovazione a Giolitti. Alcuni gridavano: « Dove è Giolitti? Vogliamo conoscerlo! Vogliamo vederlo! ». Alla stazione di Giarre predominò il grido: « Viva il suffragio universale! ». Ecco come la popolazione siciliana ha smentito la diceria che Giolitti non le fosse simpatico. In tanto cordiale e spontaneo entusiasmo, Giolitti si appariva profondamente commosso.

I soci della Mutua pensioni "pro recesso"

Roma, 28, notte.

Il Comitato di agitazione pro recesso costituitosi a Roma fra i soci della Cassa Mutua Pensioni di Torino ha per mezzo del suo presidente, on. Cao-Pinna, chiesto al Presidente del Consiglio e al Ministro di Agricoltura la cessazione delle funzioni di commissario regio comm. Mortara e la convocazione di un *referendum* fra i soci allo scopo di ottenere, a norma dell'articolo 5 dello Statuto, la liquidazione dell'Istituto di quale, secondo il Comitato romano, non corrisponde più alla fiducia della grande maggioranza dei soci stessi.

Una importante massima elettorale amministrativa

Il dottor Giuseppe Bianchi, dichiarato decaduto dalla G. P. A., viene reintegrato sindaco di Santhià.

Biella, 28, notte.

Nelle elezioni amministrative svoltesi nel Comune di Santhià il 6 luglio 1905, il dottor Giuseppe Bianchi, medico allo stipendio del locale Ospedale di San Salvatore, veniva eletto consigliere del Comune e immediatamente elevato alla dignità sindacale. Nel 1907, in seguito alla promulgazione del regolamento generale sanitario, il Comune di Santhià ratificava, il 18 agosto, una deliberazione della Giunta, in data 17 luglio, con la quale si autorizzava il dottor Bianchi, come tutti gli altri medici legalmente esercenti nel Comune, a staccare ricette pei poveri dal bollettario municipale.

In data 10 agosto 1909 gli attuali elettori amministrativi: dott. Bernardino Calza, professore Giovanni Bertone, procuratore Pio Negri, Giovanni Ferragatta e geometra Carlo Zapellone, avanzarono ricorso al Consiglio comunale, perchè ritenesse e dichiarasse avvenuta la decadenza del dottor Bianchi dalla carica di consigliere e di sindaco per le seguenti ragioni:

a) Perchè il medico dottor Bianchi, quale medico-direttore dell'Ospedale di Santhià, doveva ritenersi impiegato amministrativo di uno stabilimento locale di carità e beneficenza;

b) Perchè il dottor Bianchi, sempre nella suddetta qualità, doveva ritenersi stipendiato da una istituzione sussidiata dal Comune;

c) Perchè il dottor Bianchi, come medico dell'Ospedale di Santhià, era tenuto, in forza del suo capitolato di nomina, a supplire i medici condotti del Comune;

d) Perchè il dottor Bianchi, sempre come medico dell'ospedale di Santhià era stato autorizzato, con deliberazione del Consiglio comunale, a prescrivere le ordinazioni ai malati poveri rappresentanti la privata sua clientela e da esso curati a domicilio.

Il Consiglio comunale di Santhià, ritenendo che tali ragioni non avessero consistenza in fatto e in diritto; e con sua decisione 17 ottobre 1908 respingeva il ricorso. Contro tale decisione insorgevano i nominati elettori amministrativi di Santhià, riproponendo, avanti la onorevole Giunta provinciale amministrativa le suesposte ragioni di ineleggibilità, e questa pronunciava la decadenza del dottor Bianchi dalla carica di consigliere comunale e conseguentemente da quella di sindaco.

Contro tale decisione insorgeva il dottor Bianchi, ricorrendo alla Eccma Corte d'Appello di Torino, la quale con sua prima decisione, ritenendo che, essendo affidato al medico dell'Ospedale quello stesso servizio che spetterebbe soltanto ai medici condotti, si veniva così ad integrare un servizio pertinente che completa l'assistenza del Comune mediante l'opera del dottor Bianchi; e quindi confermando la deliberazione della Giunta provinciale amministrativa ne riformava solo il dispositivo, e cioè nel senso che, secondo il disposto della legge comunale e provinciale il Bianchi si sarebbe messo in colpa colla legge colpisce d'ineleggibilità per avere parte, direttamente o indirettamente ai servizi nell'interesse del Comune.

Il Consiglio comunale di Santhià, in seguito a tale sentenza, il 29 luglio 1910 deliberava che da quel giorno il dottor Bianchi come medico dell'Ospedale civile locale, non dovesse staccare le ricette pei poveri se non in caso d'urgenza e per i primi soccorsi.

Il giorno 31 luglio 1910 il dottor Bianchi veniva eletto consigliere comunale di Santhià, e susseguentemente veniva nominato sindaco.

Altro ricorso degli elettori suddetti e altra deliberazione della Giunta provinciale amministrativa che, in data 20-29 maggio 1911, dichiarava l'ineleggibilità, e conseguentemente la decadenza del dottor Giuseppe Bianchi dalla carica di consigliere comunale e conseguentemente da quella di sindaco, sostituendogli il cav. Giovanni Ferragatta.

Il dott. Giuseppe Bianchi ricorreva ancora contro questa decisione, a mente di legge, alla Corte d'Appello di Torino, chiedendone l'annullamento.

Ora si apprende che la lunga odissea sindacale è finita favorevolmente al dottor Bianchi. Infatti, con sentenza di questi giorni, la Corte d'Appello di Torino, ultima chiamata a giudicare sulla questione, scegliendo pienamente le conclusioni della difesa rappresentata dall'avv. Eugenio Gualpa, di Biella, dichiarava il ricorrente dottor Giuseppe Bianchi, eleggibile alla carica di consigliere comunale e lo reintegrava nella carica di sindaco di Santhià, dichiarando inoltre che il dottor Bianchi non era incorso in alcuna causa di decadenza. E condannava i ricorrenti nelle spese giudiziarie.

La questione dell'Università italiana in Austria

Sedici studenti condannati

Vienna, 28, sera.

La dimostrazione compiuta l'altra mattina dagli studenti italiani a Vienna per l'istituzione della Facoltà giuridica italiana ha avuto ieri il suo epilogo colla condanna di sedici studenti, che erano stati arrestati. Furono tutti condannati in via d'ufficio, come avevo già venerdì preveduto, a tre giorni di arresto in carcere. Non fu concessa neppure la facoltà, ammessa, di solito, in questi casi, di commutare il carcere con una pena pecuniaria. La condanna è stata pronunciata in sede di polizia, in base alla patente del 1854, che dà facoltà alla Polizia di pronunciare condanne fino a 14 giorni di carcere. Gli studenti hanno presentato per la loro condanna ricorso alla Luogotenenza.

Il rettore dell'Università di Vienna, professore Bernatzik, ha ricevuto ieri mattina un rappresentante degli studenti italiani dell'Università di Vienna, il quale presentò a nome dei compagni una dichiarazione scritta, nella quale si afferma nuovamente che l'agitazione degli studenti italiani cominciata venerdì non è diretta in alcun modo contro l'Università, nè contro altra nazionalità, ma solo contro il Governo, al quale gli studenti italiani attribuiscono la colpa della continua dilazione del problema dell'Università italiana. Il rappresentante degli studenti invitò il rettore ad appoggiare con la sua autorità l'istituzione dell'Università italiana a Trieste. Gli studenti italiani sono decisi a continuare la loro agitazione fino al compimento della loro aspirazione. Il rettore ha espresso la sua simpatia per gli studenti italiani ed ha promesso di fare tutto ciò che sarà possibile per sostenere la loro domanda.

Il Congresso provinciale dei dissidenti dalla Confederazione socialista mantovana

(Per telefono alla Stampa).

Mantova, 28, sera.

Vi ho a suo tempo comunicato l'esito degli ultimi congressi delle organizzazioni provinciali e dei circoli socialisti di Mantova, intorno alla condotta economica, politica e morale del partito, che sembra da alcun tempo scossa nella nostra provincia, in seguito ai gravi dissidi, più di indole personale che di tendenza, sorti fra i capi del movimento sindacale.

Gli scopi del Congresso

Vi ho pure annunziato come l'assemblea dei circoli si fosse proposta di riunire un nuovo congresso provinciale dei dissidenti dalla Confederazione, per deliberare intorno al suo attuale indirizzo ed alla riorganizzazione del movimento politico ed economico nel mantovano. Questo congresso, il quale, come appare dal suo svolgimento e dalle discussioni che lo hanno animato, rispecchia indiscutibilmente una notevole corrente di malcontento e di ribellione nel partito socialista nostrano, è cominciato stamane alle nove, alla Camera del Lavoro. Erano presenti i rappresentanti di 115 organizzazioni, vi era ammessa la stampa. Fu chiamato a presiedere l'assemblea, il noto socialista Carlo Verzani, che fu amministratore dell'*Avanti!* al tempo della direzione Ferri. Egli si è dichiarato lieto di dirigere una riunione di scomunicati e di girondini, per protestare contro i metodi veramente giacobini instaurati dalla Confederazione mantovana, la quale tende ormai ad eliminare da sè tutti quelli che non la dividono interamente il pensiero e la tattica, minacciando di boicottare per esempio la Lega dei margari se non si staccherà dalla Camera del Lavoro, non sufficientemente ortodossa, e di far privare questa del sussidio annuale di qualche migliaio di lire che l'amministrazione comunale, radico-socialista, le passa. Si dice lieto di vedere come la questa battaglia contro il socialismo, snaturato dalla Confederazione, si siano riuniti uomini di tutte le tendenze: rivoluzionari, integralisti, riformisti, « poichè, egli dice, questo snaturamento consiste sopra tutto nella tendenza di abbandonare la libera discussione delle idee per imporre la pretesa di pochi oligarchi, tendenza che si è manifestata subito appena si vollero riunire in un unico istituto le organizzazioni economiche dei lavoratori col partito politico ». L'oratore richiama, applauditissimo, al congresso il compito gravissimo che gli è imposto, nel voler risolvere tale situazione, alla quale, come ha detto il prof. Salvemini, sono rivolti gli occhi di tutto il proletariato d'Italia. Viene quindi iniziato lo svolgimento dell'ordine del giorno del Congresso. Verri riferisce sull'opera spiegata dalla Confederazione, criticandone anzi tutto la struttura: In essa infatti numericamente prevalgono le organizzazioni di indole economica, cosicchè quando un dibattito si presenta di interesse economico, soffoca il puro indirizzo politico, che oggi non si ispira più alla lotta di classe, ma la elimina, la soffoca, l'impedisce secondo una nuova concezione di coincidenza parziali, di interessi, di armonie di classe. Cita l'esempio dell'ultimo manifesto confederale pubblicato durante lo sciopero di Ostiglia, nel quale si fa appello alla benevolenza dei proprietari.

Critica pure aspramente l'indirizzo del giornale confederale *La Provincia di Mantova* che dice sottoposta al servizio ed alle idee personali, qualunque esse siano, dell'on. Ferri e dell'on. Gatti, nonostante che il giornale sia stato prima sussidiato, quindi riscattato dalle organizzazioni, che dovrebbero essere perciò le sole ispiratrici del suo indirizzo. « I rappresentanti stipendiati della Confederazione si trovano sempre in perfetto accordo, quando si tratta di prestarsi mano l'uno all'altro, mentre invece quando uno si dimostra inetto al suo ufficio, dovrebbe essere senz'altro esonerato ». Dopo aver affermato che i dissidenti non si sentono più di subire un tale stato di cose, invita il Congresso ad esporre fatti, ragioni, proposte che troveranno posto in un ordine del giorno apposito.

La discussione

Si inizia così la discussione generale, alla quale prendono parte vivacissima numerosi congressisti. E' tutto un pullulare di accuse, di rivelazioni gravi, di proteste contro l'operato e l'indirizzo della Confederazione che fa veramente impressione penosissima.

Il prof. Ferrari protesta che vi siano state nelle ultime elezioni intese segrete fra democrazia e socialisti, anche di indole pecuniaria. Protesta sopra tutto contro la proclamazione veramente intempestiva di Enrico Dugoni, segretario della Confederazione, a candidato politico per il Collegio di Bozzolo, senza che l'ex-deputato Aroldi si sia prima dimesso.

Teodoro Monicelli dice che le ragioni principali del dissenso, più che a ragioni politiche si devono a ragioni morali. Rammenta come al recente Congresso della resistenza si siano presentati Dugoni e Borali per rappresentare 18 mila organizzati della Confederazione, mentre sulle discussioni che dovevano farsi a Padova, le singole organizzazioni nappure erano state interpellate e non avevano dato alcun mandato.

Dugoni e Borali perciò furono respinti e furono respinti anche perchè la Confederazione mantovana non era in regola coi pagamenti verso la Confederazione generale del lavoro, mentre le quote a ciò destinate erano già state riscosse e devolute a fini diversi.

La moda politica di Enrico Ferri

E' la volta del dottor Romeo Romei, una delle più vecchie e spiccate personalità socialiste del mantovano. « Il nostro movimento, egli dice, ha una enorme lacuna: se non poniamo argine al tempo, andremo verso una completa dittatura. Vi sono uomini traviati dalle proprie idee: Enrico Ferri, per esempio, cambia ogni anno il figurino della propria moda politica. Noi non facciamo personalità, ma appunto per questo vogliamo una educazione politica che insegni a guardare alle idee non alle persone. Noi abbiamo invece dei Congressi dove è la rappresentanza costante di due uomini che domina l'assemblea, cioè l'oratoria di Ferri e l'abilità di Galli e la massa lavoratrice ne resta conquisa. Bisogna quindi educarla alla libertà ed alla discussione pubblica e cosciente. Si sentono dire dai dirigenti la Confederazione queste cose: nel Mantovano non ci devono essere più capi che quattro uomini: Ferri, Gatti, Dugoni, Sgarbi... e chi tocca uno di essi, tocca tutti. Occorre perciò tutta un'opera di rifacimento e di epurazione, egli dice; e conclude: Se si continua con questi sistemi, io dovrò essere costretto a preferire i più tristi borghesi a questi uomini del partito socialista mantovano. Io vorrei dire agli amici democratici, se ci fossero: « Combattete voi, tenete voi alto il carattere, perchè da noi è guastato, e s'è perduto ogni senso di dignità! ». Una lunga ovazione accoglie il discorso del dottor Romei.

A questo punto la seduta è tolta, essendo le 12 e rimandata al pomeriggio.

La seduta pomeridiana comincia alle ore 14 con la lettura di molte adesioni, tra le quali quella dell'on. Ivanoe Bonomi, il quale non ha potuto intervenire al Congresso per ragioni di salute. Egli scrive: « Me ne duole, ma mi conforta il pensiero che, me assente, non si potrà far credere agli ingenui che il vostro è il Congresso del bonomiani per rovesciare la signoria dei ferriani. Auguro al socialismo mantovano ed ai socialisimo nei buoni compagni che sanno i faticosi sforzi della nostra regione, una giornata feconda ».

Contro la Confederazione mantovana

Gli oratori riprendono quindi la requisitoria a base di fatti contro la Confederazione mantovana.

Bertani ricorda come nel conflitto tra muratori e capimastri, scoppiato a Montanara, la Confederazione stipulasse con questi il contratto, lo imponesse all'organizzazione, e poichè questa si rifiutava di accettarlo, inviasse come krumiri dei muratori tolti da altre Leghe con tanto di tessera confederale. E' il parere che solo un organismo nuovo, in completo antagonismo coll'attuale Confederazione, possa darne affidamento per la libertà di pensiero e di parola e di rigenerazione del socialismo mantovano.

Buomi svela il tentativo fatto dalla Confederazione di distruggere l'Associazione dei terraxzieri nella sua personalità, avocando a sè il diritto di disporre del suo fondo di cassa.

Monicelli Teodoro, rilevando come tutti gli oratori precedenti abbiano espresso l'avviso di costituire un organismo nuovo diverso dalla Confederazione, si domanda quale sarà la posizione di questo organismo di fronte a quello nazionale, e teme anche che questa nuova creazione possa indurre altre divisioni tra le Leghe del Mantovano e nel seno di una stessa Lega.

L'avv. Giulio Zanardi accusa i dirigenti attuali della Confederazione, di essere passati attraverso il riformismo e l'integralismo, ecc, al solo scopo di conservare i propri stipendi. Rivela il trucco che sta nascosto dietro la famosa democrazia rurale, che altro non rappresenta se non una completa dedizione delle forze proletarie alla borghesia per l'unico scopo di dare a Ferri e compagni la conquista di alcuni Collegi politici.

Si passa finalmente alla votazione di un lungo ordine del giorno, nel quale il Congresso, « premesso che la Confederazione mantovana, corrompendo e snaturando l'azione proletaria è fuori delle direttive della lotta di classe, esprime la propria incompatibilità morale dagli indirizzi teorici e dai metodi pratici di essa, delibera di trattare colla Camera del lavoro di Mantova e provincia per l'adesione di essa alle organizzazioni economiche, ed a tale scopo nomina un Comitato di azione economica per lo svolgimento della necessaria opera. Invoca sull'attuale deliberazione, l'attenzione degli organismi nazionali del proletariato, per un'ampia inchiesta sulla situazione del socialismo mantovano.

Votarono questo ordine del giorno: 87 Leghe, per un complesso di 9027 soci; 29 Circoli con 748 soci; si sono astenute otto organizzazioni, con 1554 soci.

La requisitoria contro il giornale sostenitore di Ferri

Il Congresso passa poi a discutere dell'azione politica, ed ha la parola il relatore Saccani, e questa è la relazione più interessante della giornata, perchè è svelato tutto il retroscena cui ha dato luogo il nuovo atteggiamento dell'on. Ferri. Il Saccani rileva come i dirigenti la Confederazione, avendo riconosciuto la propria insufficienza, si siano attaccati con vero feticismo ad un uomo, Enrico Ferri, al quale quotidianamente sono rivolti gli incensamenti del giornale socialista « La Provincia di Mantova ». Rifà la storia del riscatto di questa dalle mani del proprietario Bacci, e dimostra come, nonostante sia retta da un Consiglio di amministrazione, presieduto dall'on. Gatti, essa sia e debba anche essere proprietà dei lavoratori mantovani. Accusa il giornale di avere un sussidio di 2000 lire annue dal partito radicale mantovano. « Poichè — egli continua — Ferri sa di valere come in Parlamento ed ha voluto appoggiarsi alla borghesia con la concezione della democrazia rurale, allo scopo di costituirsi un certo gruppo di deputati satelliti. Di qui la pseudo proclamazione di Dugoni a candidato per le prossime elezioni politiche di Bozzolo, di qui due colloqui coll'on. Di Bagno, deputato di quel Collegio, allo scopo di fargli queste proposte, che furono rifiutate: « O di entrare nella democrazia rurale » e rimanere così indisturbato nel Collegio; o starne fuori ed aver nel Collegio come competitore lo stesso Ferri! ». Denuncia poscia ai congressisti che Ferri e Gatti chiesero un colloquio all'on. Giolitti per intercessario a far ritirare l'on. Bonomi dal Collegio di Ostiglia; che il colloquio abbe luogo fiorece coll'on. Calissano, che avrebbe promesso di interessarsi della cosa. Conclude affermando che la divisione fu voluta dalla Confederazione stessa, quando si mise su quella via di czarismo, contro la quale i dissidenti si trovano a protestare.

Il presidente Carlo Vezzani, data la gravità delle accuse, dà la garanzia personale della veridicità delle affermazioni del Saccani; dopo osservazioni dei congressisti, è votato il seguente ordine del giorno: « Il Congresso delibera di costituire l'Unione provinciale dei Circoli socialisti, i quali soli hanno la responsabilità degli atteggiamenti politici, e nomina il Comitato centrale ».

Dopo di ciò il presidente propone che il giornale « La nuova terra », sconfessato dalla Federazione, sia proclamato organo dei dissidenti, e che ai singoli Comitati sia demandato di determinare le norme di condotta pratica, sia nei riguardi della Confederazione, che in quelli della propaganda.

Accettate queste proposte, il Congresso si scioglie tranquillamente.

Ma è da prevedere che le discussioni odierne avranno una grande ripercussione nel partito socialista mantovano, e che dovrà passare molto tempo prima che la crisi che ne mina le file abbia a risolversi e gli animi abbiano a tranquillizzarsi.

Un incidente automobilistico

Numerosi feriti

Roma, 28, notte.

Nella tenuta Redicicoli, ha avuto luogo stamane in forma solenne la posa della prima pietra della colonia agricola romana, che sorgerà a cura della Congregazione di carità di Roma, sotto gli auspici del Governo e del Comune.

Tra i mezzi di locomozione di cui la Congregazione si è giovata per il trasporto degli invitati, v'erano due automobili alte, a molti posti, di cui il Touring si serve per condurre i forestieri dall'una all'altra meraviglia di Roma.

Al ritorno dalla cerimonia, una delle due automobili, stracarica di signori e signore, giunta presso la tenuta di Tor San Giovanni, oltre il ponte Nomentano, si è rovesciata.

Le cause sarebbero queste: un passeggero che stava accanto allo *chauffeur*, spaurito per una mossa un po' brusca che l'asperità del terreno aveva impresso all'automobile, il quale poraltro procedeva a velocità moderatissima, si è aggruppato con le mani ad un congegno che è accanto allo sterzo e che è destinato al cambio di velocità.

La mossa imprudente, per quanto istintiva del passeggero, fece spostare il congegno, e la vettura, essendosi effettuato bruscamente il cambio di velocità, ha avuto un sobbalzo in avanti ed è andata verso il margine della strada. Questa in quel punto è stretta ed assai convessa: l'automobile, anche per il peso che gravava in alto, perdette facilmente il suo centro di gravità e si abbattè, per fortuna abbastanza dolcemente, sul margine della via. Molte persone che erano sopra, sono state sbalzate a terra.

E' stato un momento di terrore, di confusione indescrivibile: i passeggeri gridavano spaventati, nè le grida, nè lo spavento sono cessati presto, perchè quasi tutti i viaggiatori avevano riportato contusioni e ferite più o meno gravi e dolorose.

Molte persone, vinto il primo istante di panico, si sono slanciate a prestare soccorso, nella persuasione che la gravità dell'incidente fosse assai maggiore di quella che realmente è stata. Intanto molti si rialzavano da loro sebbene assai malconci.

Fra gli accorsi furono delegati a agenti di pubblica sicurezza. Moltissimi erano i feriti ed i contusi: una bimba era come tramortita.

I feriti furono, con le automobili sopraggiunte, trasportati all'ospedale, dove però sono stati quasi tutti giudicati guaribili in dieci o al massimo in quindici giorni. L'automobile era condotta da uno *chauffeur* romano, la cui responsabilità nel fatto è esclusa del tutto.

Le assicurazioni di Nitti agli impiegati delle Società assicuratrici

Roma, 28, notte.

La Commissione nominata dall'ultima assemblea tenuta a Roma dagli impiegati delle Società di assicurazione, è stata ricevuta dal ministro Nitti, al quale ha consegnato un Memoriale, riguardante i desiderata della classe per la eventualità che il disegno di legge sul monopolio venga approvato. Il ministro accolse benevolmente la Commissione, con la quale si intrattenne a parlare a lungo sul progettato disegno di legge, ripetendo ancora una volta, a proposito del personale esistente, che è sua intenzione assumerlo tutto, fatta soltanto eccezione di coloro i quali eventualmente non offrissero garanzie morali ineccepibili. Per il personale amministrativo, però, ha dichiarato di non poter prendere nessun impegno, ma di poter assicurare in modo assoluto che non un solo impiegato dello Stato entrerà a far parte della nuova Azienda, e che quello occorrente sarà con le opportune cautele reclutato esclusivamente fra gli impiegati dipendenti dalle attuali Compagnie.

Il Comitato parlamentare per il banchetto a Bettòlo

Roma, 28, notte.

Si è costituito il Comitato parlamentare per il banchetto all'on. Bettolo. Esso è presieduto dal deputato Del Balzo, ed è composto dai senatori Lucca e Biscaretti, e dei deputati Fortunati, Di Palma e Della Rocella. Hanno già aderito circa 300 fra senatori e deputati. Il banchetto avrà luogo il 15 giugno.

Per difendere la propria vita

L'arma degli ammalati

Vi sono vittime predestinate per soccombere nei attacchi del male. Esse non hanno che hanno poco sangue, insufficiente un sistema nervoso indebolito. E' possibile di venir loro in aiuto? Si può aggiungere ai loro deboli mezzi di difesa un nuovo vigore, che permetta di affrontare la lotta? Sì, tale è la ragione d'essere e lo scopo delle Pillole Pink. Le Pillole Pink sono la migliore arma che abbiano gli ammalati per difendere la loro vita, perchè l'azione delle Pillole Pink si fa appunto sentire sui due grandi fattori di difesa dell'organismo: il sangue ed i nervi.

Ed ora, rendetevi conto come le Pillole Pink abbiano facilmente ridata la salute alla Signorina Edvige Bianco, maestra, Via Matteo Pescatore, N. 3, a Torino, che non era riuscita a difendersi contro l'anemia che la minava:

« Da lungo tempo, essa ci scrive, soffrivo d'anemia e la mia malattia andava sempre peggiorando. Deperivo ogni giorno, non avevo più alcuna forza ed ero incapace di fare il più piccolo lavoro casalingo. Ero impallidita, dimagrita; non mangiavo quasi più ed ero continuamente tormentata da numerosi malesseri: punture da un lato, vertigini, oscuramenti della vista, e — soprattutto — emozionale. Avevo provato molti fortificanti, ma senza notevole risultato, e già mi credevo vinta ed incurabile. Impressionata dal gran numero di attestati dati alle Pillole Pink, e pubblicati dai giornali, ho voluto provare anch'io questo rimedio di cui si parla tanto. Sono stata anch'io assai soddisfatta delle Pillole Pink in breve tempo, esse hanno migliorata la mia salute in modo notevole. Ho seguito la cura ed oggi mi dichiaro completamente ristabilita ».

Le Pillole Pink mantengon la salute e fanno ritornare la salute perduta, permettendo in tal modo all'organismo di difendersi da sè. Le Pillole Pink sono un'ottima arma per la difesa della salute.

Le Pillole Pink sono ancora contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merendin, Via Ariosto, N. 4, Milano. L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

Offerta di impiego

Cercasi rappresentante per Stand Esposizione macchine vapore, conoscenza meccanica, lingua francese, indicare età, referenze, pretese. — Scrivere: G. B. H., fermo posta, Torino.

VISTA Debole e Difettosa corretta dalle Specialiste di Diottrica Oculistica

Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER** nel suo particolare e stanza di letti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì, Via Genova, 18. Tel. 33-89. 14731

ROMA Hôtel **FLORA**

Via Veneto, vicino al Palazzo della Regina Madre, il più vicino all'Esposizione. 300 m. eleganti camere, 3 ascensori. Cuisine de L. 1 in più. Pension da L. 12, in più. Restaurant. Omnibus alla stazione. 19306

I MIGLIORI VINI

Spumante Oancia Piemonte Cinzano Spumante
Asti spumante
Asti Champagne
Moscato Champagne
Asti Cinzano Moscato
Piedmont extra dry
Lacrima Christi spum.

ITALIANI sono quelli della antica casa di Canelli F.lli GANCIA & C.° provv. della Real Casa

Estratto di Carne della Compagnia TOOTH

Mezzo secolo di fama mondiale 18 anni fornitore del Governo inglese sbarati di Londra. Ospedali Municipali di Londra. 15822 Depositario: Luigi Broterdo - Torino

Appendice della *Stampa* 29

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Al largo! — gridò la sentinella.

— Chiama l'ufficiale di guardia! — disse l'uomo con accento imperioso.

Il soldato soggiogato da quel tono di autorità, obbedì, e ben presto l'ufficiale che comandava alla porta si avanzò con aria minacciosa verso il borghese tanto audace da disturbare un uomo d'arme.

— Avanti all'ordine! — ordinò il borghese abbassando il cappuccio.

L'ufficiale, interdetto s'inchinò tremante e s'avvicinò. L'uomo gli parlò a voce bassa.

L'ufficiale finì per fare un gesto di rispettosa obbedienza e rientrò nella fortezza.

Allora il borghese incappucciato si avvicinò alla lettiga e disse:

— La via è libera, signora.

Infatti, era una donna che si trovava nella lettiga. Era vestita modestamente.

— Attendetemi qui — disse la signora saltando leggermente in istrada dal predellino della lettiga.

— Attenderò signora, attenderò con la morte nell'anima.

— Rassicuratevi, Marigny, — disse allora la dama, — nessuno oserà desistere a un ordine dalla regina... nessuno!... nemmeno il re!...

Rapidamente, ella attraversò il ponte-levatoio, passò sotto la volta, e là, trovò l'ufficiale che l'aspettava e si mise a camminare davanti a lei dando tutti i segni di un profondo rispetto. Arrivarono così innanzi ad una porta che si apriva su vasti e sontuosi appartamenti.

L'ufficiale mormorò:

— Debbo entrare per annunziare a monsignore il conte l'augusta visita che Vostra Maestà si degna di fargli?

— No, signore — rispose la donna — potete ritirarvi.

Ed aprendo da sè la porta, entrò.

Dietro la porta un alabardiere immobile, in piedi, con la testa sotto l'elmo, il volto sotto la visiera, il petto sotto la corazza, le gambe e le braccia coperte d'acciaio, simile a quelle armature che ammiriamo ai sotto la visiera, il petto sotto la corazza, di nostri sparili dalla faccia della terra, quell'uomo dunque, appoggiato sulla sua alabarda, montava la guardia.

La signora ordinò:

— Va a dire al tuo padrone che la regina vuol parlargli immediatamente.

L'armatura trasalì, si scosse con un cozzo di acciaio, si mise pesantemente in cammino...

Alcuni istanti più tardi vi fu un rapido rumore di passi, poi il conte di Valois entrò spaventato...

La donna lasciò cadere il suo cappuccio e si levò la maschera.

Valois piegò il ginocchio, poi, rialzandosi, attese che la regina gli rivolgesse, per la prima volta la parola.

— Conte — disse Margherita di Borgogna — sono venuta a parlarvi della *strega* che avete arrestata.

Valois ebbe un trasalimento, precursore del terrore che prende alla nuca l'uomo quando si vede posto sull'orlo d'un abisso in cui sia per cadere se fa un passo falso, in cui cadrà se non tenta movimento alcuno.

Infatti, la voce della regina era rude, aspra e minacciosa.

Ed egli la conosceva quella voce! La riconosceva! Quel movimento febbrile di quella bella mano che, alzandosi, poteva far cadere una testa egli la conosceva...

— Signora, — disse, — piaccia a Vostra Maestà di permettermi di precederla in una sala più degna di lei...

— E' inutile, — gridò la regina, le cui labbra tremavate di furore fecero barcollare il conte. — Se intorno a queste mura vi sono delle orecchie che possono ascoltarci, tanto peggio per voi. Voi affermate, dunque, che la giovanetta arrestata da voi, Myrtille, è una strega?...

— Signora, — balbettò il conte, — mi pare che i sortilegi rinvenuti in casa sua...

— Conte di Valois, — fece Margherita, — volete sapere quale grande malefizio voi rimproverate a quella giovanetta?...

— Non comprendo, Maestà!...

— Il malefizio d'esser figlia di Angueranno de Marigny!...

— Sono perduto! — pensò Valois.

— Conte, — riprese la regina, — voglio vedere immediatamente questa giovanetta.

— I desiderii di Vostra Maestà sono per me degli ordini sacri. La farò condurre qui, e...

— Affatto! — interruppe la regina che, con un gesto rude, fermò Valois nel momento in cui questi si dirigeva verso la porta. — Faleni condurre alla sua cella. Voglio interrogarla. Se veramente è una strega, conte, tanto meglio per voi. Ma se scoprirò l'innocenza dell'accusata...

Ella si torse le mani e si avanzò contro Valois come per strangolarlo.

— Che cosa farà Vostra Maestà? — chiese Valois.

— Ebbene! — fece la regina costringendosi alla calma, — la

Cronaca dello Sport

Il Concorso ippico internazionale allo Stadium

La seconda giornata

Le gare eliminatorie

La caduta del tenente Basile

Iermattina, alle ore 6,50, colla massima puntualità, venne ripresa la serie delle gare eliminatorie per la categoria prima, internazionale. Esse finirono alle 10,30, per poi riprendersi alle 11,15, onde disputare la finale fra gli undici cavalieri meglio classificati.

Durante le gare avvenne un incidente: il tenente Basile, del lanciери *Novara*, che montava il mezzo sangue Ninfea, del tenente Pacchiotti, dopo aver regolarmente compiuto tutto il percorso, all'ultimo ostacolo incespicava nel mezzo. L'ufficiale venne gettato contro il muro stesso, e riportò una ferita alla testa.

Tosto accorsero ufficiali e soldati per soccorrerlo; ma egli volle rialzarsi da sè, e quantunque grondante sangue, si portò a piedi al posto di ambulanza, dove venne medicato. La ferita è limitata al cuoio capelluto, benchè a tutta prima si fosse manifestato il pericolo della commozione cerebrale.

Alle 11,14 entra in campo il primo dei cavalieri ammessi alla gara finale. E' il tenente De Meslon, con Amazzone. Lo seguono il tenente Donadei, con Madhi; il luogotenente D'Astafort, con Cocotte; il tenente Cariano-Majneri, con Tristano; il tenente Arrivabene, con Furio; il tenente Hormeni, degli usseri francesi, col cavallo Montiola.

Tutti questi sei cavalieri vennero classificati con punti 100, e disputarono i sei primi premi.

Con 99 punti seguono: tenente Lacava, con M. A. B.; tenente Antonelli, con Lord Kitchener; tenente Caretti, con Fata; colonnello Giacometti, con Maud; tenente Pollio, con Nina. Questi cinque ufficiali si disputarono il 7.o e l'8.o

La Giuria era così composta:

Presidente: Maggiore generale Quercia comandatore Ernesto, comandante la 1.a Brigata di cavalleria.

Membri: Tenente colonnello Achard di San Marzano sposa Amedeo - Capitano Aldo Biasoli, cavalleria « Catania » - De Genova di Pettinengo conte Eugenio - Maggiore Fè d'Ostiani conte Alfredo - Tenente colonnello Filippini cav. Pietro - Colonnello List-Natoli cavaliere Michele, comandante cavalleria « Catania » - Cav. Roberto Nasi - San Martino di San Germano marchese Emanuele - Scarampi di Villanova conte Fernando - Visorio di Sant'Agabio barone Roberto.

Una vittoria francese

Il Lieut. D'Astafort vince la 1ª Categoria Internaz.

Ecco la classifica ufficiale della 1 categoria:

1.o Luogotenente D'Astafort, del 3.o corazzieri francesi, col cavallo Cocotte, vince il 1.o premio, di L. [illegible].

2.o premio (L. 2400) al tenente Ubertalli, della Scuola di cavalleria, con Fucio, del tenente Arrivabene;

3.o premio (L. 1900) al tenente U. Donadei, dei lancieri *Vercelli*, col cavallo Madhi;

4.o premio (L. 900) al tenente P. De Meslon, dei dragoni francesi, col cavallo Amazzone;

5.o premio (L. 800) al tenente Cariana-Majneri, del reggimento Nizza cavalleria, con Tristano;

6.o premio (L. 700) al luogotenente Hormeni, degli usseri francesi, con Montjare;

7.o premio (L. 500) al tenente Antonelli, della Scuola di cavalleria, con Lord Kitchner.

L'8.o premio di L. 500 venne diviso fra il tenente Caretti (Fata), il colonnello Giacometti (Maud), e il tenente Pollio (Nina).

Dei 179 iscritti se ne presentarono 122.

Un premio di L. 500 ed uno di L. 400 vennero rispettivamente assegnati al tenente Lacava ed al tenente Caretti, per il cavallo italiano, classificati 1.o e 2.o.

Un pubblico molto scarso presenziò questa seconda giornata del Concorso Ippico.

Il programma d'oggi

Oggi si inizierà la Gara Militare, internazionale, della III Categoria. Questa Gara risulta di due prove. Per la prima, il concorrente dovrà percorrere un itinerario di 25 Km. circa, tracciato da segnali, parte su strada, parte in campagna.

Tempo minimo ore 1,45'. Tempo massimo, ore 2, oltre il quale, il concorrente sarà escluso dalla Gara. Il tempo impiegato in più, fino a raggiungere quello massimo stabilito, verrà penalizzato con la perdita di 2 punti ogni 5 minuti primi.

L'arrivo avrà luogo nello *Stadium*.

La Giuria escluderà dalla categoria i cavalli, che, a suo giudizio, non fossero all'arrivo in condizioni di proseguire la Gara.

Seconda prova (nella ore pomeridiane). Piccola uniforme. Percorso nello *Stadium* Nazionale.

Distanza metri 1600; 20 ostacoli (percorso il dell'annesso schizzo).

Tempo massimo 4'.

Vi prenderanno parte i concorrenti, che avranno al mattino eseguito la prima prova nel tempo e modo prescritto; i concorrenti partiranno nell'ordine in cui vennero sorteggiati per la prima prova.

A partire di punti, si ripeterà un percorso di 950 metri, con 12 ostacoli, di cui 1 N. 3, 5, 7, 9, e 10, verranno rialzati di 10 cm., ed il N. 11 allargato di 30 cm. e rialzato di 30.

Tempo massimo 3'. A parità di classifica, si terrà conto del tempo migliore.

Sono in palio 24 mila lire di premi, e gli iscritti sono i seguenti 55 ufficiali:

1. Pirzio Piroli; 2. Messina; 3. Fenoglio; 4. Marocchi; 5. Carretti; 6. Trenti; 7. Negroni; 8. Moreno; 9. Giacomo; 10. Negroni Prati; 11. D'Ormont; 12. Sacchetti; 13. Teodorani; 14. D'Astafort; 15. Arrivabene; 16. Lusuerna di Rora; 17. Pollio; 18. Calvi di Bergolo; 19. Montjare; 20. Lacava; 21. Salazar; 22. Joli Bois; 23. Marie; 24. De Vita; 25. Serena Menghini; 26. Giorgetti; 27. Adami; 28. Arona; 29. Accino; 30. Rivoire; 31. Caffarati; 32. Cabe''a; 33. Bertamini; 34. Du Sel; 35. Antonini; 36. Arnoldi; 37. Sortzo; 38. Donadei; 39. Donadei; 40. Cariano Maynieri; 41. D'Orgeix; 42. Maggiori; 43. De Bruquis; 44. Barocco; 45. Mieliscalchi; 46. Costa; 47. Ceresole; 48. Ubertalli; 49. Colongo; 50. Bolla; 51. Tanzi; 52. Gonnet Thomas; 53. Antonelli; 54. Basile.

Alla riunione odierna presenzieranno le Missioni spagnuola, danese, giapponese, svedese e turca; il colonnello Montjon, ed il comandante De Gondrecourt, della Missione francese; un colonnello svizzero, ed il colonnello russo Volkonsky.

L'ambasciatore francese Berrère giungerà fra noi alle ore 10, e si fermerà alcuni giorni, per assistere alle Gare.

La Gara Militare è, indubbiamente, assai interessante, ed è dotata di premi in copia non comune.

Il pubblico accorrerà oggi certo numeroso alla gran riunione, organizzata in quel superbo e gaio ritrovo, che è il nostro *Stadium*.

Le corse al trotto a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 28, notte:

Ecco i risultati delle corse al trotto svoltesi oggi:

Premio Verona. Prima divisione: 1.o Nico, 2.o Darsia, 3.o Mesedina. Seconda divisione: 1.o Iris, 2.o Cairo, 3.o Durabant.

Premio Sandone: 1.o Dongoh, 2.o Montale, 3.o Yonyol.

Premio Madrid (tre prove): 1.o, 2.o e 3.o premio divisi fra Adventure, Balzarin, Mimiah.

Premio Pozzoni: 1.o Gagliardo, 2.o Miss Elyot, 3.o Negreda.

Premio Fabiano: 1.o Baden, 2.o Medeap, 3.o Romeo.

Premio Lione: 1.o Carnac, 2.o Pia, 3.o Falstaff.

Premio Guardiella: 1.o Illusion, 2.o Dennis, 3.o Orvietide.

Premio Aquileja: 1.o Adventure, 2.o Diogenes, 3.o Daniele Cassr.

Premio Torino: 1.o Carnac, 2.o Fiordaliso, 3.o Pia.

Premio Berlino: 1.o Cadora, 2.o Johny, 3.o Zalem.

Premio Vienna. Prima divisione: 1.o Kentucky, 2.o Negreda, 3.o Darsia. Seconda divisione: 1.o General Cassr, 2.o Gran Cassr, 3.o Charming Dale.

Premio Buriana: 1.o Miss Elyot, 2.o Baden.

Premio Luna (quattordici partenti): 1.o Gran Cassr, 2.o Baden, 3.o Miss Elyot.

Le corse a Mirafiori

Il Gran Premio Principe Amedeo

vinto da "Fragola,, dal sig. Guastalla

Il pubblico

L'Ippodromo, visto dall'alto delle tribune, presentava ieri il più pittoresco spettacolo che si possa augurare. Non erano — mi perdonino le signore — le *toilettes* femminili quelle che presentavano la più smagliante e più ricca nota di colore. V'erano degli abiti maschili che rivaleggiavano arditamente con le linee squisite delle vesti muliebri, delicate nella loro freschezza e suggestive nella loro trasparenza. Sono le uniformi degli ufficiali estivi convenuti qui per il Concorso ippico. Essi sono giunti all'Ippodromo in carrozze ed in automobili; messe loro gentilmente a disposizione dal Municipio. Si aggirano nel *paggo*, fiorito di bellezze ed animato di chiacchiere e di sorrisi, recando una pennellata vivace al delizioso quadro di insieme. Gli ufficiali stranieri contemplano il quadro meraviglioso di varietà che si svolge innanzi ai loro occhi e manifestano coi colleghi italiani, tra continue esclamazioni di simpatia, la loro spontanea ammirazione.

Sebbene il cielo vada oscurandosi man mano che si avvicina l'ora del Gran Premio, la folla nell'Ippodromo è tale che spinge perfino i più restii ed i più incerti ad accostarsi al totalizzatore, e tra le mani che porgono le monete in cambio di un biglietto vi è anche qualche manina gentile che tenta timidamente la fortuna. La maggiore animazione e la maggiore attenzione sono per il gran premio Principe Amedeo.

Poco prima del gran premio giunge, in automobile, la principessa Laetitia e poco dopo i Duchi di Genova. I Principi prendono posto, cosparsi dalle Autorità, nella tribuna reale.

Ecco i risultati della singola corsa:

Premio Susa. — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese, che avendo corso nella riunione di Torino non vi abbiano vinto alcun premio, nè la somma di L. 10,000 nell'annata. Distanza m. 1600 circa.

Arrivano: 1.o Alboino (59 1/2, Lane), della Scuderia Fiamista; 2.o Otto (54 1/2, Wicher), di sir Rholand.

Vinto per una incollatura. Tempo 1'39".

Totalizzatore: prato e passage L. 12.

Premio Moncenisio (handicap libero discendente). — L. 5000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, che abbiano preso parte alla riunione di Torino ed a tutti il 21 maggio a corsa fatte dal regolamento del Jockey Club, escluse le corse di hacks e quelle a vendere ed a reclamare. Distanza m. 1900.

Arrivano: 1.o Antonna (52 1/2, Bartlett), di Canevaro; 2.o Wagram (45, Beckvicht), di Chantre; 3.o Daudi (54, Dickens), di sir Rholand.

Seguono Bessières (58, Lane); Purva Futilla (50, Busci).

Vinto per una lunghezza; mezza dal 2.o al 3.o. Tempo 2'5".

Totalizzatore: passage 32-14-7; prato 37-19-88.

Premio Conte Ernesto di Sambuy (hacks, G. R.). — L. 2000. Distanza m. 1900.

Arrivano: 1.o Ticino (4000, 73, Boschi), di Simonetta; 2.o Murat (4000, 71, propr.), del marchese Solaroli; 3.o Cardanal (3500, 77, proprietario), di Treves.

Segue Lichen II (2000, 68 1/2, ten. Parvopassu), di R. Pugi.

Vinto per una lunghezza; una testa dal 2.o al 3.o. Tempo 2'52" 1/5.

Totalizzatore: passage L. 8-5-8.

Il Gran Premio Principe Amedeo

L'aspettativa per il premio Principe Amedeo si acuisce quando i concorrenti entrano nel paddock. Misraim è sempre favorita offerto per breve tempo a 2, poi a 3 ed infine a 4 sessi. Molto giuocato è Bergeret prima a 2, poi a 1. La stessa quota per Daisy II; a 4 Fragola; da 5 a 6 gli altri cavalli.

Alle ore 17,20 i concorrenti fanno la sfilata dinanzi alle tribune, presentati dal cav. Nasi. Alla sfilata non prendono parte i cavalli Daisy II e Sou' Wester.

Dopo alcuni tentativi, il gruppo parte assai bene, con Fragola allo steccato e Canegrate, Misraim e Marie su di una stessa linea.

La corsa non muta gran fatto.

Fragola, sempre in testa, è stretta dagli altri, mentre Sou' Wester, rimasto staccato, tenta di avvicinarsi.

Entrando in curva, Fragola stacca e pare che Misraim debba cedere; entrando in dirittura però il grigio riacquista terreno e finisce forte ad una testa da Fragola.

Sou' Wester è terzo a tre lunghezze; quarto Daisy II.

Poi vengono nell'ordine: Marie, Canegrate e Bergeret.

La sconfitta del favorito, cui forse sarebbero bastati ancora pochi metri per vincere, è molto commentata.

Del resto, tutta l'odierna riunione non è stata troppo favorevole ai favoriti.

Ecco quindi il risultato ufficiale:

Premio Principe Amedeo. — L. 20.000, per puledri interi e puledre di ogni paese, nati nel 1908. Distanza metri 2200 circa.

1. Fragola (50, Lane) di Guastalla — 2. Misraim (58, Ryan) di Chimelli De Zara — 3. Sou-Wester (52, Biasoi) di Razza Castina — 4. Daisy II (56, Manchester) di Modigliani.

Seguono Marie (52, Bartlet) — Canegrate (52, Dickens) — Bergeret (Comoli).

Tempo 2'30" 2/5. Totalizzatore. *Passage* lire 22-8-7-10. Prato lire 25-8-7-16.

Le altre corse

Premio Duca d'Aosta (steeple-chase, handicap discendente, G. R.). — L. 2000, offerto da S. A. R. il Duca d'Aosta, per cavalli di 4 anni ed oltre qualificati da caccia. Distanza m. 3000.

Arrivano: 1.o Nelusko (75, propr.), del tenente Di Sambuy; 2.o Brummel (72, propr.), del conte Di San Marzano; 3.o Racqueville (62, Parvopassu), di R. Pugi.

Segue Pentecoste (62, propr.).

Vinto per una testa; una e mezza dal 2.o al 3.o. Tempo 5'53".

Totalizzatore: passage L. 8-5-8; prato 10-5-8.

Premio delle Società degli Steeple-Chases. — L. 2000, metri 3000.

Partono: Urbina, Hotti e Alberico. Questi due ultimi cavalli hanno rifiutato ripetutamente il salto della barriera, disarcionando i cavalieri che cadono, senza però ferirsi, e si ritirano. Giunge quindi, indisturbata, Urbina del tenente A. Valerio. Il totalizzatore: prato e *passage* paga L. 13.

L'ultima riunione di primavera al Parioli

Roma, 28, notte.

Oggi, ultima giornata di corse per la stagione di primavera; numeroso folla gremisce il prato, le tribune, ed il *passage* dell'Ippodromo dei Parioli.

Ecco i risultati:

Premio Salisbury: (Steeple-chase), L. 2500, metri 3500. — Sono iscritti: Boulanghre, del tenente conte C. Cerlana; Miniatone, del tenente Piero Dodi; Gallant, del tenente Arturo Pepe; Lemora, del tenente A. Casalari.

Partono: Boulanghre e Lemora, che arrivano nell'ordine.

Seconda corsa — Premio Nemo: (Corsa di Hunters), L. 1500, metri 2200. — Sono iscritti: Lusitania, di Chimelli-Da Zara; Darbante, del tenente L. Locatelli; Fleur d'Irlande, della Scuderia Pinciana; Vloomie, di Francesco Simonetta; Realist, del tenente Carlo Gautier; Rina, di D. Lodovico Lanza.

Partono tutti, meno Lusitania. Arriva: 1.o Vicomte; 2.o Fleur d'Irlande.

Terza corsa — Premio Marinpo: (Steeplechase), L. 3500, metri 3500 — Sono iscritti: Ayrbel, di Francesco Simonetta; Transat, della Scuderia Pinciana; Rose des Vents II, di F. Grumeau; Lachesis, di Marino Caracciolo; Le Belvedere, di Chimelli-Da Zara.

Partono tutti, meno Lachesis. Arriva: 1.o Ayrbel; 2.o Le Belvedere.

Quarta corsa — Premio Campidoglio: (Corsa di siepi), L. 10.000, metri 1800. — Sono iscritti: Diadoque, del barone Giacomo Treves; Ithuriarbe, della Scuderia Pinciana; Huckle's Glow, del cav. Enea Gallina; Sortyr, di Chimelli-Da Zara.

Partono tutti. Arriva: 1.o Sartyr; 2.o Diadoque. Ambedue i cavalli correnti erano soppi. Il Hacker's Glow si è ritirato a metà della corsa, perchè il cavallo zoppicava in modo tale da non poter continuare la gara.

Quinta corsa — Premio Castel Sant'Angelo: L. 2500, metri 3700. — Sono iscritti: Davoust, del marchese Vivaldi Pasqua; Rugby, della Scuderia Pinciana; Flora, di Alessandro Parisi; Miniatone, del tenente Piero Dodi; Blue Boy, del conte Giacomo Durini; Delmaco, del tenente marchese V. Durio; Lawrenny, di Sir Rholand; Eliot, di T. Radziwill.

Corrono tutti, meno Rugby. Arriva: 1.o Delmaco; 2.o Eliot; 3.o Miniatone.

Le corse al galoppo a S. Siro

"Saturno,, della razza di Besanto vince il "Premio Lombardia,, (L. 20000)

Milano, 28, notte.

Dinanzi ad un pubblico discreto, favorito da un bel tempo e su ottima pista, si è svolta, oggi, la quattordicesima giornata di corse a San Siro.

Presenziava il Conte di Torino.

Ecco i risultati:

Premio Casarsa — L. 3000, metri 2000 — Arrivano: 1.o Marco Simone (58, Blackburn), di Sir Rholand; 2.o Brimo (53 1/2, Benson), di Razza Besnate.

Non piazzato: Miranda.

Vinto per una incollatura.

Premio Ondriano — L. 5000, metri 1000 — Arrivano: 1.o Psst (54, Benson), di Razza Besnate; 2.o Dorbury (56, Spencer), di Sir Rholand; 3.o Paleite (48, Williams), di Gobbi.

Non piazzato: Valeria.

Vinto per due lunghezze; quattro lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Lampugnano — L. 3000, metri 1300 — Corsa a vendere; handicap discendente. — Arrivano: 1.o Quirido (60, Blackburn), di Sir Rholand; 2.o Bellara (61, Langhorn), di Chimelli-Da Zara; 3.o Mimosa (45, Williams), di Guarrini.

Non piazzati: Korshal, Verco, Apolledore.

Vinto per una lunghezza e mezza.

Premio Canegrate — L. 3000, metri 900 — Corsa a vendere. — Arrivano: 1.o Salvator Rosa (56, Langham), di Tesio; 2.o Monna Vanna (54, Williams), di Gobbi; 3.o Manzanilla II (60, Spencer), di Barchielli.

Non piazzati: Pavana, Picente, Clonci, Discorso, Lanetta, Iside, Gerata.

Vinto per due lunghezze; mezza dal secondo al terzo.

Il vincitore rimane invenduto.

Premio Lombardia — (Handicap discendente) — L. 20.000, metri 2400. — Arrivano: 1.o Saturno (56, Benson), di Razza di Besnate; 2.o Angeron (49 1/2, Bossi), di Alberto Chantre; 3.o Desta (52, Spencer), di Sir Rholand.

Non piazzati: Alceti II, Sambar, Roselet, Pampala, Royal, Ascot, Vorx Altezza.

Vinto per una lunghezza; mezza lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Ferno — L. 3000, metri 1000. — Arrivano: 1.o Rade (58, Langham), di Razza Volta; 2.o Sottelle (59, Spencer), del Fratelli Corbella; 3.o Ragnate's (49, Bossi), di Modigliani.

Non piazzati: Mario Fresto, Dalanisa, Sofonisba.

Vinto per una lunghezza; sei lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Olmo — L. 3000, metri 1400 — (Corsa a vendere). — Arrivano: 1.o Vascovia (53, Rossi), di Modigliani; 2.o Dockse (54 1/2, Spencer), di Sir Rholand; 3.o Oaklands (53, Langham), di Chimelli-Da Zara.

Non piazzati: Glisson, Sansone, Ghadames.

Vinto per una lunghezza: mezza lunghezza dal secondo al terzo.

Il vincitore rimane invenduto.

FOOT-BALL.

Il Campionato italiano

Torino vince U. S. M. con 5—0

Oggi sul campo del Torino si è svolto il match di campionato italiano di 1.a categoria fra il Torino F. C. e l'U. S. M. Questa mancava di parecchi suoi elementi, fra cui De Simoni. I granata dimostrarono una netta superiorità, mantenendosi quasi sempre all'attacco e sventando facilmente le deboli offese portate dalla elegante prima linea milanese. Il Torino segnò 3 goals nel primo tempo e 2 nel secondo. L'U. S. M. non riuscì a salvare l'onore neppure con un calcio di punizione, concessole nel secondo tempo, e che il portiere torinese parò abilmente.

Il match si chiuse quindi con 5 a 0.

La Pro Vercelli vince il campionato italiano di 2ª categoria

Ci telefonano da Genova, 28, notte:

Oggi ebbe luogo la gara finale pel Campionato italiano di II Categoria, fra la Pro Vercelli ed il nostro Genoa Club.

Rimasero vincitori i vercellesi, che si sono così assicurati anche il Campionato di II Categoria 1911.

Il F. C. Piemonte sconfitto a Milano

Ci telegrafano da Milano, 28, notte:

Oggi sul campo di via Bronzetti ebbe luogo il match di campionato fra la Società Milan Club-Piemonte F. C. Assisteva un discreto pubblico. Il match fu poco interessante e cagionato dalle due squadre presentatesi incomplete. Il Milan Club ha segnato sette goals, mentre un solo è toccato ai piemontesi. Nel primo tempo si ebbero tre goals, segnati il primo da Tobias, il secondo ed il terzo da Van Hoge. Alla ripresa i piemontesi portano l'attacco, ma la rete di Barbieri è impenetrabile, e subito dopo è Milano che scaglia sulla rete di Eyroppa e su un *corner* tirato da Lana abbiamo il quarto goal a favore dei milanesi. Sul finire della partita sono segnati il quinto, il sesto ed il settimo goal sempre da Van Hoge, mentre i piemontesi salvano l'onore dellasconfitta con un unico goal marcato da Degatis. Arbitrava Gazza, dell'Internazionale F. C.

Le gare di Casale

Ci telegrafano da Casale, 28, notte:

Stamane la Fratellanza di Savona batteva splendidamente l'Unione Sportiva Milanese II, e la sola altra prima squadra riuscita vincitrice contro il Milan Club II con 3 a 0. Nel pomeriggio, per la gara decisiva si incontravano il Foot-Ball Club Casalese con la Fratellanza di Savona. La partita fu giocatissima con salvazione ed impegno da entrambe le squadre. Il portiere della Fratellanza si dimostrò abilissimo ed il nostro Galbiga seppe difendere con somma serenità la propria rete. Nel primo tempo, su colpo di Bersia, Cavazonda riesce a segnare un goal a favore di Casale. Non per questo si scoraggiano i giuocatori della Fratellanza, che nella seconda ripresa vogliono assolutamente pareggiare e vi riescono gettando nell'ultimo minuto la palla nella rete avversaria. Così la partita ha esito pari; ma si vuole definire una superiorità e si decide di fare altre due riprese di 10 minuti ciascuna, nelle quali Casale, che oggi giuoca ottimamente, riesce a segnare l'ultimo goal. La coppa d'argento, messa in palio dal Casale F. C. fra le squadre piemontesi, liguri e lombarde, cade quindi ai casalesi e le due medaglie d'argento alla Fratellanza di Savona. Arbitrò il signor Vincenti, della Pro Vercelli.

F. C. Internazionale vince Juventus con 2-0

Sul campo di piazza d'Armi ancora si incontrarono ieri il F. C. Juventus e l'Internazionale F. C. per il campionato federale di prima categoria. Pubblico scarso presenziava alla gara. Il Juventus, che pur ultimamente aveva ottenuto delle significative vittorie, fu vinto dalla squadra milanese con 2 goals a 0.

Pro Vercelli vince Andrea Doria con 3-1

Ci telegrafano da Vercelli, 28, notte:

Oggi, sul campo Principe di Napoli, si è giocata l'ultima *match* del campionato nazionale di prima categoria che i vercellesi dovevano disputare nella loro città. I bianchi vincono i genovesi con tre goals a uno.

TURISMO.

Una gita dell'Armida

Ieri, approfittando delle favorevoli condizioni del Po, quattro soci della Società canottieri Armida, i signori Pagliano, Scalero, Alberto e Graziano, hanno compiuta la gita da Torino a Valenza, partendo dalla nostra città alle 5 e raggiungendo Valenza alle 17. La gita venne compiuta in un tempo assai notevole, che ritentano considerare un *record*, e vinari un'ottima preparazione per la prossima crociera Torino-Pavia.

CICLISMO

Il terzo giro ciclistico d'Italia

La tappa odierna: Bologna-Ancona (chilometri 283)

Stamane, alle ore 4,30, venne data la partenza da Bologna per l'ottava tappa del Giro d'Italia. Il percorso, che è di Km. 283, è il seguente: Bologna — Lugo — Ravenna (1.o contr. e f. e rifornimento) — Cattolica — Urbino — Fossombrone (3.o contr. e f. e rif.) — Fano — Rocca Priora — Ancona.

L'arrivo dei corridori ad Ancona si prevede avverrà verso le ore 16,30.

La eliminatoria lombarda per la corsa Parigi-Torino

Milano, 28, notte.

Stamane una grande folla di ciclisti presenziò al Nando della Cagnola alla partenza della eliminatoria lombarda del premio Peugeot Parigi-Torino sul percorso: Milano-Varese-Lecco-Milano, la cui organizzazione era affidata alla Unione Sportiva Milanese.

Dei 33 concorrenti inscritti se ne sono presentati ben 68 e tra questi tutti i migliori: Azzini Giuseppe, i fratelli Bertarelli, Nazzari, Fasoli e Bonalanza dagli studenti, Bonalanza, ed altri. Le operazioni di partenza per un lotto di corridori così numeroso furono laboriose. Solo alle 7,45 fu dato il *via*. Il plotone parte compatto; guidano Azzini e Bonalanza ad andatura molto sostenuta, cercando di frazionare subito il plotone. Appena fuori di Tradate, Nazzari abbandona per un guasto alla macchina, mentre non pochi sono appiedati per forzare di gomma, fra questi anche Bonalanza, ben quotato per la corsa di oggi. Al consello di Varese, alle 9,15, passarono: Azzini Giuseppe, Bertarelli, Fasoli e Bonalanza che subito ripartono velocissimi. Dopo 5 minuti giunge un gruppo compatto di altri 20 corridori. Sulla salita della Capelletta, dopo Como, ai primi è si unisce anche Pero. E' Azzini che conduce ora la corsa e sempre a passo molto sostenuto. A Lecco il gruppo di testa è formato dai cinque sunnominati. La corsa procede regolarmente, senza mutamenti. Dopo Monza ci inoltriamo sull'ampio viadotto di Sesto dove è posto il traguardo. Allo sfrecciare degli ultimi 1000 metri Bonalanza scatta velocissimo mentre Azzini si pone alla sua ruota. La volata è velocissima, ma agli ultimi trenta metri Azzini Giuseppe con un ottimo spunto può rimontare al rivale, mentre più indietro il giovane Pero, che sopraggiunge velocissimo, sorpassa proprio a pochi metri dall'arrivo Bonalanza aggiudicandosi il secondo posto, a sole 5 macchine dal primo. La classifica è quindi la seguente:

1° Azzini Giuseppe, dell'Unione Sportiva Milanese, in ore 12,27';
2° Pero Carlo, a 5 macchine;
3° Bonalanza;
4° Fasoli;
5° Bertarelli;
6° Prada;
7° Speranza;
8° Zuriani;
9° Molinari;
10° Galloni.

Altri 30 sono arrivati in tempo massimo.

L'eliminatoria romagnola della Parigi-Torino

Ci telegrafano da Faenza, 28, notte:

Oggi, su di un percorso di Km. 209, si è disputata l'eliminatoria romagnola della Parigi-Torino. Partirono ventinove concorrenti.

Vennero: 1.o Calzolari; 2.o Strilli; 3.o Cullini; 4.o Giunchi; 5.o Turchi.

Seguirono pochi altri in tempo massimo.

Questi cinque primi classificati rappresenteranno la Romagna alla Parigi-Torino.

L'eliminatoria regionale della Parigi-Torino

Ieri, sul percorso Torino, Susa, Colle Sestrières, Pinerolo, Saluzzo, Torino, si disputò l'eliminatoria regionale per la corsa Parigi-Torino.

Arrivarono: 1.o Garda, in 3'44"; 2.o Torricelli, a due macchine; 3.o Molino; 4.o Cassini; 5.o Collerino; 6.o Grenno; 7.o Bosco; 8.o Celso; 9.o Bazzano; 10.o Arato.

I partiti furono 51 su 60 iscritti.

I cinque primi classificati hanno diritto a concorrere alla Parigi-Torino in rappresentanza del Piemonte.

La riunione ciclo-podistica di Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara, 28, notte:

Oggi, sull'ippodromo di Piazza d'Armi, si è svolta una riunione ciclo-podistica, di cui sono i risultati:

Americano, dilettanti — Km. 50 — 1.o Melotti-Rivalta, di Bologna, in 1 ora, 29'; 2.o, a un giro, Felisatti-Marchetti; 3.o Ferrazzi-Manservigi; 4.o Ricci-Argenti.

Corsa Podistica dell'Ora, professionisti — 1.o Paduani; 2.o, a spalla, Dorando Pietri; 3.o Leppi.

PODISMO.

Una riunione podistica torinese

Allo scopo di incoraggiare lo sport podistico l'Atletic Club Torino ha svolto ieri, secondo l'uso inglese ed americano, una serie di gare ovviali a vantaggio, sulle distanze inglesi. Ecco i risultati di questa prima riunione di corsa veloci:

Handicap 100 yards (m. 91,42. Record mondiale: 9" 3/5 Kelly). Si classificarono: 1.o Giorgio (6 yards di vantaggio); in 9" 3/5; 2.o Casino (6 yards di vantaggio), a spalla; 3.o Cartesegna (15 yards di vantaggio), a mezzo metro; 4.o Bacolla (12 yards di vantaggio).

Handicap 220 yards (m. 201,12. Record mondiale: 21" Wefers). Si classificarono: 1.o Casino (35 yards di vantaggio), in 21" 3/5; 2.o Bacolla (25 yards di vantaggio), a mezzo metro; 3.o Cartesegna (33 yards di vantaggio), a spalla; 4.o Giorgio (17 yards di vantaggio), a due metri.

CANOTTAGGIO.

Le regate e le gare di nuoto di Firenze

Ci telefonano da Firenze, 28, notte:

Con un tempo magnifico si è svolta oggi una riunione nautica in Arno, che comprendeva regate e gare di nuoto. Pubblico numeroso.

Yole di mare a 4 vogatori (non classificati), metri 2000 con giro di boa.

Partecipano *Remo*, di Livorno, *Podus*, di Castelmaggiore, *Firenze*, di Firenze.

Arrivano: 1.o *Firenze*, in 8'26" 2/5; 2.o *Remo*, a due lunghezze; 3.o *Podus*.

Gattriggers a due vogatori (seniores). — 1.o Cappellini di Livorno in 9'39".

Yoicia a 4 vogatori (seniores), 2000 metri, con virata di boa. — 1.o Ticino di Pavia.

Yole libero a 4 vogatori (juniores), 2 mila metri con virata di boa. — 1.o Colombo di Pavia.

Coppa Baitogi tipo libero 8 vogatori (seniores), 3000 metri contro corrente. — 1.o Milano, già detentrice della Coppa per due lunghezze).

Tipo libero a 4 vogatori (juniores). — 1.o Remo di Livorno.

Alcune si preparavano a partire le due imbarcazioni della Colombo e della Remo nelle specchio d'acqua riservato alla regata si trovavano le barche addette ai motoscafi. Il pubblico ha gridato ai vogatori di fermarsi. La Colombo si è arrestata rasandosi poi a protestare dalla Giuria che si è riservata ogni deliberazione. Il Remo invece ha proseguito. Il pubblico ha invaso allora una imbarcazione che era stata costruita sopra l'acqua. Per il sovrachio peso il palco si sfasciò. Alcuni nuotatori e dei barcaioli caddero nell'acqua e furono ripescati dopo non lievi sforzi.

Yole di mare 4 vogatori (juniores). — Coppa offerta dal giornale *La Nazione* (metri 2000). — 1.o Diadora, in 8'24" 1/5; 2.o Firenze, a due lunghezze; 3.o Remo di Livorno.

Ecco i risultati delle gare di nuoto:

Coppa Nazione (metri 1000). — 1.o Alassa; 2.o Muzzi; 3.o Cicheri.

Coppa Comitato Festeggiamenti (metri 300) — 1.o Rizzato, della Rari Nantes di Spezia, in 3'36" 1/5; 2.o Chiberi, dalla R. N. Fiorentina; 3.o Pegazzano, della R. N. di Spezia.

Gara internazionale di velocità (metri 100). — 1.o Mario Massa dell'Ardita Juventus di Nervi, 1'38; 2.o Cova di Milano, ad una lunghezza; 3.o Rajardo, ad una testa.

Gara per signore (metri 600). — 1.o Sport Club Italiano di Milano, in 15,"; 2.o Rari Nantes di Spezia, in 15,".

Gara giovanili (100 metri). — 1.o Pegazzano, di Spezia 1'1"; 2.o Ristori di Firenze.

TIRO A SEGNO.

Le gare di tiro fra gli ufficiali della divisione di Novara

Ci telefonano da Novara, 28, notte:

Al nostro poligono ebbero luogo, alla presenza di numerosi ufficiali di tutte le Armi, le gare di tiro col fucile e con la pistola fra tutti gli ufficiali appartenenti alla Divisione militare di Novara.

Parteciparono alle gare di rappresentanza, fra i vari Corpi, i reggimenti 23.o, 24.o, 33.o e 34.o di fanteria, il 4.o reggimento alpini, il 17.o reggimento d'artiglieria ed il reggimento di cavalleria lancieri *Vercelli*.

Già da tre anni il campionato era mantenuto dal 24.o reggimento di fanteria, qui di stanza, ed anche in questa gara la vittoria fu per lui piena e completa.

Eccone i risultati:

Fucile — 1.o tenente Gallo, del 34.o fanteria — 2.o capitano Boretti, del 24.o fanteria — 3.o capitano Lago, pure del 24.o — 4.o Ratneri, del 4.o alpini.

Pistola — 1.o maggiore Gadolini, del 23.o fanteria — 2.o maggiore Jan, pure del 23.o fanteria — 3.o tenente Gallo, del 34.o fanteria — 4.o capitano Frangia, del 34.o fanteria.

Nella gara di rappresentanza i reggimenti erano rappresentati da quattro ufficiali scelti, che non presero parte alle gare dei passati anni.

Rimase vincitore il 24.o fanteria, coi tiratori: capitani Lago, Gattinara e Dal Boca, e tenente Riva Lorenzo.

A tutti i vincitori furono consegnati coppe e ricchissimi doni.

Molto pubblico, e brillante successo d'organizzazione.

Grandi gare di tiro a segno a Roma

Ci telefonano da Roma, 28, notte:

Al campo di tiro della Farnesina si sono svolte oggi le gare delle categoria collettive. Eccone i risultati:

Primo bersaglio: Istituto forestale di Vallombrosa punti 94; Istituto tecnico Leonardo da Vinci, Roma, 73; Istituto degli studi superiori, Firenze, 56; Liceo Dante, Firenze, 93; Istituto tecnico, Crema, 91.

Secondo bersaglio: Liceo Galileo Galilei, Firenze, punti 103; Convitto nazionale, Lecce, 55; Liceo Ennio Quirino Visconti, Roma, 85; Istituto tecnico, Firenze, 56; Istituto industriale, Fermo, 52; Liceo Michelangelo, Firenze, 90; Collegio militare, Napoli, 87; Istituto tecnico, Tortona, 53.

Ai cinque migliori classificati sarà data un'artistica medaglia d'oro.

Si sono poi svolte le gare individuali col concorso di numerosissimi tiratori. I risultati saranno noti domani.

L'ultimo e tragico volo di Ciro Cirri

precipitato da duecento metri

La moglie testimone della catastrofe

(Per telefono alla Stampa).

Ho ancora negli occhi la visione dolorosa d'una donna pallida, caduta riversa e ancora mi risuona all'orecchio, sinistramente, un grido d'angoscia inenarrabile, un grido che più nulla aveva di umano, ch'era lo schianto d'un cuore e si levò alto, straziante, sovra l'urlo immenso d'una folla esagitata.

*Ciro Cirri ha pagato con la vita il suo ardimento: ha sfidato i venti in un volo superbo, e i venti, la forza bruta della natura, si sono ribellati a lui

Cronaca Cittadina

All' Esposizione

L'inaugurazione del Palazzo della Moda

Una folla elegantissima, la prevalenza di signore, si raccolse ieri mattina, poco dopo le 10, al palazzo della moda, che sorge prossimo all'ingresso principale dell'Esposizione, quasi dirimpetto al padiglione delle industrie artistiche. Si notavano tra i personaggi ufficiali e i membri di Commissioni speciali, che recavano l'austera oscura linea delle *redingotes* in mezzo alla varietà gaia e calorita delle toilette femminili, S. E. Villa, l'on. Daneo, il conte Di Polonghera, il conte Orsi, il comm. Alberteri, l'ing. Sacheri, i membri della Commissione ordinatrice e della Commissione artistica: cav. Bertolo, cav. Bottonis, cav. Calini, signor Patriarca, prof. Cerruglioli, prof. Giani, prof. Pizzi...

Alle ore 10,30 precise giunse la principessa Maria Letizia, accolta alla soglia del palazzo dalle Autorità convenute, che ringraziarono S. A. di aver voluto con la sua presenza rendere solenne l'apertura della nuova mostra. La Principessa si dichiarò lieta d'inaugurare il palazzo della moda, ed entrò nel padiglione per la prima visita. Durante questa, S. A. espresse ripetutamente la sua ammirazione per l'ideazione e il modo con cui era stata ordinata la mostra: alla sfilata dinanzi a tutte le vetrine, al di là delle quali s'illuminano le belle sale che gli artisti dell'arredamento hanno decorate ed ammobiliate con grandiosità e con grazia rara, che gli artisti del vestito hanno popolate di come eleganze diverse, da quelle sfarzose del ballo a quelle sportive del *paper-hunt*, da quelle delle visite di etichetta a quelle leggere da spiaggia di mare.

Terminata la visita, la Principessa, accompagnata nuovamente dalle Autorità, risalì nella sua carrozza, facendo ritorno a Palazzo Reale. E la folla degli invitati andò diradando a poco a poco per cedere il posto al pubblico, cui il palazzo venne aperto appena finita la visita inaugurale delle Autorità.

Al mezzo tocco gli espositori del palazzo della moda si radunarono a banchetto nel salone del *Restaurant du Parc*. Al centro della tavola d'onore sedeva l'on. Danco, con alla sua destra il cav. Bounous e alla sua sinistra il prof. Cerruglioli; intorno per le tavole erano sparsi i membri della Commissione ordinatrice e della Commissione artistica della mostra, e quasi tutti gli espositori che hanno concorso alla interessante e attraente manifestazione dell'eleganza italiana.

Il pranzo si svolse tra una gaia animazione di conversazioni, ottimamente servito dai cav. Molinari e dai fratelli Ascheri.

Allo scampagna il cav. Calini, a nome della Commissione ordinatrice, manifestò i ringraziamenti degli espositori alla Commissione esecutiva dell'Esposizione, per l'appoggio largo e benevolo da questa dato alla mostra della moda, e levò il bicchiere alla salute del presidente, di S. E. Villa.

L'on. Danco salutò con felici appropriatissime parole l'iniziativa e il compimento di questo palazzo della moda, manifestazione schietta e potente del buon gusto dell'Italia in genere e di Torino in ispecie. Quindi parlò ancora il prof. Cerruglioli, brindando anch'egli a S. E. Villa. E la simpatica riunione si sciolse con allegra cordialità di congratulazioni reciproche e di saluti.

La mostra delle lane

Alle ore 10,30, contemporaneamente al Palazzo della Moda, si è inaugurata la Mostra delle lane, la quale occupa un vasto spazio di galleria, al Pilonetto, tra la Mostra delle sete e quella dei prodotti vinicoli.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti, insieme con molto pubblico maschile e femminile, il sananzo Secondo Frola, il cavaliere Lachaire, in rappresentanza del Sindaco, il comm. Ottolenghi, in rappresentanza del sindaco di Biella, il presidente della nostra Camera di Commercio, comm. Bocca, il presidente dell'Associazione laniera, comm. Bozzalla, l'assessore Calvin, il presidente del Circolo Commerciale di Torino, signor Sesia, il segretario della Mostra, signor Musso...

Il cav. Lachaire prese la parola, salutando questa nuova Sezione, che reca un'attrattiva più alla mostra grande Esposizione, e, meglio, manifesta il valore dell'arte laniera nel nostro paese, che in questa arte gia oggi fama, e da essa trasse ricchezza di commercio e ricchezza.

Dopo il cav. Lachaire, calorosamente applaudito, parlarono ancora, caldamente elogiando la Mostra, e spiegazione gli ingegni e la portata, il senatore Frola, a nome del Comitato dell'Esposizione; il comm. Bocca, per la Camera di Commercio di Torino; l'assessore Calvin; il signor Sesia, per il Circolo Commerciale; e il comm. Bozzalla, che, nella sua qualità di presidente dell'Associazione della lana, prospettò la storia di questa industria e l'importanza di essa.

Poi che le Autorità e gli invitati ebbero compiuto il giro della Galleria, intersecandosi ad ogni vetrina e ammirando, fu al sessi lofferto un «vermouth» d'onore. Poco prima che la riunione si sciogliesse, giunse S. E. Villa, reduce dall'inaugurazione del Palazzo della Moda, il quale compì anche agli una breve visita della Mostra.

A mezzogiorno, gli ordinatori e gli espositori della Sezione laniera si raccolsero a banchetto, al «Ristorante Molinari», in piazza Solferino. Dopo il pranzo, servito con eleganza dai fratelli Ascheri, alle «champagne» parlarono il cav. Lachaire, il comm. Bozzalla, il comm. Ottolenghi, il signor Sesia, il signor Prina, il comm. Bellio, e alcuni altri.

Infine ebbe luogo, al Circolo Commerciale, in via Davide Bertolotti, una bicchierata fuggitiva.

La Cina e la Persia

Precedendo la cerimonia inaugurale della propria Sezione, che avrà luogo nella prossima settimana, quando i lavori di ordinamento e di finitura saranno compiuti, ieri mattina, la Cina ha aperto al pubblico un poco delle sue sale.

Lo Museo della Cina è stabilito nel Palazzo delle Industrie Artistiche, e di esso corteggio al giorno dell'inaugurazione ufficiale ieri abbiamo insieme con il pubblico, visitato brevemente le due sale aperte. Il Celeste Impero offrirà ancora qui le sue specialità nelle arti dei ricami e dei pizzi, delle porcellane, nella lavorazione della tartaruga nella scultura dell'avorio e del legno; e si riaffermerà con quello stile e con quei modi, che l'hanno caratterizzato e che hanno tanto favore in Europa, anche modificati di Pompadour, compiacentisi di alcune do stile Luigi XV, e di introdurre in esso avori elementi, recò la nota gaiamente esotica delle «chinoiseries».

In queste sale, tra molte cose graziose, sono notabili alcuni paesaggi, impegnate ricamati a colori vivacissimi, presentati dalla Scuola Superiore Femminile per il ricamo di Pechino, la città di Wieseli, in provincia di Mian Sen, ricordo il vanto di una antica tradizione nelle arti pure del ricamo, presentando i saggi della sua Scuola di Nanking e quelli della sua Scuola Professionale Femminile: paesaggi, animali, fiori. Curiosi ci offre sempre, in fatto di ricami, una raccolta di lavori, prodotti non in scuole o in stabilimenti industriali, ma nell'intimità della casa. Una vetrina particolare interessante è quella, che accoglie i vari «cloisonnés», smaltati.

Accanto alle sale della Cina è quella aperta una Sala della Persia, con tessuti di tappeti, di seta, di oggetti di oreficeria. Anche qui nell'aspettare il pubblico, si è proceduto la cerimonia inaugurale in quale si augurano per maggio, 6 giugno.

Il programma d'oggi

Il Palazzo della Moda e contemporaneamente da oggi resterà aperto con l'orario continuato dalle ore 9 fino all'ora normale di chiusura delle gallerie. Per accedere al Palazzo della Moda, che in questo anno si grande inaugurazione e che ieri ha avuto oltre a 3000 visitatori, è fissata una speciale casa di L. 2 50, specialmente allo scopo di disciplinare la circolazione del pubblico. Per gli azionisti l'ingresso è libero — verso presentazione della loro tessera — dalle ore 9 alle ore 12. Nelle altre ore anche gli azionisti dovranno pagare la tassa d'ingresso.

Da ieri funziona pure regolarmente sul sottopassaggio del Ponte Monumentale il *tapis roulant*, che ieri ha trasbordato dall'una sponda all'altra, continuamente, una vera folla di visitatori.

I visitatori

Il numero dei visitatori, registrato ieri dai *tourniquets*, è stato di 36,314.

L'inaugurazione dell'Albergo Popolare in via Villafranca

Una calorosa manifestazione italo-francese

Una delle preoccupazioni che si imponevano alla considerazione del Comitato Esecutivo dell'Esposizione, era data dal problema degli alloggi per le comitive popolari e per quegli altri operai, che in piccolo gruppo, o anche isolati, sarebbero venuti, con modesti mezzi finanziari, a visitare l'Esposizione.

Il problema fu risolto mediante la costituzione di un Comitato operaio per il ricevimento delle comitive, a cui fu dato il compito di preparare anche gli alloggi, coi fondi che il Comitato esecutivo ha stanziato a tal fine.

Fra gli alberghi provvisori, il Comitato ne ha scelto uno — forse il più importante — in una grandiosa e signorile casa di nuova costruzione, in via Villafranca (Borgo San Paolo), in case in cui furono appunto alloggiati, come già abbiamo detto, gran parte dei componenti le corali francesi, uno ad ogni nostri graditi ospiti. Approfittando della loro presenza, il Comitato del ricevimento, ha voluto organizzare una cerimonia inaugurale dell'albergo; e la festa ha avuto luogo ieri mattina, ed ha dato occasione ad una di quelle calorose manifestazioni di fraternità, verso cui, per [illegible] vie, si elevano le aspirazioni dell'umana famiglia. Alla festa presero parte le rappresentanze di una trentina di Associazioni popolari, con bandiera, le quali, precedute dalla musica della Madonna di Campagna, si recarono, in corteo, in Borgo San Paolo. Al giungere del corteo, dirimpetto all'albergo, i francesi, che si attendevano affacciati alle balconate ed alle finestre, accolsero i componenti con subisso di applausi.

Dopo eseguiti, fra le dell'usati acclamazioni, gli inni e la «Marsigliese», il signor Marchetti, presidente del Comitato operaio, rivolse brevemente agli ospiti il saluto dei popolari torinesi, [illegible] nuali certamente ai nostri della fratellanza, assicurandoli che di questa loro visita vostera gradito il ricordo fra i compagni torinesi. Contraccambio, applauditissimo, questi sentimenti, il signor Enrico Rocigues, il simpatico direttore dell'«Harmonie des Anciens Musiciens de l'Armée», ringraziando di gran cuore, per la fraterna accoglienza offerta ai compagni suoi da tutte le classi sociali; e concluse con un «Evviva l'Italia! Evviva i lavoratori torinesi!», ripetuto in alte note dal coro «camarades».

Allora salirono la parola un operaio tipografo, appartenente alla comitiva degli operai italiani di New York, inviati in Italia da un giornale italiano.

E la cerimonia — a cui narrativa pure, per il Comitato esecutivo, il cav. avv. Bosio, ebbe termine. Il corteo, a cui si aggiunsero anche i fratelli, fece ritorno in città, e si recò all'Esposizione, per prender parte al pranzo allestito nel *Ristorante Alleanza Cooperativa*.

La partenza della comitiva parigina

Verso le 15,30, reduci dal pranzo nel padiglione dell'Alleanza Cooperativa all'Esposizione, — pranzo che offerse una nuova opportunità per fondere i legami fraterni tra ospiti ed ospitanti, — la comitiva dei parigini giunse a Porta Nuova, ove era già pronto il treno per il ritorno. Nell'ora del commiato le espressioni amicali presero una tonalità più alta, più vibrante, più espansiva. Le mani si strinsero una più stretta forma di intensità, gli abbracci si moltiplicarono in numero e in affettuosità, gli arrivederci si accrebbero con un crescendo famigliare che rivelava come fosse penoso per gli uni e per gli altri il momento del distacco. Una speciale e calorosa dimostrazione fu fatta al signor D'Estournelle, che quale capo della comitiva ha preso l'iniziativa della gita.

Al muoversi del treno gli evviva — resi più espressivi dall'agitare dei cappelli — salirono alle più alte note, lasciando nei partenti e nei restanti un senso di desiderio di rivedersi meno fugacemente.

L'Alleanza Cooperativa, che ai giorni ha fatto gli onori dell'ospitalità, ha voluto mandarli di un po' di «viatico» pel viaggio sotto forma di pagnottelle ripiene e di vino.

Una protesta di dilettanti fotografi

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, il seguente ordine del giorno: «I dilettanti fotografi e ingegnanti di articoli di fotografia di Torino, riunito in pubblico Comizio nella sede del U. A. F., previa sospensione dell'esercizio circa la tassa imposta dal Comitato dell'Esposizione per l'introduzione delle macchine fotografiche nel recinto della mostra; considerando come la fotografia costituisca un poderoso e gratuito mezzo di pubblicità in quanto le fotografie e cartoline dei dilettanti servono in modo validissimo a far conoscere in Italia ed all'estero le bellezze dell'Esposizione della nostra città. Come l'attuale tassa di entrata e di abbonamento, che non ha riscontro in alcuna Esposizione precedente, costituisca una vera tassa proibitiva, mentre che mentre gli articoli del Comitato per questo titolo non affatto remunerativi, il danno per l'arte e per l'industria fotografica è grave ed irreparabile; protestano vivamente contro le improvvide disposizioni del Comitato e fanno voti che nell'interesse comune della mostra un ribasso ogni tassa per l'introduzione delle macchine nel recinto della mostra».

314.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedenti L. 6,087,200

Cumin Eugenia, L. 500 — Cassinone Eligio e Giovanna, 200 — Terracava Vincenzo, 500 — Manca Giuseppe fu Michele (Iglesiente), 100 — Baumann ved. Federico, 100 — Forzani Giovanni, 100 — Lavatelli dott. Carlo, 100 — Sala Pietro, 100 — Farinetti Cesare, 100 — Gilardi ing. Antonio, 100 — Pirchel geom. Luigi (Castelle Torinese), 100 — Andreis geom. Mario, 100 — Debernardi geom. Enrico, 100 — Ciampaglia Federico, 100 — Carpano ing. Achille, 100 — Negri de Soulfrant ing. Alessandro, 100 — Ubiergia Alessandro, 100 — Cartasegna ing. Francesco, 100 — Benvenuto Pietro, 100 — Fenocchietti Giovanni, 100 — Carino Attilio (dottore in lettere), 200 — Peradotto ing. Carlo, 100 — Bolengaro dott. Alessandro, 100 — Vinai Giovanna, 100 — Spinelli prof. Nino, 100 — Michelotti C. B., 100 — Boirani Margherita, 100 — Turina dott. Vittorio, 100 — Turina Guglielmo, 100 — Tescari Agostino, 100 — Lamberti Luigi, 100 — Magg Carlo Alberto, 100 — Bricchi Giuseppe, 100 — N. N., 100 — Trucchietti Vitale dott. Cirillo, 100 — N. N., 200 — Caudo Fausto fu Carlo, 100 — Società Talco e Grafite Val Chisone (Perosa), 1000 — Bellone Carlo, 200 — Cellerini Giuseppe, 200 — Pina Giovanni — comm. Ravchetta, 200 — Casula Rosina Armand, 100 — Matalon Rosello Corsega, 100 — Matthey Felice, 100 — Guerino Luigi, 100 — Arbarello Nicola Clara, 100 — Fiesta Ferruccio, 100 — Bocchi Mario (2a — Romano Luigi (segretario d'ambasciata Venezia Rasbi), 100 — Mora Luigi, 100 — Ghersinich dott. comm. Giuseppe (Chieri), 100 — Giordano dott. Giacinto, 100 — Ritmacco Damiano, 200 — Peter Carrillo (Nichelino), 100 — Bois Federico (Sacchiero), 100 — Ottolino Giovanni, 100 — Abbate avv. Luigi, 100 — I. T., 100 — Corino avv. Vittorio, 100 — Corino-Peccoz Eugenia, 100 — N. N., 100 — Minotti Luigia, 100 — Bleva ved. Pietro (Cuneo), 100 — Pastore Eugenio (cantoniere ferroviario), 100 — Pastore-Cerlano Eugenio, 100 — Donvel dott. Paolo (veterinario), 500, 100 — Lattes Giuseppe, 200 — Lattes Irma, 200 — Pallenzo Vittorio, 100 — Degaudenzi Ornato, 100 — Totale L. 6,096,100

Il giorno 29 maggio sulla 307a lista di sottoscrizioni venivano pubblicati i nomi di Juna Giuseppe e Vola Camillo Juna: tali nomi erano invece rettificati in: Sona Giuseppe e Sona Camillo Vola.

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma gli onorevoli Danco, Cesare Rossi, Cimbro, Robilant, Garzelli, Basetti e Grosso-Caronata.

Ne partirà per Roma [illegible] Marco Poë.

Il ritorno dalle corse

Sebbene grosse nuvole nere cariche di minaccia solchino il cielo, dando al tramonto riflessi cupi, sul viale Duca di Genova, sul corso Stupinigi e sul corso Re Umberto si pigia la lieta folla studentesca dei pomeriggi domenicali, in attesa di vedere coloro che... hanno visto le Corse. E' questo il divertimento gratuito di quanti non possono permettersi il lusso di un biglietto di tribuna, o che non si arrischia il coraggio di prender d'assalto le tramvie a vapore per arrivare all'ippodromo lontano. Divertimento piacevolissimo, del resto, e che offre anche il modo, a chi proprio lo desideri, di spendere qualche soldo, affittando una sedia sul corso Duca di Genova.

Ieri, ultima giornata di corse, i posti a sedere e quelli... in piedi erano, assai prima dell'ora sacra al ritorno, letteralmente gremiti.

La curiosità è accentuatissima, sia perchè il pubblico è quasi tutto femminile, sia perchè si è sparsa la notizia che dalle corse torneranno, fra gli altri, gli ufficiali esteri del Concorso ippico, nelle loro caratteristiche uniformi.

Ed ecco, assai prima delle 19, iniziarsi la sfilata delle vetture eleganti, degli *stages*, annunciati da rauchi squilli di tromba, delle automobili annunciate dal polverio e da un'insopportabile puzzo di benzina, e delle umili cittadine partecipanti di pagliette candide, in molte delle quali hanno preso posto cari giovani di spirito, che ritornano dalle corse.... senza essersi andati. Ma nelle vetture padronali, negli *stages* e nei *phaetons*, rivediamo quella magnifica, variopinta folla, che abbiamo già ammirato nelle tribune e nel *paddock*.

Le signore che hanno sfoggiato un'eleganza squisita, a tutto onore e beneficio degli ufficiali esteri, troneggiano sugli alti veicoli, che paiono essersi trasformati in enormi carri di fiori. I cappelli femminili sono infatti questa volta una vera serra di fiori di tutte le tinte possibili e non possibili; e le *toilettes* fanno del loro meglio per non sfigurare vicino a simili cappelli. E' uno gara allusiones a chi trova il colore nuovo, la tinta o anche la mezza tinta *dernier cri*. Peccato che l'archaisme sia dalla sua nascita sia stato così intelligente da strusare tutte le tinte per se stesso, non lasciando alla fantasia delle signore nemmeno più un colore da inventare! E' una disgrazia: pensate, pel godimento del nostro sguardo, che razza di tinte saprebbe strappare all'iride il genio inventivo delle donne!

Ad ogni modo ieri abbiamo avuto uno spettacolo grazioso e pittoresco. Accanto alla nota delicata degli abiti femminili, le uniformi dai mille colori diversi degli ufficiali nostri ospiti, spiccavano vivamente. La folla, allegra perchè soddisfatta, al passaggio degli ufficiali applaude, applaude con frenesia. Ed essi ringraziano salutando militarmente, binoccolati senza posa da centinaia di cannocchiali femminili. Anche la Principessa Letizia e il Duca di Genova partecipano sulle loro vetture a questa passeggiata, che ricorda in poco per numero di veicoli e per eleganza di persone, un altro famoso ritorno dalle corse, durante l'ultimo Concorso ippico internazionale...

Cade la sera: vetture e automobili fuggono rapidamente verso la città; e allora la pioggia, sicura ormai di noi disturbare più nessuno, si precipita su Torino in un bell'acquazzone rinfrescante.

Gli impiegati municipali e l'indennità

La questione dell'indennità e l'opportunità di trovarsi negli stessi organici fu argomento ad una discussione in una numerosa assemblea degli impiegati municipali.

Dopo le comunicazioni del presidente Carpita ed altre discussioni a cui presero parte molti impiegati, venne approvato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea degli impiegati municipali di Torino, udita la discussione circa l'indennità per l'Esposizione, ritenuto che l'enorme rincaro della vita in Torino non accenna ad arrestarsi, obbligando gli stipendiati più modesti a strettezze che ne derivano il sentimento di dignità; considerato che l'amministrazione civica senza ampliarsi alle direttive del Governo dovrebbe informare i propri deliberati a quei concetti di giustizia già riconosciuti dagli istituti bancari, che accordarono un equo compenso ai loro impiegati; confida che l'onorevole signor sindaco vorrà presentare una concreta proposta d'indennità alla prossima sedura del Consiglio comunale».

Intervennero all'adunanza alcuni consiglieri comunali e precisamente l'avv. Lavini, l'on. Claudiana l'avv. Cagno. Vennero lette parecchie adesioni di altri consiglieri, che assumono la loro assenza.

L'on. Claudiana, anche a nome degli altri consiglieri comunali presenti, si dice lieto di constatare il concorde movimento di organizzazione della classe impiegati, desiderosi di cooperare al loro benessere unitamente al progressivo sviluppo e regolare funzione dei servizi municipali. Promette di informare il proprio gruppo dei voti urgenti bisogni del personale, terminando nell'augurio di vederne presto soddisfatte le giuste aspirazioni.

Il resto della discussione venne rinviato alla sera del 30 giugno prossimo.

Sartine e modiste si agitano

Le giovani lavoranti delle sartorie e le modiste di Torino, riunitesi a Comizio, hanno approvato un memoriale da presentarsi ai loro principali. Nel memoriale si protesta contro l'orario esasperato di dieci ore di lavoro quotidiano non corrisposto da un sufficiente salario, considerata anche la troppa fatica e le eccessive esigenze; contro l'obbligo che si fa alle operaie di fermarsi nel laboratorio oltre l'orario, col pretesto della premura, proprio quando è l'ora del pranzo o della cena.

A questo proposito si fa osservare che l'operaia ritornando a casa ad ore insolite per i pasti, non trova il cibo adatto e si nutre male con grave danno della salute. Tale sistema, che si chiama del «travet», le sartine reclamano che sia abolito. Aggiungasi a ciò la inutile serie delle paghe le multe, i rischi per gli eventuali sbagli e vedasi di «provvedere».

Tali in succinto le proteste contenute nel memoriale delle sartine e delle modiste, che dovrà essere esaminato dai proprietari. L'agitazione non ha assunto ancora nessun carattere in complesso. Le giovani lavoratrici attendono serenamente una risposta.

I visitatori austriaci ai poveri della città

Il signor Beisswanger, I. R., console austro-ungarico, ha rimesso al sindaco di Torino, a nome dei componenti del Gewerbe-Verein della Bassa Austria di Vienna, in segno del vivo loro compiacimento per le cordiali ed amichevoli accoglienze ricevute nella nostra città, la somma di lire mille da erogare a scopo di beneficenza.

Nuovo Console del Messico

Con recente atto del Governo messicano, debitamente riconosciuto con *exequatur* del Governo nostro, è stato nominato console del Messico il signor ing. Alfredo A. Jimenez. La sede del Consolato è in corso Vittorio Emanuele, N. 41.

Il marchese D'Orsay cade da cavallo

Presso la strada di Orbassano, in vicinanza della Villa Bignon, agli Amoretti, mentre esercitava un suo cavallo al salto, il tenente marchese D'Orsay, di nazionalità francese, partecipante al Concorso ippico, cadde per un brusco scarto dell'animale.

Fortunatamente non si tratta di cosa grave, perchè l'ufficiale se la cavò con alcune abrazioni. Fu tuttavia ricoverato all'Ospedale Mauriziano, dove lo visitò il dottor Bardanelli, che lo giudicò guaribile in breve tempo.

Incendio in un cinematografo

Nel cinematografo «Volta», in Galleria Natta, ieri sera alle 22,30, all'improvviso si è incendiata una pellicola per cinema non ancora proiettata.

Non appena dato l'allarme dell'incendio, accorse prontamente sul posto il cav. Virginio Bessi, proprietario del vicino *Ristorante del Giro*, col suo personale, e in pochi minuti riuscì con molte secchie d'acqua a far decrescere l'intensità dell'incendio, che già andava assumendo proporzioni allarmanti.

Sopraggiunsero intanto i pompieri, che terminarono l'opera di estinzione. Il danno così non fu grave.

Bastonate

Nina Baldetti moglie Robinati, d'anni 24, abitante in via Basilica, N. 2, fu percossa per futili motivi a bastonate da un certo Pasquale, in via Barbaroux, N. 7, e riportò contusioni all'avambraccio destro. Fu medicata al San Giovanni e giudicata guaribile in 12 giorni dal dottor Quarelli.

La rivista dei volontari ciclisti e il ricevimento al Giardino Reale

I battaglioni dei volontari ciclisti, che hanno formato l'ammirazione di quanti assistettero alla loro esercitazione tattica ed all'esperimento di tiro collettivo, furono ieri mattina, alle 9, passati in rivista sul corso Duca di Genova dal comandante del Corpo d'armata generale Brusati.

Assiepata sui viali una grande folla ha assistito alla caratteristica cerimonia militare, esprimendo ai battaglioni giovanili la propria simpatia.

Alla sfilata, rapida ed ordinatissima tra lo sguillar festoso delle fanfare, assistevano il comandante della Scuola di guerra generale Porro, che ha assunto l'interim del comando della divisione militare, il generale Lequio, ch'ebbe la direzione delle esercitazioni, e gli ufficiali dello Stato Maggiore.

Il comm. Zaffaroni, vice-presidente del Sotto-Comitato nazionale, intervenne pur esso ad ammirare i volontari, ai quali dedica tanto amore e tanta attività.

Il pubblico ha salutato con applausi gli svelti plotoni, fra i quali giova notare quelli di Milano, composti essenzialmente di operai.

La rivista ha dimostrato alla cittadinanza una volta di più quale sentimento di disciplina animi questi volontari, senza distinzione di regionalità.

Tutti quanti diedero prova infatti nel breve periodo di esercitazione di così bella abnegazione, che a ragione si conformano coloro i quali all'organizzazione del Corpo volontari hanno dato la propria intelligente fatica.

Fu dopo aver reso gli onori al comandante del Corpo d'armata che i battaglioni amministrativi si ecearono, seguiti dal reparto motociclisti e automobilisti, al giardino reale per il ricevimento offerto dal Municipio.

Erano ad attenderli l'assessore Bolmida, in rappresentanza del sindaco, ed i consiglieri comunali Migliorati di San Sebastiano e Averame, i generali Brusati, Porro, Lequio, Cachoux, Chiarle — in benemerito del Corpo colonnari — e Giacherio, il colonn. Zaffaroni, il colonnello dei carabinieri cav. Gloria e tutti i comandanti di reggimento.

Del Comitato provinciale vi erano il capitano Durelli, il dott. Neri e il cav. Verona.

Il colonnello Maulini, che aveva il comando dei battaglioni, ed i maggiori Nasi e Natoli sono complimentati per l'ordine dello allestimento da moltissimi ufficiali. Di questa compiacenza di tutti fu efficace interprete il generale Lequio, il quale ringraziò i volontari per la buona volontà e la disciplina spiegate, dicendo che la cittadinanza guarda con amorosa simpatia ai giovani battaglioni.

«Voi — egli esclamò — ritornerete alle vostre regioni con una gradita impressione nel cuore e Torino, che all'occorrio darà il suo sangue, nei tempi fortunosi, e lo seguì con amore di madre e lo ebbe [illegible] e lo confuerà e lo rivide ancora più gagliardo ed audace, Torino sempre progredita nelle arti, nelle scienze e nel lavoro, Torino insigne, anima un tempo di tutto l'impetuoso movimento nazionale, vi accompagna [illegible], o volontari, col mio più dolce e soave augurio di buona fortuna.

«Se un giorno la patria — e Dio non lo voglia! — vi chiederà il sacrificio della vostra vita, io sono certo che voi, volontari della bella terra d'Italia, risponderete con ardimento e con calma incrollabile all'appello santo e rinnoverete i fasti sacri alla nostra memoria: *Viva il Re!*».

Le parole del generale Lequio sono accolte da un applauso frenetico e da un grido solo che il suo grido rinnova.

Il cav. Bolmida pronuncia a nome della città un breve discorso, dicendo che Torino è orgogliosa e fiera del suo esercito e che oggi questa sua fierezza sente ravvivata di nuovo alle spettacolo dei belli e veloci plotoni dei volontari ciclisti. Di ji fue plauso a coloro che dedicano ai nuovi battaglioni l'assidua cura d'ogni giorno e conchiude col grido di *Viva l'esercito*, al quale rispondono i volontari innoggiando a Torino.

Il generale Brusati è lieto di recare il saluto di tutti gli ufficiali del Corpo d'armata al giovane battaglione, che hanno portata alla capitale del Piemonte, in questo periodo di feste cinquantenarie, una nota vibrante di patriottismo, poichè il «volontariato» è una prerogativa, una tradizione degli italiani. Egli tutti ringrazia con una sola frase: «Evviva ai volontari ciclisti ed a Torino!».

Uno scroscio d'applausi accoglie il saluto del generale. Ufficiali e volontari sono quindi invitati ad rassumere d'onore.

Il banchetto del Municipio agli ufficiali del Concorso ippico

Una varietà pittoresca di uniformi elegantissime rompeva ieri la linea nera dello *redingotes* attorno alle mense, sontuosamente imbandite nel salone del Circolo degli Artisti e nella attigua galleria.

Erano tutti gli ufficiali italiani ed esteri qui convenuti per il Concorso ippico, e i più autorevoli personaggi della città, raccolti a banchetto per invito del Municipio. Mentre il pranzo fervidamente animato, servito con ricca signorilità dai fratelli Ascheri, si svolge fra il tintinnio dei cristalli e i concenti d'una orchestrina nascosta, diretta dal cav. Mayer, segniamo i nomi di coloro che seggono alla tavola d'onore: sono il sindaco, senatore Rossi, il marchese Compans, il colonnello Moutjon, capo della Missione francese, il prefetto, commendatore Vittorelli, il comm. Bianchi, il commendatore Boyer, il principe Wolkouski, capo della Missione russa, il senatore Casana, S. E. Brusati, comandante il Corpo d'armata, il senatore Frola, S. E. Berta, il tenente-colonnello Bernoldo Laudis, addetto militare agli Stati Uniti, il tenente-generale Porro, il tenente colonnello Engelbrecht, capo della Missione danese, il comm. Cattaneo, All Fuadboy, il console di Francia, Pralon, il maggiore conte de Cundrecourt, della Missione francese, il comm. Albertini. E ancora: il generale Pugi, l'addetto militare del Cile, Aubert, il generale Lequio, il cav. Hohn, l'avv. Bruna, il console di Svezia, l'assessore Bonelli, Chang Rinwei, il console di Turchia, comm. Peyrot, il generale Incisa Beccaria, Rosencrantz, i comm. Gorrini, console di Russia, il commendatore Chirani, il principe Sousso, ruineno, il conte Galateri, console di Rumenia, il maggiore Brunnstrom, capo della Missione svedese, il senatore Bozzolo, il comandante Esopesa, il comm. Giodo Valfredo, console di Spagna...

Allo *champagne*, il sindaco, esprimendosi successivamente in italiano, in francese, in rumeno, in spagnuolo, saluta i singoli rappresentanti delle varie nazioni, e propone un telegramma al ministro della guerra.

S. E. Brusati, a nome del Comando del Corpo d'armata, beve alla salute e alla fortuna delle nazioni rappresentate e dei loro Capi.

Quindi l'on. Compans propunsela, tra gli applausi, un nobile discorso, a nome della Zootecnica e della Presidenza dello *Stadium*.

Il colonnello Moutjon, della Missione francese, beve alla gloria e alla prosperità di Torino, e alla Famiglia Reale d'Italia.

Alla fine di ogni discorso la sala echeggia di fragorosi applausi e di evviva. E più calorose acclamazioni salutano la Marsigliese, la Marcia Reale e gli altri inni stranieri, eseguiti a intervalli dall'orchestra, sino al termine della simpaticissima adunanza.

Alle 15 gli ufficiali salgono nelle vetture e nelle automobili a loro riservate, e si recano alle corse.

In pericolo di vita per un colpo di bocce

Il falegname Antonio Bonora, d'anni 44, abitante in corso Napoli, N. 36, assistava ad una partita alle bocce in un locale poco lontano dalla sua abitazione, quando fu colpito al capo da una boccia slugsita di mano ad uno spettatore, e riportò la frattura della volta del cranio. Caduto al suolo, venne subito raccolto dai presenti che constatarono la sua gravissima condizione. La moglie fece avvertire la Croce Verde, ed una speciale di militi con barella accorse sollecitamente. Con questo mezzo egli fu trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Longo ritenne necessario operarlo di trapanazione del cranio. Dopo l'operazione egli venne ricoverato nella sezione Lazzeri. E' in pericolo di vita.

Investito dal tram

Paolo Appiano, d'anni 71, abitante in via Mercadanti, N. 47, giunto, presso il quartiere degli alpini al Rubatto, fu investito dalla vettura N. 196 della Società E. T., riportando la frattura di due costole e una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra. Fu ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in 35 giorni.

Riverberi ed Echi dell'Esposizione

Per l'*élite* femminile

Ieri mattina in occasione della cerimonia inaugurale del Palazzo della Moda, abbiamo notato durante una sosta fatta dal corteo delle autorità e del pubblico elegantissimo, in prevalenza femminile, la bellissima mostra della Casa *Canuet* della nostra città, la quale espone un gruppo di graziose, elegantissime *toilettes* femminili, notevoli ed assai ammirate per la felice ed armonica disposizione delle tinte e per l'ottima confezione.

La Casa *Canuet* è già parecchi anni stabilita nella nostra città e nel palazzo Cassaris in via Alfieri. Essa, senza ricorrere a *réclames* vistose ed appariscenti, segue farsi apprezzare per la spiccata eleganza delle sue *toilettes* dall'*élite* femminile torinese e da numerose signore d'Italia e dell'estero.

La chiusura del Congresso della resistenza

Le modificazioni allo Statuto — La nuova sede della Confederazione a Milano — La questione della Romagna.

Padova, 28, sera.

La questione della Romagna, come ieri vi ricordai, doveva discutersi nella seduta di oggi, ma il congressista Bicchiardi chiede e fa approvare dall'assemblea che si discutano prima le riforme statutarie. La questione della Romagna è così rinviata alla fine del Congresso.

Così d'Aragona, a nome della Commissione, riferisce sulla riforma dello statuto, insistendo in special modo sull'aumento della quota per i consumi, e cioè da cinque a dieci centesimi.

Bianchi invece che tutte le Federazioni abbiano la rappresentanza nel Consiglio nazionale sulla base della rappresentanza proporzionale. Ciarli coglie l'occasione per svolgere il programma del gruppo sindacalista.

Dopo una viva discussione con D'Aragona, a maggioranza stragrande si approvano le seguenti riforme: «Della Confederazione fanno parte anche le Leghe che non hanno una Federazione nazionale o una Camera del Lavoro nella località. Il Consiglio nazionale è costituito dai rappresentanti delle Federazioni nazionali confederate, eletti da ogni singola Federazione e da un delegato per ogni Camera del lavoro confederata. I delegati delle Camere del lavoro rappresenteranno i soci della propria giurisdizione non appartenenti a Federazioni nazionali. Le Federazioni potranno nominare un rappresentante per ogni diecimila soci federati o frazioni. Le Camere del lavoro, che hanno tutti i loro soci iscritti alle Federazioni nazionali aderenti alla Confederazione del lavoro, potranno partecipare alle sedute del Consiglio nazionale con voto consultivo. Milano è scelta come sede della Confederazione del lavoro».

Argentina, Allobelli esprime vivamente la scelta di Milano, anche perchè ora verrà trasferito da Roma a Milano l'*Avanti!*

Su proposta di Repetti si conferma il Consiglio direttivo ora in carica, e fino a che non sarà nominato il Consiglio nazionale.

E torna in campo la questione della Romagna. Zuccarini protesta contro gli attacchi dei suoi amici politici, facendo osservare che la questione, così grave, va trattata con molta ponderazione. Analizza quindi il problema sia dal lato politico, che da quello economico, convenendo che se fosse tale potrebbe essere risolto con maggiore probabilità.

Arriva, finalmente, alla questione della macchina, ed afferma che, allorquando i mezzadri acquisteranno le trebbiatrici, i braccianti non fecero alcuna opposizione. Ricorda il Convegno tenutosi a Forlì, che terminò con un accordo. A proposito delle affermazioni di Nino Mazzoni, il quale sostenne che le macchine devono essere di chi le fa funzionare, egli osserva che questo principio non deve essere limitato alla trebbiatura, ma deve essere esteso a tutti i generi di produzione. Comunque, nota che i mezzadri sono anch'essi dei lavoratori. Accennando al Congresso di Bologna, afferma che il voto di quel Congresso fu un voto di sorpresa.

L'oratore, proseguendo, dice che il bracciante non può chiamarsi un vero lavoratore puramente agricolo.

Il Congresso infine delibera di rimettere la questione della Romagna al Consiglio del lavoro e al Consiglio direttivo della Confederazione.

Vennero approvate tutte le modificazioni allo statuto, come dalle proposte.

Il Congresso venne infine dichiarato chiuso.

Stato Civile di Torino

29 Maggio 1911.

NASCITE: Maschi 11; femmine 8. — Totale 19.

MATRIMONI: Anselmi Giovanni

ULTIME NOTIZIE

La crisi balcanica

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 28; notte.

La *Neue Freie Presse* riceve da Parigi delle speciali informazioni dei suo corrispondente sull'attitudine delle Potenze rispetto alla Nota russa. Il telegramma dice: « Da fonte autorevole apprendo le seguenti notizie sullo stato delle trattative diplomatiche, provocate dal doppio passo russo a Costantinopoli ed a Cettigne. In Francia si è avuta notizia del passo del Governo russo a Costantinopoli contemporaneamente alle altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino. Questo passo è stato erroneamente designato come una Nota, in realtà nessuna Nota della Russia è stata presentata alla Sublime Porta. Il Governo russo ha fatto contemporaneamente lo stesso passo a Costantinopoli ed a Cettigne per mezzo dei suoi rappresentanti con delle dichiarazioni orali. Di queste dichiarazioni non è stato lasciato alla Sublime Porta un testo scritto.

Si può perciò definire questo passo una Nota verbale. Si constata qui che il contenuto delle rappresentazioni diplomatiche, pubblicato dall'agenzia telegrafica di Pietroburgo, non concorda con il testo effettivo di questa rappresentazione. In verità, la partecipazione dell'ambasciatore russo Tcharikoff fu tenuta in una forma molto cortese, che non risulta dalla analisi dell'agenzia telegrafica russa.

Francia e Russia d'accordo

Il Governo francese si è subito unito, senza riserva, al passo del Gabinetto di Pietroburgo, dopo essersi persuaso, in seguito alle spiegazioni della sua alleata, che si trattava solamente di evitare il pericolo di un turbamento della pace.

Ieri, l'ambasciatore francese a Costantinopoli, Bompard, ha avuto un lungo colloquio con il ministro degli esteri Rifaat-pascià. Questo colloquio ha avuto un carattere strettamente amichevole. L'ambasciatore Bompard ha spiegato lo scopo pacifico del passo russo ed accentuò che la Russia è animata dal migliore sentimento verso la Turchia ed ha parlato con lo stesso linguaggio a Cettigne come a Costantinopoli. Bompard dichiarò esplicitamente di esprimere le idee dell'ambasciatore russo Tcharikoff, del cui carattere pacifico non si può dubitare.

Rifaat-pascià assicurò che la Porta non pensa assolutamente a turbare la pace, che non ha mai pensato di occupare il territorio montenegrino.

« Per ciò che riguarda l'attitudine delle altre Potenze, prosegue il giornale, non si ha ancora nessuna notizia. Anche il Governo italiano non ha ancora preso posizione. Tuttavia si crede che il Gabinetto di Roma adotterà la stessa attitudine della Francia e si unirà alla rappresentazione russa. Da Berlino e da Vienna si sa che il Governo dell'Austria-Ungheria ed il Governo tedesco si rifiutano di unirsi al passo della Russia. I due Gabinetti hanno spiegato la loro decisione, dichiarando di non prendere posizione in favore di una azione, delle quali non sono stati avvertiti in precedenza, che essi non vogliano accettare un « fatto compiuto ». Nei circoli competenti di qui si considera ora come esclusa qualsiasi complicazione.

Fin qui il telegramma della *Neue Freie Presse*. Sembra, però, che la Germania sia stata avvertita in precedenza dalla Russia del passo, mentre, forse, l'Austria non è stata avvisata.

La Turchia ed il Montenegro armano

Il *Neue Wiener Journal* riceve da Costantinopoli: « Le relazioni tra Turchia e Montenegro sono molto tese. Da entrambe le parti proseguono gli armamenti. La Porta ha chiamato sotto le armi i riservisti dell'Albania meridionale, impedendo che si rinnovi l'obbligo del servizio militare. Le tendenze sono gravi.

Il viaggio del Sultano in Albania è stato rimandato. Si dubita inoltre che possa avere anche luogo.

La *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli: « La Sublime Porta ha rinnovato con una Nota circolare diretta agli ambasciatori turchi presso le grandi Potenze le sue assicurazioni di pace, ma, contemporaneamente, in seguito alle notizie ufficiali ricevute che il Montenegro continua a mobilizzare le truppe, ha disposto pure per misure militari.

Gli insorti albanesi fra tre fuochi

Il mio informatore montenegrino mi scrive da Cettigne in data 14: « Il commissario montenegrino di Budrjchevika, località montenegrino di Budrjchevika, località situata sul confine turco-montenegrino, annuncia che i reparti di truppe turche hanno sconfinato due volte sul territorio montenegrino, presso Mura Mojkovac.

A Podgoritza, tra gli emigrati albanesi, è scoppiata una epidemia di tifo. Le condizioni sanitarie di Podgoritza sono le peggiori che si possano immaginare. Una parte delle caserme furono adibite ad ospedali per i numerosi ammalati.

Combattimenti ora su tutta la linea le operazioni turche contro gli albanesi. Le sorti delle armi turche sembrano migliorare. La « Neue Freie Presse » riceve da Cettigne: « Dopo gli ultimi combattimenti dei giorni scorsi, la colonna turca di Edhem-pascià, forte di undici battaglioni e di un reggimento di artiglieria, si è impadronita di Trojani, di Kopriscke e di Beribedo. Un'altra colonna turca si avanza lentamente con continui combattimenti verso il territorio dei Clementi per unirsi colla colonna del nord. Con queste operazioni i ribelli saranno presi tra tre fuochi.

Nuovi scontri alla frontiera turco-bulgara?

Il vivo fermento in Bulgaria e in Turchia

Vi ho già partecipato, ieri, la notizia di un nuovo scontro al confine turco bulgaro, finito con l'uccisione di un ufficiale e di un soldato turco e col ferimento di un soldato bulgaro.

Il giornale ufficiale *Rietsch* di Sofia è uscito in edizione straordinaria, dando la notizia dice che verso le 5 del pomeriggio il posto di guardia turco ha ricevuto rinforzi anche di artiglieria. Le milizie bulgare dei villaggi di confine sono accorse a rinforzare il posto di guardia bulgaro. La notizia ha destato a Sofia la massima impressione. Si è riunito il Consiglio dei ministri e nel corpo degli ufficiali regna vivo fermento. Molti giovani ufficiali scrivono ai loro commilitoni di volere vendicare la morte del capitano Georgewitcj, che fu ucciso, come ricorderete, qualche tempo fa in uno scontro al confine turco.

In Turchia si considera il nuovo scontro turco-bulgaro come una provocazione dei soldati bulgari. L'incidente ha un carattere abbastanza grave: fatto sì è che gli scontri sono continuati anche oggi. Secondo notizie pervenute alla Sublime Porta si combattimento hanno preso parte mille soldati bulgari e vi è quindi da credere che questo combattimento abbia avuto conseguenze più gravi, le quali, però, si vorrebbero nascondere. Anche dalla parte turca c'è qualche fermento. Si può temere che per reazione, provocati altri conflitti militari turchi han-no dato, perciò, alla guardia turca di confine ordini severi. La Sublime Porta vuole agire energicamente.

L'inviato turco a Sofia ha protestato per ordine del suo governo presso il ministero degli Esteri bulgaro ed ha domandato che sia iniziata un'inchiesta e che siano severamente puniti i colpevoli.

Un'unione del Montenegro e della Bulgaria contro la Turchia?

Costantinopoli, 28, notte.

Di fronte al contegno minaccioso delle truppe turche sulla frontiera montenegrina il Montenegro e la Bulgaria, dietro consiglio della Russia, stanno formando una unione contro la Turchia. Popovitch, incaricato di affari montenegrino a Costantinopoli, conferì ieri due ore circa con il ministro bulgaro Saratoff per concordare sul «modus operandi» nel caso in cui la Turchia dovesse attaccare il Montenegro. L'Inghilterra, la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia rifiutano, da quanto si sa, di sottoscrivere la nota presentata dalla Russia alla Porta, in cui viene richiamata l'attenzione delle potenze sull'attitudine provocatrice della Turchia verso il Montenegro. «Otto potenza si fondano sul fatto che la Turchia è un paese indipendente, che non dimostra alcun segno né aperto, né segreto contro l'integrità dei domini di re Nicola. (*Daily Chronicle*)

Austria e Albania

Un sintomatico articolo di un giornale viennese — Gli interessi austriaci e italiani in Albania — Ricciotti Garibaldi un giocoliere teatrale.

Vienna, 28, notte.

La « Reichspost », di cui sono noti i rapporti con i circoli dell'arciduca ereditario, che sta facendo un'attiva campagna a favore di un intervento dell'Austria nel problema albanese, pubblica oggi un lungo articolo intitolato: « Austria e Albania », che merita di essere largamente riassunto. Il giornale, dopo avere ricordato che vi fu un tempo, in cui il nome dell'Austria nei italiani significava una grande forza e potenza, nota che qualcosa è rimasto degli antichi anni del protettorato sui cattolici della Turchia europea, un attributo, certo non disprezzabile, dell'influenza austriaca nei Balcani.

« Una quantità di articoli di trattati — dice il giornale — assicurano all'Austria indubbiamente una influenza sui cattolici nei Balcani, ma altri trattati assegnano anche all'Austria un protettorato affatto speciale sulla vita culturale delle tribù cattoliche dell'Alta Albania. Le chiese dell'Albania, che oggi vengono ridotte in macerie dalle soldatesche turche, sono state costruite dai contribuenti austriaci. I preti cattolici dell'Albania furono e sono educati al loro ministero a Scutari, a Innsbruck ed in altri seminari, che sono stipendiati da noi, ed i cuori delle tribù del nord albanese erano fedeli all'Austria ed il nostro nome contava tra di essi assai più di quello dell'Italia, nonostante i molteplici sforzi dell'Italia stessa per accattivarsene le simpatie. Quando due anni or sono fu battuto il tamburo di guerra, le tribù degli Hotti, dei Kleenti, dei Mirditi e dei Malissori ardevano dal desiderio di procedere contro il Montenegro. Il nome del nostro imperatore e dell'arciduca ereditario era noto e santo ad ogni albanese; l'Austria non ha mai preso una capitale politica da questa simpatia degli albanesi, ma si è sempre accontentata del successo morale, ma ora, finalmente, tutti gli scrupoli debbono avere un limite, sopratutto nei Balcani, dove gli scrupoli e la generosità di animo significano debolezza. Noi ci richiamiamo non ad un diritto storico ed alla fede cristiana, ma ad un essenziale interesse di vita della Monarchia austro-ungarica, ad un interesse, che è sensibilmente toccato dall'avvenire dell'Albania. Dal tempo della repubblica di Venezia e di Ragusa era un assioma politico che le coste orientali ed occidentali dell'Adriatico non potessero rimanere in possesso di un solo Stato, perchè, altrimenti, la libertà di movimenti dell'altra potenza adriatica per la via commerciali mondiali del mare Mediterraneo sarebbero state paralizzate. Questo assioma, non solo si è dimostrato vero fino ad oggi, ma, anzi, i progressi tecnici delle fortificazioni marinare ed i buoni sistemi di guerra navale fanno apparire ancor più evidente il grande pericolo che correrebbe la Monarchia austro-ungarica nel caso che le coste italiana ed albanese si trovassero in possesso di una potenza eventualmente ostili a noi. Come già l'antica Turchia è stata smembrata nei Balcani, così, presto o tardi, anche la giovane Turchia dovrà consentire al definitivo distacco dell'Albania. Allora, l'Austria-Ungheria deve avere fatti sacrifici di milioni e milioni per le « Dreadnoughts », solo perchè un bel giorno la venga chiusa sul naso la porta dell'Adriatico; la strada di Otranto. La nostra generosità, che abbiamo voluto mostrare con la cessione del Sangiaccato di Novi Bazar, ha assai danneggiato il nostro prestigio agli occhi dei popoli balcanici, specialmente dei vicini albanesi. L'Austria ha voluto abbandonare il Sangiaccato, si è detto allora. Ora si dice l'Austria, nostra protettrice, non ci può aiutare. Il protettorato cattolico lascia andare in rovina le scuole e le chiese, sta a guardare i suoi posti scacciati e le donne dei suoi protetti violentate dai soldati turchi. Un giocoliere teatrale, un Ricciotti Garibaldi, con un pugno di uomini può oggi non senza successo fare concorrenza al nostro secolare prestigio in Albania, perchè, per quanto stupido e ridicolo possa essere tutto questo nuovo garibaldismo, esso, tuttavia, raggiunge uno scopo, quello di volgere verso l'Italia le speranze degli albanesi, di fare di nuovo popolare il nome dell'Italia. Il Montenegro, antico nemico ereditario, è divenuto fratello di armi ed ora appare protettore di tutti i cristiani balcanici lo Czar ortodosso, come protettore degli albanesi cattolici! Dove rimane l'Austria, con il suo protettorato cattolico? Non si darà da meravigliare se con gli anni le nostre chiese cattoliche in Albania dovranno mettere la croce ortodossa le nostre navi da guerra rimangano condannate alla inattività, ancorate a Pola ».

Un arresto sensazionale a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, notte.

Un arresto sensazionale è avvenuto oggi a Berlino. Il direttore dello *Sport Palace*, uno dei più noti ritrovi sportivi e mondani berlinesi, è stato arrestato sotto l'accusa di falsificazione e di sottrazione di documenti e di prevaricazione. Egli è noto anche a Berlino come fondatore di ristoranti e stabilimenti alla moda. I creditori si sono riuniti per prendere decisioni sull'ammanco, che sembra rilevantissimo, ma l'accusa maggiore che pesa sull'arrestato sarebbe quella di aver egli firmato un atto notarile in nome di un fratello già morto.

Il "raid„ Parigi-Roma-Torino

Il primo trionfo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, mattino.

Il Journal pubblica nell'edizione di stamane:

« Il raid *Parigi-Roma-Torino organizzato dal* Petit Journal, *è cominciato con una giornata splendida. Gli aviatori partono quando vogliono, passano dove vogliono, purchè attorniino in certi scali e vi si fermino il tempo che piace loro. Il primo arrivato è vincitore. Sistema semplice e facile: sparpaglia un po' gli aviatori, se alcuni di loro prendono troppo vantaggio. Due di essi, Beaumont e Garros, hanno largamente profittato del permesso. I due campioni del monoplano Blériot, partiti la mattina da Buc, sono arrivati infatti prima di notte ad Avignone, dove dormono. Il resto del lotto (un magnifico lotto di 12 aviatori che era pure partito da Buc al mattino), si trova tra Parigi e Digione, due, cioè, Molla e Frey sono a Digione; gli altri 8 sono fermi e definitivamente e temporaneamente:*

« Beaumont e Garros hanno battuto il record della distanza percorsa volando in una giornata: questo record appartenevo al capitano Bellenger con la Paris-Bordeaux, essa appartiene ora a Beaumont (limone di vascello Conneau) che ha percorso la stessa distanza del suo rivale Garros, ma in tempo minore. Perciò si è applaudito il record appartenuto a Beaumont, il quale del resto ha fatto strage dei premi di tappa; infatti è arrivato prima a Digione, a Lione e ad Avignone.

« La distanza di 538 Km., del resto è la distanza ideale in linea retta da Parigi ad Avignone, attraverso Digione e Lione: in realtà sono quasi 700 Km. che i due eroi dell'aria hanno percorso. La linea ferroviaria che essi hanno seguito misura 750 Km. A meno di un vero miracolo Beaumont e Garros hanno un vantaggio tale sugli altri concorrenti da rendere difficilissimo il raggiungerli. La giornata resterà dunque famosa nella storia dell'aviazione: si ricorderà eternamente che due uomini partiti dai dintorni di Versailles sopra pezzi di legno e di tela si andarono, tra il levare ed il cadere del sole, dalla città del gran Re alla città dei Papi, prima tappa adatta per un viaggio verso la « città eterna ».

Verso l'Italia

Da Avignone si hanno questi particolari su Beaumont e Garros, i trionfatori della giornata: Essi sono stati invitati a un gran pranzo, offerto dai membri del Comitato. Se questi due viaggiatori dell'aria continueranno a procedere con tanta sollecitudine e con tanta sicurezza, non sarebbe azzardato il predire che essi, domani, discenderanno non solo a Nizza, ma addirittura in suolo italiano, forse a Genova, e non sarebbe nemmeno assurdo pensare ad un arrivo a Pisa; ma, naturalmente, non è possibile fare delle previsioni concrete.

I due aviatori si propongono di non ritardare molto la loro partenza; essi hanno consentito a rimanere ad Avignone, ma dichiarano che, appena aperto il controllo, scapperanno via, vale a dire, che alle tre del mattino, Beaumont e Garros rincomincio ancora verso l'Italia.

Dove si trovano gli altri aviatori

Riassumiamo la situazione degli aviatori a stasera: Dopo il nome di ciascuno di loro metteremo la lista completa dei luoghi dove essi hanno successivamente atterrato. L'ultimo nome è quello del paese ove gli aviatori dormono stanotte:

BEAUMONT: Melun, Digione, Lione, Avignone.

GARROS: Tonnerre, Digione, Lione, Tournon, Avignone.

MOLLA: Meaux e Digione.

FREY: Tonnerre e Digione.

KIMMERLING: Chatelet en Brie, Troyes.

MANISSERO: Balencourt.

WEIMANN: Sezhay, Melun, Marolles sur Seine e Troyes.

LEVEL: Bruyes sur Seine, Marolles.

GACET: Venaray presso Loumes.

BATTHIAT: Marolles.

BIELOVUCIE: Juvisy.

Chi parte stamane da Buc.

Il Petit Journal ci comunica che dall'aerodromo di Buc stamane si danno per sicure due partenze: quella di Laudron e quella dell'italiano Lucetti. Si parla anche di un'eventuale partenza di Vedrines, ma questa notizia, naturalmente, per quanto gli aviatori siano liberi di partire entro quattro giorni, è in contrasto con le cronache, le quali riferiscono i voli coi quali Vedrines delizierà Alfonso XIII ed i suoi sudditi. Il Petit Journal pure conferma che Weymann potrà ripartire domani, giacchè, è vero che egli cadendo ha danneggiato un po' l'apparecchio, ma i guasti sono facilmente rimediabili.

Particolari sull'incendio di Coney-Island

L'emozionante salvataggio di alcuni bambini — La lotta dei poliziotti contro le bestie feroci.

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 28, notte.

Ecco alcuni particolari intorno all'incendio di Coney Island. I danni si fanno ammontare a 15 milioni di lire. L'incendio si propagò con rapidità fulminea attraverso gli edifici, pieni di materiale leggero, e cioè, di legno e di stucco. La grande torre, che stava nel mezzo di Coney-Island, in un momento divampò, come una torcia immensa. Le fiamme furono viste fino a 12 miglia di distanza. Ancora non si possono determinare le cause dell'incendio. Alcuni dicono che si tratta di un corto circuito, ma il fatto non potè essere ancora stabilito. Fortunatamente, nonostante gli immensi danni materiali, non si hanno vittime umane. Per un momento, però, un grande panico si manifestò in una sala dell'incubatrice di bambini, alcuni dei quali in questa sala erano esposti al pubblico, sotto i loro apparecchi speciali. Il salvataggio dei piccini fu assai difficile. Una « nurse », addetta alla loro guardia, compì veri prodigi di valore.

Dove le fiamme furono più spaventose, fu nella distruzione del serraglio di bestie feroci. Assistenti, domatori, tutto il personale addetto al serraglio, ebbe non poco da fare. Gli animali, liberati dalle loro gabbie, inferociti dal calore del fuoco, costituivano una nuova gravissima minaccia. Un grosso leone fu inseguito da due agenti di Polizia, che dovettero sostenere con la belva una vera battaglia. Non meno di 15 fucilate furono sparate. Un altro agente dovette sostenere una lotta quasi corpo a corpo con un leopardo. Un altro abbattè un orso polare, inferocito, con una mazzata.

Coney-Island è stato devastato già precedentemente da altri incendi: nessuno, però, ha eguagliato il disastro attuale.

(*Daily Chronicle*).

La prima giornata elettorale in Portogallo

Numerosi arresti di monarchici

Lisbona, 28, notte.

La costituzione dei seggi elettorali si è iniziata a Lisbona senza incidenti: parecchi governatori civili (ecco presente al Governo) la necessità di introdurre modificazioni nella legge di separazione della Chiesa dallo Stato. Si assicura che alla Costituente verrà presentata sulla separazione una proposta sull'iniziativa di un deputato, simile alla legge brasiliana e comprendente soltanto un piccolo numero di articoli. La giornata delle elezioni trascorre tranquillamente. Si constata la completa astensione dei nemici del regime attuale. Le classi sociali più largamente rappresentate all'assemblea della Costituente saranno quelle del commercio, dell'agricoltura e dell'industria. Vi saranno probabilmente fra gli eletti 26 ufficiali dell'esercito ed un numero minore di ufficiali di marina. Parecchi cospiratori sono stati arrestati stamane al Ponte de Luna. Essi agivano d'accordo coi monarchici portoghesi attualmente in Galizia. Vi erano rinforzate la polizia per mantenere l'ordine durante le elezioni in caso di bisogno.

L'imperatore Francesco Giuseppe

ha bisogno di riposo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 28, notte.

I comunicati ufficiali continuano ad affermare che la salute dell'Imperatore è eccellente, però ormai più nessuno vi crede, per quanto si pensi generalmente che le sofferenze dell'Imperatore non debbano dare luogo a preoccupazioni di pericoli immediati.

Da persona, che ha occasione di essere assai bene informata sullo stato di salute dell'Imperatore, ho avuto queste precise informazioni:

« L'Imperatore soffre di un poco di catarro, come annunciano i giornali; ma questa non è la vera infermità di cui si deve preoccupare. I medici considerano piuttosto preoccupante l'arterio-sclerosi di cui l'Imperatore è affetto, e che in questi ultimi tempi ha fatto notevoli progressi. Questa malattia, che si spiega con l'età avanzata del Monarca, è stata appunto la causa di tutti i fenomeni che si sono manifestati nell'Imperatore negli ultimi tempi: cioè i bravi deliqui e la continua depressioni, il lungo sonno, persistente anche durante il giorno, la perdita di chiarezza e di lucidità di pensiero. I medici non credono che lo stato dell'Imperatore sia grave, ma, naturalmente, devono contare nell'eventualità di una crisi improvvisa, data la natura della malattia e l'età del Monarca. Per questo l'Imperatore dovrà per l'avvenire evitare ogni lavoro faticoso, ogni scossa, e dovrà essere circondato da tutti i riguardi. Perciò con tutta le misure che si rendono necessarie in proposito, che vendono sempre più a creare una vita assolutamente calma, indisturbata al vecchio Imperatore, si pensa che in certo modo finisce ora quasi completamente la vita politica del Monarca, il quale per l'avvenire passerà il suo tempo solo nel riposo, lontano da ogni occupazione di Stato, perciò in assoluta da ogni atto, da ogni fatica rappresentativa ».

Queste mie informazioni private possono trovare una dimostrazione nelle notizie che pubblica oggi la *Neue Freie Presse*. Secondo il giornale, l'Imperatore lascierà il soggiorno di Godollo il 2 o giugno e si fermerà pochi giorni al castello di Schoenbrunn, poi si recherà alla villa di Hermes in Linz, dopo di che si recherà ai bagni di Ischi. A Linz l'Imperatore vivrà in completa solitudine, col suo medico ed il suo aiutante di campo. In giugno non avr luogo alcuna udienza generale, non si daranno ricevimenti. L'Imperatore non si recherà mai a Corte, ed anche sembra, contrariamente a quanto prima si era partecipato, che l'Imperatore non assisterà alle grandi manovre di autunno.

Lo scarso successo del "S. Sebastiano„

nella rappresentazione gratuita

Parigi, 28, notte.

Ogni dunque sono state spalancate al pubblico gratuitamente, le porte dello *Chatelet*.

Il pubblico ne ha approfittato, e se il teatro non era rigurgitante, era certo molto numeroso.

Tutto era completo, all'infuori dei posti più umili. Il pubblico che non paga, può permettersi il lusso delle poltrone e delle migliori gallerie.

Al « S. Sebastiano » rimarrà legata la storia dell'aviazione. Ricorderete le curiose condizioni in cui si svolse domenica scorsa, dopo la catastrofe aviatoria, la prova del « S. Sebastiano ». Oggi la recita gratuita avvenne quando tutta Parigi era preoccupata dalla mancanza di notizie dei dodici aviatori partiti verso l'Italia. Forse anche a ciò si deve se la folla non era rigurgitante.

Il pubblico, rispettoso, non ha fatto una accoglienza cordialissima, ma cordiale, al lavoro di D'Annunzio. Fu applaudito il primo atto che si afferma sempre più. La scena della madre dolorosa ha avuto particolare successo anche oggi.

Al secondo atto si sono ripetuti gli applausi alla scena della fanciulla della febbre e poi alla fine. Anche al terzo atto buona accoglienza.

Il lavoro fu molto ridotto, con grande vantaggio. La Rubinstein, ha avuto una grande forza tragica. Una grande attrice che non avesse le qualità migliori della Rubinstein, potrebbe rovinare il lavoro. Il pubblico su ne è in buona parte convinto.

Oggi il « Mistero » ha trovato qualche continuo di vivaci acclamatori, l'altra parte si è mostrata riservata per tutti i quattro atti del lavoro.

Stasera poi, nelle loro appendici di critica teatrale i giornali danno un giudizio più complesso sul «S. Sebastiano». Brisson sul *Temps* esalta la vittoria raggiunta dal D'Annunzio, riuscendo ad usare le vecchia lingua francese e dice che lo sforzo è inaudito. Esamina poi in complesso la natura artistica del lavoro e dimostra che il nuovo lavoro è un mistero sì, ma mistero angoscioso e febbrile, mistero che ha qualcosa come di convulso.

La fuga d'un impiegato postale infedele

Roma, 28, notte.

Un impiegato postale addetto all'ufficio vaglia e risparmi oggi ha preso il volo in compagnia di 12 mila lire. Alle 9 di stamane era entrato nel suo ufficio l'impiegato Ignazio Bianani; egli era addetto alla ricezione dei plichi e delle assicurate contenenti valori per passarli poi all'ufficio assicurate. Il Benanti, poco dopo, prese il cappello e uscì. All'ufficio assicurate il capo ufficio e gli impiegati hanno atteso invano l'arrivo di un plico assicurato che conteneva le sovvenzioni per provvedere al pagamento dei vaglia: una somma di 16 mila lire. Fatte ricerche, si è constatata l'assenza del Benanti e la mancanza del plico a lui consegnato. Due impiegati postali sono subito corsi alle stazioni cercando di rintracciare il Benanti nel caso che fosse partito nella mattinata, ma non pare che il Benanti si sia allontanato da Roma. Il Benanti da poco mesi prestava servizio a S. Silvestro. Egli non aveva alloggio fisso: ora stava in una camera mobigliata, ora all'albergo. La indagini sono durate tutta la giornata ma il Benanti è irreperibile. Circolari con ogni connotati sono state diramate a tutte le questure del Regno. Le imputazioni a lui mosse sono di peculato e di appropriazione indebita.

Il crollo d'una cisterna che travolge numerose persone

Tre morti - Parecchi feriti sotto le macerie

Bari, 28, notte.

Un grave disastro avvenuto ieri sera a Polignano, ha impressionato enormemente la popolazione, provocando anche gravi perturbamenti. Una parte della popolazione era ieri sera raccolta presso la cisterna da poco costruita, ed alla quale la popolazione va per attingere acqua mediante una pompa comunicante colla bocca della cisterna stessa. Ad un tratto improvvisamente, con un rumore sinistro, è crollata una parte della volta del cisternone, travolgendo alcune persone. La costernazione ed il terrore sono stati indescrivibili. Scene strazianti sono avvenute, mentre si elevavano alte le grida dei presenti e le donne si davano come impazzite alla fuga. Alcuni coraggiosi si diedero a rimuovere le macerie, e dopo enormi sforzi riuscirono a trarre i cadaveri di due bambini. Non passarono che pochi momenti, quando con fragore crollò il resto della volta, travolgendo altre persone. Fu allora un terrore pazzo. Alcune persone corsero in città a chiedere aiuto, mentre presso la cisterna si succedevano scene di terrore e di orrore. Molti, male informati, attribuendo la responsabilità dell'accaduto alle autorità, iniziarono una dimostrazione. Un lungo corteo, formatosi subito, si diresse verso la villa comunale al grido di: « Abbasso il sindaco! Morte all'amministrazione! ».

Si commisero atti di vandalismo e si pensava di assalire la casa del sindaco, quando accorsero i carabinieri, guidati da un funzionario, che riuscì ad arrestare il corteo, che si sciolse, mentre per evitare guai maggiori si faceva uscire dalla sua abitazione il sindaco. Intanto presso il cisternone si iniziarono i lavori di sgombero, che dovettero procedere con lentezza e senza alcun risultato per la mancanza assoluta delle pompe che erano indispensabili. Si telegrafò a Bari per l'invio di pompe, ma solo tardi partirono per Polignano il consigliere delegato Doprera, un delegato di pubblica sicurezza con molti carabinieri e uomini di truppa ed alcuni ingegneri del genio civile e dei pompieri con pompe ed attrezzi. Le operazioni di sgombero seguirono durante tutta la notte. Verso le tre fu estratto il cadavere di un uomo; più tardi altre tre persone ancora in vita, sebbene in stato pietosissimo, peste e malconce. L'ansia della popolazione è enorme, temendosi che tra le macerie si dovevano ancora essere dei vivi. La gente andava su e giù in preda al delore, chiamando a nome i propri cari.

Più tardi crollò ancora l'ultimo avanzo della volta. Si sa che sotto le macerie vi è il corpo del maresciallo delle guardie municipali, Giulio Labate, ed il sotto-capo delle guardie, Ferrini, nonchè tre donne sulla cinquantina e molti giovanetti dai quindici ai vent'anni.

Il lavoro continua. Non è stato possibile assodare le responsabilità. Le autorità sono sul luogo. La popolazione è sotto l'incubo di così grave sciagura, ed unanime è il compianto per tutte le vittime, ma specialmente per il Labate, che godeva la stima e l'amicizia di tutti. E' stato arrestato l'agrotecnico Pasquale Giuseppe, che dirigeva i lavori di costruzione del cisternone. Si ricercano ora le altre responsabilità. Sono già state iniziate le ricerche per l'arresto del capo-mastro, che si occupò dei lavori suddetti.

Un bambino ucciso per sbaglio dal fratello

Bruxelles, 28, notte.

Una gravissima disgrazia avvenne stamane in un casolinde distante circa due chilometri da Travaglisto; vittima il contadino Virino Luigi, di anni 36, e la di lui moglie sulle ventenni, l'uno si lavoro dei campi e l'altra al governo dei bachi da seta, un figlioletto Gustavo, di anni 7, ucciso dalla fucilata nella cucina un vecchio fucile e lo puntava contro il fratellino Leonardo, di anni 4, mostrandogli come faceva il babbo a caccia per ammazzare gli uccelli. Ad un tratto il grilletto scattò e la scarica a mitraglia colpì in pieno petto il bambino, fuoriuscendo poscia la scapola destra: la morte dell'infelice fu istantanea. Si esclude ogni responsabilità da parte del padre della vittima.

Il Congresso

delle Associazioni magistrali venete

Treviso, 28, notte.

Oggi si è iniziato il Congresso delle Associazioni magistrali venete. Alla seduta inaugurale al teatro Garibaldi sono intervenuti numerosissimi i congressisti. E' presente anche l'on. Fradeletto.

E' stato proposto ed approvato l'invio di un telegramma alla Confederazione del lavoro, lieto augurante per le classe operaie e per la sua educazione.

L'invio di questo telegramma fu approvato all'unanimità.

Hanno poi pronunziato brevi parole il sindaco di Treviso ed altri congressisti. Nel pomeriggio sono continuati i lavori del Congresso con discussione di argomenti relativi alla classe magistrale.

Il passaggio trionfale delle staffette in marcia per Roma

Trieste, 28, notte.

Le staffette ciclistiche partite da Palermo per portare a Roma il saluto della Sicilia, sono qui giunte con ritardo perchè lungo il loro passaggio sono state trattenute dalle entusiastiche accoglienze loro fatte dalle autorità e dalle popolazioni dei paesi attraversati.

Le staffette sono state ricevute dalle autorità, dalle Società cittadine e da grande folla che le ha acclamate.

Le staffette sono state accompagnate al Municipio dove è stato servito un vermouth d'onore. Le staffette ripartiranno domattina per Cosenza.

Il misterioso suicidio d'una signorina

Napoli, 28, notte.

Oggi alle ore 20 una signorina, alta, di capelli castani, discendeva da piazza Municipio e si dirigeva verso il Molo Angioino, guardando come trasognata. Giunta al Cappello dabbondato del rapido vecchio, si sedeva a terra sullo scalino dell'entrata del Cappello, aiutando l'attrazione di alcuni curiosi: tuttavia, incoraggiata dalle ombre della sera, estraeva furtivamente una rivoltella e si esplodeva un colpo al basso ventre, cadendo distesa sullo scalino. Accorsi al rumore, alcuni signori tentarono soccorrerla malgrado che essa opponesse resistenza esclamando: « Lasciatemi morire! soffro tanto! ». Accorsero pure alcuni carabinieri che aiutarono a trasportare l'infelice che si rifiutò di dare alcun schiarimento e disse di chiamarsi Maddalena di anni 22. Si ignorano quindi le cause che spinsero la disgraziata al triste passo.

Il rinvenimento del cadavere dell'esattore di Fenestrelle in un fossato

Pinerolo, 28, sette.

Cirillo Ragenut è stato finalmente trovato! I lettori certo ricorderanno come l'esattore di Fenestrelle, partitosi da casa sua il sabato 13 aprile scorso col proposito di fare un viaggio di piacere a Roma e Napoli, soffermatosi a Pinerolo, donde doveva proseguire coi suoi amici, i coniugi Cavallo, fosse scomparso improvvisamente senza lasciare alcuna traccia di sè. Le ricerche, effettuatesi per giorni e giorni febbrilmente in città e nei dintorni, diedero risultati assolutamente negativi. Il figlio agli scrittori promise lire 200 ed il ministero degli Interni L. 500. La cittadinanza aveva finito quasi per dimenticare il Ragenut: non mancavano quei che esprimevano il dubbio di un Ragenut sano e salvo. Purtroppo una sventura, invece, era realmente avvenuta ed il caso, il solito caso, che è sovente il migliore alleato della polizia, si è incaricato oggi di metterla in luce.

Avviene in questi giorni il taglio del primo fieno; così, malgrado fosse oggi giorno festivo, il lavoro fervava nella cascina del comm. Davico, in borgata S. Lazaro, a circa un Km. a mezzo da Pinerolo, quando, verso le sedici e trenta, una dei contadini, tagliando l'erba sulla riva di un grosso fossato, scoprì con terrore il cadavere di un uomo semi-appoggiato al basso di un pantano colle gambe nell'acqua. Chiamati i compagni, si corse a Pinerolo ad avvertire l'autorità e ben presto si trovarono sul luogo il delegato Podini ed il maresciallo dei carabinieri, seguiti subito per le constatazioni di legge dal dottor Del Mastro e dal cancelliere Occelli. Il disgraziato era proprio il tanto ricercato esattore Cirillo Ragenut. Accorse, pure, il medico municipale dottor Rolando, e fu fatta una visita sommaria al cadavere, il cui referto, pur riservandosi ogni definitivo giudizio per quando sarà eseguita l'autopsia, dà, come causa della morte, l'asfissia, avvenuta per annegamento.

Il corpo presenta alla testa una larga lacerazione del cuoio capelluto all'occipite, e vi sono qua e là delle echimosi, ma, salvo un esame più accurato, si possono attribuire alla caduta del cadavere durante un più o meno lungo tratto del canale.

Particolare interessante: il Ragenut era completamente vestito, col colletto e la cravatta, ma senza giacca. Nella tasca interna del gilet si trovava intatto il portafoglio, contenente 220 lire, ed altre 6,10 in spiccioli si trovavano nella tasca esterna. Mancava l'orologio, ma v'era la catena in metallo. Dopo domani sarà eseguita l'autopsia. E' facile immaginare quale interesse e quali commenti suscitì in città l'inattesa scoperta. L'autorità stessa, e per il luogo ove è stato trovato il cadavere e per la risultanze contraddittorie, non sa per ora formulare una ipotesi attendibile.

Il pietoso suicidio d'una contessa in un convento di Venezia

Venezia, 28, sette.

Da quando le prime Congregazioni religiose furono espulse dalla Francia, si erano stabilite a Venezia, in una casa di Santa Maria Gloriosa dei Frari, alcune suore di Nevers, che si dedicano all'istruzione elementare, tecnica e ginnasiale. L'istituto è frequentatissimo e frequentato da signorine della borghesia veneziana.

Presso quelle suore si era da tre anni ritirata la contessa Anna Maria Molmenti, di anni 50, appartenente a famiglia del patriziato padovano, imparentata coi conti Velardi Gonzaga. In quello asilo di quiete e di pace la contessa Molmenti pareva, se non guarita, certo migliorata assai da una nevrastenia acuta che l'affligeva. Da due giorni però il male si era nuovamente aggravato, tanto che ieri il medico curante, dottor Mullia, aveva consigliato le suore ad esercitare una stretta sorveglianza attorno alla sofferente.

Ieri sera, appena coricata la contessa, le due suore che la sorvegliavano si assicurarono che le finestre e l'uscio della camera di lei fossero ben chiusi e lasciato aperto solo la porta di comunicazione coi loro appartamenti. Stamane, verso le 5, le suore furono svegliate da un insolito rumore, come di chi tentasse di forzare la porta; ma non vi fecero caso, perchè subito dopo il rumore era cessato. Ma una delle suore non si era riaddormentata e dopo cinque minuti avvertì il tonfo di un corpo nel sottostante giardino. La prima svegliò la compagna, e tutte e due, atterrite, accorsero nella camera della contessa, ma con mio terrore constatarono che il letto era vuoto e che era aperto l'uscio comunicante con un terrazzo prospiciente il giardino. Tutte le suore si diedero alla ricerca della contessa, che rinvennero a metà nascosta, con la testa all'ingiù, in una grande vasca di marmo piena d'acqua, che si trova in

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA** (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'Opuscolo Opuscolo sulla nostra specialità "Ischirogeno, Antilogol, Glicerolatum, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I N. 110, palazzo proprio, NAPOLI

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

TRATTAMENTO DI L. RICHELET

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo esperimentato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista di Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, orpete, impetigini, acne, escrigini, pruriti, rosolia, scrpigini lichenose, sicosi della barba. Risipele alla gamba, perriti, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed accomi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue alla metà/anno che nella donna e nell'*artritismo, reumatismo, gotta*, ecc.

Effetto sicuro, nessun inconveniente è stato mai lamentato.

Questo preziosissimo trattamento agisce in una maniera così assolutamente sicura e quale si è localizzato, quanto nel sangue, che viene pubblicato e raccomandato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene inviato GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore.

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale per PIEMONTE: G. B. Berretta & C. Torta, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia interna ospedale, via Roma, 27 - Dr. cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Ia rosa, piazza S. Carlo - Gordoni & Cagna (farmacia della Cittadella), piazza Zumaglia - Dott. Viglino, via San Francesco, 9 - Cav. Pernella, corso S. Maurizio, 55 - P. Finzia, via Nizza, 55 - B. Morone, corso Duca Genova, 13 - Cav. Montanaro, corso Vittorio - ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottori Rolando & Rosa — BIELLA: Dottor Francesco BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Fenni — CHIERI: F. Pasta — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Toselli successore Gallo — GARESSIO: E. Reya — IVREA: Pompini & Giuliano — MONDALVO: Cavaliere Barosio — MONDOVI: Cesco — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Rolandi — PIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: D. Marchi — SUSA: Doretti — TORRE PELLICE: Dott. Gonnet — VARALLO: R. Charia — VERCELLI: Bozzi & Cantù — PINEROLO: Dott. Rocca.

TRATTO L. 4.50 — CREMA L. 1.50 — VELLUTINA L. 2.-

DENTIFRICI CREMA L.1 - POLVERE L.1.25 - PASTA L.2 - ELISIR L.2 -

BRILLANTINA L.1.50 - LOZIONE L.1.75

PROFUMI VENUS BERTELLI

.. (Ai prezzi qui segnati, aggiungere le spese di porto)

SAPONE L. 2.75 — OLIO L. 1.75

SOCIETÀ A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO
TORINO - GENOVA - FIRENZE
Commissari per corrispondenza alla Sede Centrale:
26 - via Paolo Frisi - 26
MILANO

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 45, 1o p. nobile. Orario dalle 8 alle 21. 279

LEVATRICE
Signora M. Cicutilla
Pensione particolari. Prezzi minimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. T. c 20668

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ospedale S. L., pensioni, ogni cura, prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 15-14, Visite ore 9-12, 15-18. 18217

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per ribasso attuale. — *Quadra Gold*, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino c 18767

UNA GRANDIOSA ESPOSIZIONE MOBILI
trovasi nei magazzini di **Giuseppe Colombino** Via XX Settembre, 51 Torino - Telefono 11-37 268

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Napoli, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 42508

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argenterie
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Piazza Mercanti (ammezzati)
Casa di Confidenza
Compro bene oro usato 253

FRANCESE prestigiosa corso posto prima giovane presso Casa di sartorie. - Scrivere Agence Havas, Nizza, R. B., 53. 30009

Magazzini specialisti
per lo smercio dei cotoni e delle lane da calze. Cotoni brillanti Japon, D. M. C. pelle tinte più moderne. Lane di Germania e Borgonzia. Assortimento in tutto l'anno. Prezzi speciali per rivenditori e magliaresie. — F.lli PICCOTTI, via Volta, 1. 19685

Importante Ditta tedesca
cerca per i suoi articoli biancheria e sotto-scarpe un 30501

rappresentante
ben introdotto per Torino e dintorni, il quale visiti regolarmente la sua regione. — Offerte in francese col necessari dettagli a: H. N. 1520 presso *Haasenstein e Vogler A. G.*, Colonia s/R.

Gli Annunzi si ricevono da Rassenstein e Vogler

Perchè ostinarsi
a pagare ogni mese parecchie diecine di lire di carbone o di gas?

Il "FOURGAS,,
fa risparmiare il 75 % sul consumo di qualsiasi combustibile.

Il "FOURGAS,, è il solo apparecchio per cucina, col quale in brevissimo tempo, e consumando meno della metà del combustibile necessario coi sistemi attuali di cucina, per cuocere UNA PIETANZA SOLA

Se ne cuociono anche SEI!!!

Nessuna sorveglianza durante la cottura delle pietanze.

Il "FOURGAS,,
cuoce tutto, bene e in brevissimo tempo
AUTOMATICAMENTE

Il "Fourgas,, è l'unico apparecchio veramente pratico per la famiglia.

Guardatevi dalle imitazioni. Esigete dunque il "Fourgas,, della **GAS OVEN COMPANY** *di Parigi - Deposito generale per l'Italia:* **Milano, Via Gigli, 7.**

Catalogo GRATIS a richiesta
Sconto ai Rivenditori
In vendita a TORINO presso il MAGAZZINO MODERNO, Via Lagrange angolo Via Cavour.

LE PLUS GRAND BAZAR d'Italie
est celui de
E. BIANCHI
VIA VIOTTI près Place Château
— TORINO —

L'anemia - La Clorosi - Il Linfatismo
Le difficili mestruazioni e gli ingorghi scrofolosi
si guariscono col miglior RICOSTITUENTE DEL SANGUE
IL GLICEROLATO
AL PROTOJODURO DI FERRO INALTERABILE 14777
del Chimico Farmacista cav. CARLO ASTRUA di Firenze
Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Gener. Italiana di Torino 1898
Prezzo L. 2 la bocciа; franco in tutto il Regno L. 2.40
In vendita presso la *Farmacia Centrale* del cav. CARLO ASTRUA, *Firenze, via Martelli, 8* — In Torino: all'ingresso presso gli Stabilimenti Chimico-Farmaceutici Schiapparelli ed Achille Candela; al mirato presso le Farmacie Tarioco, Tizia, dott. Bonaccorso, Schiapparelli, dott. Bosio, ecc. — In Cuorgnè presso la Farmacia Vaudagna; ed in tutte le Farmacie del Piemonte.

PACCHI POSTALI di Kg. 3-5 16249
PACCHI agricoli di Kg. 10-15-20
in assegno, a domicilio di
FORMAGGIO PARMIGIANO
genuino, squisito, finissimo
Prezzi di assoluta concorrenza
Per abbonamenti semestrali, annui e forme intere condizioni di favore.
Accurato servizio per Alberghi, Restaurants, Convitti, Stabilimenti, ecc.
Inviare richieste alla Società
"L'ALIMENTARE,, — PARMA 13215

MEDAGLIA D'ARGENTO: XI Congr. Medico di ROMA.

Guarisce la TEGNA e il **VERME SOLITARIO**
il medico da circa trent'anni, preservi me qualunque altro rimedio veramente sicuro ed innocuo
TENIFUGO VIOLANI
del Chim. Farm. G. VIOLANI, Via Orti, 1, Milano
Espulsione completa della tenia colla testa, senz'alcun disturbo, nello spazio di un'ora. — Via dose e sicurezza. Si usa pure pei bambini. Il migliore contro gli ascaridi lombricoidi e gli anteri vermicolari. Vendesi in tutte le farmacie del Regno. — Dose per scolo L. 4.50; per bambini L. 2.25. Opuscolo con istruzioni, grafici e richieste. ESIGERE come vera soltanto la carta verde in cui è avvolta la bottiglia e la firma

SPOEHRER
Scuola Superiore di Commercio Calw
(presso il Wurttemberg, Germania), fondata nel 1876. Istituto per giovani di famiglia. — Insegnamento pratico, teorico, privato, corrispondenza commerciale, lingue moderne, educazione, lezioni di equitazione, scherma, ginnastica, ecc. Progressi. Corso Accademico. Attestato finale. Ammissione in qualunque momento dell'anno. — Prospetti dal Direttore Weber.
Ufficio per stranieri: Ammissione dal 10.o anno di età ed un anno di studio. Il Collegio Convitto è in posizione salubre e ridente. — Prospetti dal Direttore WEBER.
Agenzia MODAN BIBEL, Piazzale Maggiolini, 10, MILANO. 19665 M

COPPIE ROBEY
ORIGINALI, A GRANDE RENDIMENTO PER GRANO, GRANTURCO E SEMI MINUTI
CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTE - Edm e caratteristiche. Fuori concorso, speciali fitti, acquisto rimontati ubelle rateazioni. Cataloghi gratis. — Ciocca, rideminardi, Milano. 18502

CERCHIAMO ogni Comune signori, signorine di ogni ceto lavoro casa propria, poco tempo, anche ambi sessi. Interessa a chiunque. Guadagno settimanale lire venti sicure. — Scrivere: Società Artistica Industriale, via Lodi, 29, Roma. 29703

VENDONSI a metà prezzo bancherie, scrivanie, poltrone, sedie, libri scaffali, tappeti, vetrine, ecc. — Via San Tommaso, 31, angolazione. — Cercasi soci, lavoranti per commesse. c 29758

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 25 per parola — Minimo 2 parole.

CANTO. Professore, premiato, diplomato Conservatorio Milano, lezioni anche speciali. — Scrivere Grand Caffè, porta, Torino. c 28254

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 2 parole.

BAGNI Locali. Pensione famiglia. Palazzina mobiliata, giardino. Appartamenti. — Professore Ilo, via Cernaia, 40. c 20512

DEI bagni affittasi stagione anche ridotto, vista piazza, mare, monti. — Rivolgere Contratto Francesco, parrucchiere, Vado Ligure 20687

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA mondiale prodotti alimentari cerca per Lo Foglio, per lavoro Centro Torino, giovane serio, pratico, buona presenza, educazione, lieta presenza, libera, massima moralità, L. 150 mensili subito, più provvigioni sicure. — Offerte dettagliate a casella postale 1242, Milano. 20314 M

CERCASI ragazzi e ragazze per cucire. — Via Accademia Albertina, 33, piano 1.o 20242

CERCASI per una famiglia di 3 di età avanzata cameriera perfettamente pratica del servizio della tavola. — Offerte sotto C 23340 L., *Haasenstein e Vogler*, Grenoble. 20010 M

CERCASI subito signorina per lavoro. Specialità. Inutile presentarsi senza referenze e recapito in iscritto. — Scrivere Ditta Lotti, casella postale 1228 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20350

CERCASI persona pratica per commercio articoli casa, per ogni provincia, stipendio e provvigione forte guadagno. — Scrivere casella 1223 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20309

CERCASI fotografo ambulante per commissione. — Laboratorio Maria Vittoria, Novara. c 20275

FILATURA cotoni del Piemonte cerca subito corrispondente commerciale, possibilmente pratico affari cotone. — Indirizzare offerte casella 1194 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20015

IN via Artigliana, 21, si accettano operaie dai 14 ai 25 anni. c 19570

OFFICINE già Fratelli Diena. Ricercansi abili verniciatori a pennello. c 20025

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AUTISTA pratico giovane sindi superiori impiegherebbesi conducente, anche Esperienze. — Aleria, posta. c 20565

ABILE stampatore bramano, riservatore, agente, volendo impiantare corso presto. — Scrivere Carlo, via Madama Cristina, N. 4. c 20547

AU pare Gebuldete Italienerin sucht Stellung in Deutscher Familie. — Offerten 1270 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20190

CONDUTTORE caldaie a vapore patentato mecc. Cassiere impiegherebbesi anche fuori. — Martinetti, posta, Torino. c 20207

DOMESTICO trovasi buono, serio, robusto, più donna, cameriera, che sappia cucire, stiri, per signore famiglia dabbene. — Scrivere, Arsenale, 35, Torino. c 20716

FARMACISTA signorina compatibilmente referenze. Esclusi intermediari. — Scrivere casella 1205 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20702

GIA studare Azienda commerciale, celermine, occorrendo anche industriale, impiegherebbesi presso ditta. — Scrivere Rosa Tranchino, via Montebello, 7. c 20719

GIOVANE conoscenza francese, dattilografia, cerca occupazione ore serali. — Luigi, 5, posta. c 20674

INGEGNERE civile giovane, pieno conoscenze, cerca impiego. — Scrivere casella 1189 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20603

INGEGNERE giovane, civile, recentemente Esposizione. — Scrivere casella 1190 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20504

PARRUCCHIERI. Provetto lavorante, rilevasi, occorrendo, piccolo salone. — Via Saluzzo, 1. 20433

RAGIONIERE ventiquattrenne, pratica, impiegherebbesi subito mezza Azienda. — Scrivere casella 1201 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20654

SIGNORA trentenne occuperebbesi commessa negozio lusso, anche Esposizione. — Scrivere casella 1255 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20314

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATA Azienda commerciale cerca assegnista capo disponibile capitale. — Gens, posta. c 20647

CARAGLIO. Caffè primario, avviato Albergo Cannon d'Oro. — Rivolgersi proprietario. 20260 C

CERCASI persona avente 2500 impiegare ufficio, ricevere rappresentanza estere, più capitale esclusivo banchiere, disposta assumersi giovane pratichissimo commercio deposito cauzione. Affare ottimo. — Scrivere casella 1261 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20701

FARMACIA buono acquistarsi subito paese Piemonte. — Scrivere Ferrari, posta, Milano. 20309 M

FARMACIA accreditata, avviatissima, vendo importante città ligure. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 20410

FARMACIA vendesi, stanno buone condizioni. — Rivolgersi Garbiglio, farmacista, Alba. c 20195

GIOVANE ingegnere disposto di qualche capitale, preferibilmente perito elettrochimico, offresi associazione in serio, lucroso industria. Non trattasi con anonimi. — Scrivere avvocato Viale, corso Siccardi, 33, Torino. c 19991

INDUSTRIA lucrosa cerca cointeressato capitale relativo. — Avvocato Grosso, via Gerolamo, 20. c 20643

INDUSTRIA avviatissima portata di tutti, grande avvenire, cedesi causa improvvisa partenza; utili mesi guadagnati. Capitale 30,000; esclusivisti mediatori e ingaggiati. — Scrivere casella 1116 R. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19561

MAGAZZINO, bottega legna, carbone da rivendere. — Via Monenlieri, 8 20407

OREFICERIA, gioielleria centralissima ordini meccanici cerca, pagamento anche rateale se garantito. Affare splendido. — Scrivere Fert, posta, Torino. c 20117

RIMETTI negozio gomme, articoli tecnici, preziosi controllo. — Rivolgersi via Botero, 8. c 20715

STIRERIA avviatissima, causa partenza, rimettesi subito. — Via San Francesco Paola, 6. c 20450

Ville. Case. Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola .. Minimo 10 parole.

AFFITTASI grandioso Stabilimento industriale di più coperti 5000, situato stanza Circonvallazione, adatto per industrie meccaniche, gru di grande portata, forza elettrica, ricalcolamento immediato. — Rivolgersi dalle 14 alle 15 via Bardili, N. 35, signor Rasetti. 17868

RIVOLI. Villa d'affittare divertibile tre alloggi, giardino. — Amarin, Galleria Nazionale. c 20067

TORRE Pellice. Villa ed appartamento d'affittarsi in Val Pellice. — Rivolgersi alla Drogheria Giordano, Torre Pellice. 20047

VILLINO, torinese a vigna, fruttero, acqua potabile, vista splendida, strada carrozzabile, presso fermata tramway, vendesi. Trattasi direttamente. — Scrivere lettere posta G. B., Pinerolo. c 20260

VILLA d'affittare a Moncalieri, vicino Real Castello, due alloggi di cinque camere, forno, mezzo e nostro, con terrazzo e giardino. — Villa Arnaldo, via Petrarca, 5. c 21263

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio ammobigliato due camere, cucina, cantina, assolutamente moderno, primo piano, in Grugliasco. — Casalegno, via Boucheron. Tel. 49-29. c 20279

AFFITTASI piano terreno indipendente, vero signorile, grande comodo elegantemente mobiliato, con cucina, piccola entrata, gas, acqua, corso moderno. — Via Saluzzo, 24. c 20703

AFFITTASI 1.o luglio, via Barbaroux, 9, ampio bottega uso negozio. — Dirigersi portineria ivi. c 19866

AFFITTASI prossimo alloggio 3 camere. — Via Villafranca, 15. c 20713

AFFITTASI Assarotti, 17, cortile portici Cernaia, 1.o ottobre, alloggio 3 ambienti, piano nobile, tre entrate. — Rivolgersi pianerolo. c 20072

ALLOGGIO mobiliato 1.o ordine, da quattro a sette camere, piano 2.o. — Via Po, 6, portinaio. c 20706

BOTTEGA e retro cedonsi presso Stazione P. N. — Rivolgersi via Botero, 8. c 20719

CERCASI appartamento uso studio, abitazione, 4-5 vani, 1.o piano, posizione centralissima. — Scrivere casella 1209 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20720

CERCO alloggio due camere a cucina, anche cameriera libertà. — Scrivere casella 1193 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20675

LOCALE magazzino affittasi via Barbone Potenti, 20, vicino Esposizione. c 20110

PICCOLI alloggi, magazzini, laboratori, garages, affittansi piazza Barriera Francia, 200. c 19749

POSIZIONE centralissima rimettesi al pianterreno locale piccolo ufficio, mobili, luce e telefono. — Rivolgersi Quaglia, via Gaita, 5. c 20456

VIA Roma, 20: Al presente alloggio 2.o piano nuovo camere, tutto nuovo. c 18634

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camere mobiliate e studio adatto anche per ostetrici, ingresso proprio. — San Massimo, 4, Bonino. c 20671

CAMERA letto, salotto eleganti, entrata indipendente luce elettrica, affittasi subito. — Rivolgersi Negozio alimentario via Andrea Provana, angolo dei Mille. c 20682

DISTINTO signore stabile Torino cerca subito bella camera elegantemente ammobigliata, preso discreta famiglia; esclusi affittacamere; comodità tram. — Scrivere casella 1205 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20718

FAMIGLIA seria affitta camere mobiliate primo piano, corso Principe Oddone, 45. — Rivolgersi portinaio. c 20730

PENSIONE signorile, giardino, assistenza irreprensibile persona obbligata vita sedentaria. — Valpiana, posta. 19660

PER breve tempo dal 5 giugno cerco elegante camera matrimoniale ammobiliata. — Posta, Torino, Termine Lanzerani c 20722

SIGNORE solo giubilato, pensionato, troverebbe camera pensione, assistenza presso non affittacamere, bella località, giardino. — Scrivere casella 1250 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20685

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ATTIVO giovane ragioniere cioccolato, liquori (alimentari), avente presenza, conosciuti, referenze primissime, cerca posto. — Baviera, corso Magenta, 55, Milano. 27690

PIAZZISTA genere facile cercasi con 40 lire cassiere. Guadagnerà 10 lire giornaliere. — Salborg, Madama Cristina, 4. c 20640

Annunzi varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI, capelli di occasione compransi, vendonsi. — Negozio corso Vittorio, 24. c 19931

BICICLETTA Peugeot, bello, lire 90; altra 55. — Via Po, 34. c 20670

BICICLETTA inglese splendida, pagata 500, vendo 105. — Via Franco Bonelli, 12. c 20629

GIOIE vera occasione, assortimento oggetti regali, prezzi minimissimi. — Marinoni, via Roma, 8. c 20120

LANDAULET Darracq splendida, HP. 16, vendo prezzo conveniente. — San Secondo, 35. c 20655

MACCHINARIO per qualunque industria, d'occasione, ottimo stato, vendesi. — Tamburini, Ospedale, 19, Torino. c 20341

ROSA R..... massaia incontro domenica, 21, pregasi signore ritirare lettera. c 20706

SIGNORINA intelligente sconsolerebbe corrispondenza con signorina sentimenti elevati. — Radiana, posta. c 20684

SIGNORINA con dote sposerebbe impiegato quarantenne. — M., 10, posta. c 20677

VEDOVA trentaquattrenne, bella presenza, affettuosa, onesta, sposerebbe signore disinteressato. — S. P., posta, Torino. c 20704

500 Latrine Grès, lire trenta, complete. — Cugnolio, Francesco Paolo, 27. c 15918

Giovane impiegato governativo, dovendo aumentare bili, sposerebbe signorina di provincia, dote corrispondente. Massima serietà. — Libretto postale 05754, Torino. c 20575

1.20 — Ricevute 24, 25. Hai ragione. Aspettavo luogo sollo. Affettuosi. c 20714

Taesch, con ferrovia 10 minuti da **Zermatt**
GRAND HOTEL TAESCHHORN, 1400 m. Alt.
Primo ordine, con *Ristorante Taeschalp* (2215 m.). Pensione da L. 7 in più. Stagione maggio-settembre. Luce elettrica. — L. GSPONER, *proprietario*. 11 18797 M

SOCIETA' ANONIMA per la FERROVIA MANTOVA MODENA
SEDE DI TORINO
Capitale L. 8,600,000 in corso d'ammortamento

Assemblea Generale Straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 14 giugno, alle ore 15, nei locali della Banca Commerciale Italiana in Torino, via Santa Teresa, N. 9, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Rimborso anticipato delle Obbligazioni sociali di seconda emissione emesse in N. 2000 (dal N. 14,000 al 16,000), a seconda del R. Decreto 20 ottobre 1870.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti devono depositare le loro azioni presso una delle Sedi o Succursali della Banca Commerciale Italiana, a Vienna presso la Prima Compagnia Austriaca di Assicurazioni Generali contro gli infortuni, almeno cinque giorni prima dell'assemblea, a termini dell'art. 12 dello Statuto sociale. 20513

Torino, li 22 maggio 1911.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
f.to: G. MENADA.

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 19
Specialità Casse-forti ermetiche impenetrabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta.* 195

INGROSSO ✻ DETTAGLIO
Ditta Eredi A. MASENZA
ARGENTERIE
Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e novità
sopra la tavola completi 355
— PREZZI DI FABBRICA —
TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

La guarigione del **DIABETE** dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANE PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la **guarigione del diabetici.**

IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°;
— Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 1,7-10 —
198

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia acutissima*.
Dott. CHIAVARINO, via Corso d'Azeglio, 9, dalle 13-16 222

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie.
Consulti, Via Cavour, 4, p. 2° Ore 11-12, 3-5 7-8 p 229

Malattie Veneree
Medico specialista, 13-15. Via S. Quintino, 20, p. 1° 225

Tè delle Alpi di "RECH,,
Il Migliore dei Purgativi 456

Fabbri! Meccanici! Calderai! Carradori!
Preferite sempre le nutrizionali cesole
A. VERNET
a qualunque altra. Garanzia assoluta.
Agenzie per l'Italia, 26, Via Mad. Cristina
TORINO

MOBILI di LUSSO e comuni
nel nuovo STABILIMENTO G. RICOTTI
Corso Castelfidardo, 33, TORINO
2377